LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible] e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Sequestro e censura

Non vi possono essere due opinioni intorno alla questione del sequestro, o peggio ancora intorno a quella della censura. Ogni giornalista, come ogni disinteressato uomo di ragione o di giudizio; ogni giornale, come ogni Associazione di ordine politico e morale, non possono che avere un'opinione comune e fare un comune voto di abolizione pel sequestro, di biasimo per la censura. E credo, da molti anni a questa parte, voti si sono fatti in gran numero, e in maggior numero si sono ottenute promesse di ministri e deputati; ma senza risultato. Onde più opportuna ancora mi pare, che non la preparazione di un voto novello, sia la conseguente questione: perchè fino ad oggi, nonostante tutto quello che si è scritto e che si è fatto, non si è potuto ottenere un risultato soddisfacente? Inutile discutere ancora una volta o ripresentare inghirlandati di più fresche fronde gli argomenti che militano contro il sequestro preventivo e che si riferiscono all'arbitrio dell'Autorità, al perturbamento dell'ordine dei giudizi prodotto dal fatto di una condanna che precede l'accusa, oltrechè al danno dei giornali colpiti, danno non mai risarcibile in confronto dell'Autorità legalmente all'arbitrio autorizzata: argomenti vecchi quanto il vecchio lo stesso arbitrio che scrittori e oratori da tempo si passano di bocca in bocca, come lo sbadiglio, e che non producono maggior effetto che lo sbadiglio nel costume politico e nella legislazione.

A che dunque ripeterli?

Si sa: la teoria è fatta: la teoria la conosciamo e la conoscono anche quelli che in base alle leggi vigenti la calpestano. Ma vi è altra cosa a fare. Che cosa? Tutto, non è vero? Tutto per rinnovare quella lievissima linea che separa l'idea dall'azione, la teoria dall'esercizio, tutto per indurre o per condurre di buona o di mala voglia il Governo e il Parlamento ad entrare una buona volta nella via della lealtà e della libertà.

Fino ad oggi il Governo e il Parlamento hanno agito verso la stampa, per quel che si riferisce all'art. 59 della legge omonima, come lo Tsar verso i suoi sudditi con la Costituzione: carezze, promesse, rescritti, whose annunzianti sempre la lieta novella: poi Trepoff. E i sequestri infatti continuano lietamente in Italia come se mai fosse stata discussa la questione dei medesimi, come se mai la Camera ed i ministri di grazia e giustizia si fossero impegnati all'abolizione, anche coll'annuncio formale di progetti di legge relativi — come se, insomma, la vita politica e giornalistica italiana siano ancora all'età della pietra. Che importa che il sequestro non ottenga mai lo scopo che si propone? che nessuna notizia, nessun articolo, nessuna vignetta che cada sotto le verghe della regia Procura resti per terra e non faccia il suo corso ordinario? che importa che, invece di sopprimere o soffocarlo moralmente, il sequestro ravvivi anche il giornale meno vitale colla discussione che suscita attorno alle sue pene se non alle sue idee? che importa, infine, che da tutti si dica, si sappia, si ripeta, si convenga che nel tempo del telefono oltrechè del telegrafo, dell'automobile oltrechè della ferrovia non vi è arbitrio di Questura, nè di Magistratura, nè di Governo che possa dirigere, regolare o arrestare la circolazione delle idee e delle notizie? che importa? La mala abitudine, la male arte e la mala industria del sequestro procedono allo stesso modo, se non in omaggio al principio, per bizza, per dispetto, per vendetta delle persone dell'Autorità, contro il giornale o contro il giornalista che lo sgomenta o lo infastidisce. Ora come porre un termine a questo stato di cose e di uomini?

In un solo modo io credo: astenendosi da ogni e qualsiasi forma di cooperazione alla vita parlamentare: boicottando la vita parlamentare in tutti i momenti, e con tutti i mezzi di cui la stampa dispone: non pubblicando nè informazioni, nè notizie, nè discorsi, nè resoconti della Camera, nulla insomma che derivi dai così detti rappresentanti della Nazione e del Governo. Io non so quali accoglienze potrà avere la mia proposta; ma so anche meglio che se non si ricorre ad un provvedimento definitivo, l'articolo 59 non sarà mai soppresso; e l'Associazione della stampa e il suo presidente e tutti i giornali e tutti i giornalisti saranno una volta di più carezzati e canzonati! E badate: che amministrativamente i giornali non perderebbero, e guadagnerebbero invece moralmente. C'è tanta cronaca criminale per mettere al posto di quella parlamentare! E poi, com'è possibile che il pubblico non si dimostri grato verso i giornali bene ispirati che finalmente gli risparmiano tutti quei saggi di cattiva prosa e di peggiore oratoria che giorno per giorno imperversano fino a fargli perdere l'orientazione del pensiero e della sintassi? Ma se il sequestro è ancora un atto di arbitrio affidato alla Magistratura, la censura è un atto di prepotenza affidato ai « gabinetti » dei ministri, un atto che ha per me lo stesso valore che il borseggio nei *trams* e nei *cafés-chantants*, praticato dai *pick-pokets* nascosti fra la folla, nelle tasche e nei portafogli del cittadino che va sicuro per i fatti suoi.

Con qual diritto i « gabinetti » non *fanno passare*, secondo la formola, i telegrammi dei corrispondenti che dànno la notizia, per esempio, di un dissidio tra il ministro e il sottosegretario, la notizia delle dimissioni del presidente della Camera o del Senato, la notizia di un progetto di legge ritirato o di un hannholte o di un viaggio politico distornato? Vera o falsa la notizia, nessuno ha il diritto di metterle le mani addosso, come nessuno ha il diritto di mettere le mani nelle tasche del prossimo. La libertà telegrafica non può essere manomessa nell'interesse di questo o di quel sottosegretario di Stato, di questo o di quel ministro.

Solo la « ragione di Stato », la ragione cioè degli alti interessi di *tutti* i cittadini, ha forza di autorizzare in tempi difficili la censura sulle notizie che possono produrre un allarme all'interno o all'estero e possono compromettere la pace e la sicurezza del paese. Ma nessun sottosegretario di Stato, nessun ministro, nessun presidente della Camera, ch'io mi sappia, riassumono in sè gli interessi di *tutti* e costituiscono uno Stato a sè che debba essere difeso e protetto anche coi mezzi più illeciti. Potrà dolere agli elettori, ai clienti, alle famiglie di questi parlamentari la notizia, vera o falsa, delle loro dimissioni o dei loro dissidi; ma in nessuna legge è scritto che il dolore degli elettori, dei clienti, delle famiglie dei ministri e dei sottosegretari sia un *dolore universale*. Non si può, non si deve abusare del potere nell'ombra dei « gabinetti particolari », come non si può nè si deve considerare la stampa uno strumento di particolari interessi e di particolari delizie; o bisogna invece che tutti si persuadano che non avviene un aumento di diritti nelle persone degli individui che il caso o la fortuna mandano per alcuni mesi dell'anno a preparar decreti e a sbrigar pratiche nei palazzi dei Ministeri. E' strano che questa persuasione non si sia ancora fatta! ed è più strano che si debba oggi, dopo 40 anni di libertà, dire con una certa aria di ammaestramento questa cosa volgare e incomodare il proprio sistema nervoso ad esercitarsi nello sdegno contro certi metodi e certe abitudini che dovrebbero oramai essere preistoriche per tutti!

Ma purtroppo la censura vige, vige ancora come nel passato e non solo sui telegrammi, ma sulle opere drammatiche, su tutte le manifestazioni delle pubbliche attività.

Per passare dai telegrammi alle opere drammatiche, non si fu giorni addietro il pericolo che fosse proibito il *Cardinal Lambertini?*

Alla Prefettura di Roma si ebbe per un momento la preoccupazione che, dato il presente stato di cose, ecc., dato il titolo della commedia, ecc., dato l'intervento dei clericali alle urne, ecc., un cardinale sulla scena potesse offendere la suscettibilità del Vaticano.....

Questione di abitudine, vi dico.

E, se piglia l'abitudine della censura, la libertà può anche finire stupidamente nel ridicolo.

Rastignac.

Due comunicati del Ministero delle poste.
Circa gli aiutanti postali e le ritenute sugli stipendi.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 3, ore 15.

Il Ministero delle poste comunica: Con frequenza si vedono riportare dai giornali proteste e deliberazioni di aiutanti postali che affermano di essere stati lesi nei loro diritti dalla nuova legge 9 luglio 1905. Ora nell'interesse della verità e per tranquillizzare gli stessi interessati è bene precisare come stanno le cose.

L'art. 127 del vigente regolamento postale telegrafico stabilisce che 1/4 dei posti di ufficiali postali, cioè di 2.a categoria di ultima classe, sia riservato agli aiutanti per i concorsi insieme ai ricevitori. L'aggiunta alla legge 9 luglio 1905 con l'istituzione di 600 posti di alunni e cioè di aspiranti ad ufficiali non ha affatto pregiudicati gli aiutanti, perchè a questi concorsi per i ricevitori rimangono sempre per 1/4 di posti di privilegio.

Tutte le parole del regolamento e della legge sono queste, e che essa debba essere interpretata nel detto modo, nettamente lo ha detto il ministro delle poste Morelli-Gualtierotti alla seduta della Camera del 21 giugno 1905 in risposta all'on. Turati, che, non avendo sollevato obbiezioni, sembra soddisfatto. Altre assicurazioni esplicite nello stesso senso furono ripetute dal ministro delle poste a Macerata nei giorni scorsi ad una Commissione di aiutanti che avevano espresso i loro timori. Nessuna lesione adunque esiste dei diritti degli aiutanti, e l'Amministrazione tiene nel debito conto i servizi di questi benemeriti funzionari che pertanto non hanno motivo di continuare un'agitazione del tutto insussistente.

Il Ministero delle poste comunica: «Alcuni ex-assistenti postali telegrafici, nominati aiutanti nel periodo di tempo che è corso tra la prima legge sull'organico 1° luglio 1904 e l'altra successiva, hanno accusata l'Amministrazione di aver fatto, onde togliere le disparità di trattamento esistenti per l'applicazione della legge, delle ritenute straordinarie allo stipendio iniziale a molti di coloro che ottennero il passaggio in pianta anche prima dell'applicazione delle due citate leggi.

« A dimostrare che l'accusa è immeritata basterà dire che l'Amministrazione si preoccupò di eliminare codeste ingiustizie e disparità e che nella relazione compilata personalmente dall'ex-ministro si chiese il parere del Consiglio di stato intorno alla questione, e il parere è stato trasmesso in questi giorni al Ministero. Poichè esso è completamente favorevole a codesti aiutanti, che sono 37, il Ministero ha subito iniziate le pratiche necessarie, non solo perchè in avvenire non venga applicata agli stipendi iniziali la ritenuta di promozione, ma anche per il rimborso delle maggiori tasse riscosse. »

Un'alta nomina nella marina : e si discussa.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,45:

L'*Italia Militare* dà stasera come sicura la destinazione dell'on. Lucifero, capitano di vascello, a comandante dell'Ispettorato delle torpediniere a Civitavecchia.

Per quanto l'*Italia Militare* meriti ogni fede, pure nell'ambiente di marina non si vuol prestare fede a simile notizia, la quale, se vera, colpirebbe molti diritti e seminerebbe del malcontento.

La destinazione a comandante dell'Ispettorato di Civitavecchia non può essere accordata al comandante Lucifero per le seguenti ragioni, mi diceva oggi un ufficiale di marina: primo, perchè di solito è data ad un comandante anziano, e il Lucifero invece è fra i meno anziani; secondo, perchè altri ufficiali, molto più anziani del Lucifero, sono in attesa di imbarco; terzo, perchè l'attuale ministro, destinando, alcuni mesi fa, al Comando dell'Ispettorato di Civitavecchia il capitano di vascello Amero D'Aste Stella, affermò il criterio di voler destinare a quel comando non solo un ufficiale più anziano, ma che avesse già il comando di una nave, mentre il Lucifero non ha nessun comando di nave.

Tali ragioni autorizzano a non credere vera la notizia dell'*Italia Militare*, a meno che il ministro Mirabello non intenda dare il carattere di destinazione politica a quella che dovrebbe essere una destinazione rigidamente militare. Civitavecchia, infatti, essendo alle porte di Roma, permetterebbe al comandante deputato di poter passare molto tempo alla capitale, e ciò a scapito, naturalmente, del servizio. Ma indipendentemente da queste considerazioni di carattere politico, rimangono quelle d'ordine generale, le quali non saranno mai in verun modo e per nessuna ragione violate, specie da un ministro come Mirabello, che ha saputo sempre mostrarsi rigido interprete della giustizia e della disciplina.

Pronostici sui prossimi lavori parlamentari
Nessuna conversione della Rendita per ora.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 3, ore 16.

Il Consiglio dei ministri è riunito a Palazzo Braschi, e molto probabilmente durerà sino a tardi. Non si tratta più di discutere la data della riconvocazione del Parlamento, perchè oramai è già stabilito che essa avverrà il 28 novembre. Sarebbe stato meglio anticiparla di qualche giorno; ma, alla stretta dei conti, i bilanci di prima previsione per l'anno 1906-907 non sono ancora pronti, e Carcano intende presentarli prima del 30 novembre.

Accade quest'anno quello che pur troppo avviene ogni anno. Sarebbe molto più corretto che la Camera si riunisse ai primi di novembre, non più tardi del 12, e che avanti di Natale fossero sbrigati i bilanci di prima previsione. Ma per le inveterate abitudini del nostro Governo, e sopra tutto della nostra Camera, è inutile pensare a questa riforma che sarebbe pure tanto semplice ed utile.

Vi telefonai già che nei primissimi giorni di dicembre Carcano farà la sua esposizione finanziaria. Ma credo potervi dire che non ha fondamento la notizia che egli domanderà la facoltà di essere autorizzato a trattare per la conversione della Rendita 5 per cento al 3 75. Egli non ha nessun bisogno d'aver il permesso di alcuno per intavolare, anzi, per concludere trattative di questa natura. Se credesse di poter fare l'operazione la farebbe, e sottoporrebbe poi il suo operato al giudizio del Parlamento. Ma ho ragione di credere che per ora non si parlerà di questo.

Ciò che può aver dato luogo alla notizia di una probabile e prossima conversione della Rendita sono gli apprezzamenti che ora si fanno su tutti i mercati di Europa, e aggiungo a disegno di America, della situazione economica e finanziaria dell'Italia.

Carcano è alla lettera assediato di offerte di denaro, e non sono pochi coloro che offrono dei miliardi. Egli ha fra le sue carte più di un progetto di conversione della Rendita, ma certo che pel momento li lascierà a dormire. Tutti i mercati di Europa sono enormemente nervosi. Nessuno sa come andranno a finire gli avvenimenti in Russia, di cui l'Alta Banca si preoccupa in modo speciale. Per la conversione della Rendita occorrono tempi assolutamente calmi e riposati.

L'Europa in questo momento non è calma, e credo che Carcano della conversione della Rendita non dirà neppure una sillaba, appunto perchè gli altri capiscono che meno se ne parla e meglio è.

Lunedì, se non sopraggiungono avvenimenti straordinari, il presidente del Consiglio partirà per Catania. Egli non ha nessuna intenzione di visitare altre città dell'Italia, ma credo che non potrà resistere agli inviti che gli verranno, specialmente da Messina e Palermo.

Fortis va in Sicilia per studiare da vicino e sul posto la questione dei tributi locali. Egli ricevette una grande e profonda impressione dai fatti di Grammichele, e sino da allora si persuase, a mano a mano che gli giungevano i rapporti delle Autorità, che bisognava pur prendere qualche provvedimento per il riparto dei tributi locali, specie del dazio consumo, di cui gli abbienti si servono per calcare la mano sui più miseri.

E' in grandissima parte per riparare a questa ingiustizia che il Majorana immaginò il suo disegno di legge sulla riforma tributaria. In tesi generale Fortis è ad essa favorevole, ma vuole, prima di portare la questione in Consiglio dei ministri, studiarla per conto suo.

Fortis sarà assente da Roma non più di otto o dieci giorni.

S.

Il Consiglio dei ministri.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Oggi alle 17 si è riunito il Consiglio dei ministri, al quale hanno partecipato tutti i ministri, tranne l'on. Rava.

La riunione è durata oltre due ore, ed i ministri si sarebbero occupati di affari d'ordinaria amministrazione che richiedono una deliberazione collegiale del viaggio dell'on. Fortis in Calabria e della data della riconvocazione della Camera, che sarebbe fissata per il 29.

I ministri competenti avrebbero poi riferito su varii provvedimenti che dovrebbero essere presentati in favore della Calabria.

Lo scopo del viaggio di Fortis in Calabria e Sicilia

Ci telefonano da Roma, 3, ore 15:

La *Capitale* dice che il presidente del Consiglio partirà lunedì per Catania. Non è esatta — dice la *Capitale* — la notizia che Fortis intenda di fare una gita nelle provincie delle Calabrie danneggiate dal terremoto. Forse Fortis, andando in Sicilia, si fermerà un giorno a Cosenza, per stabilire sul posto la soluzione di una questione amministrativa, che riguarda il Ministero dell'interno, e che a lui preme risolvere. Neppure a Catania Fortis si tratterrà lungamente. Uno degli scopi della sua gita è quello di studiare come veramente funzionino e come siano distribuite le imposte locali. E' possibile che Fortis si rechi anche a Grammichele.

Il prof. Serafini ritorna all'insegnamento

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Il *Messaggero* dice che avendo il prof. Serafini, capo-gabinetto del ministro della pubblica istruzione, manifestato il desiderio di ritornare all'insegnamento universitario di diritto civile, a Pisa, sarà sostituito nell'ufficio di capo-gabinetto del ministro dal comm. Coppola, attualmente capo-divisione al Ministero stesso.

Continuano i tumulti in Russia.

Gravi disordini a Varsavia e ad Odessa — Gli eccessi antisemiti — Il moto finlandese — La più calma situazione di Pietroburgo — Aspettando l'amnistia.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Pietroburgo rientrata nell'ordine.
Speranze e timori sull'amnistia — I nuovi regolamenti sulla libertà di stampa — Scioperi che finiscono e fermenti che durano.

Pietroburgo, 3, ore 7.

Dopo le interviste e le pratiche di Witte coi delegati del Comitato centrale degli scioperanti politici i delegati stessi resero conto del loro colloquio e dell'opera loro al Comitato, il quale decise di cessare lo sciopero.

I compositori dei giornali riprenderanno il lavoro domani a mezzogiorno.

Si attende che oggi o domani il *Giornale Ufficiale* pubblichi un'amnistia assai larga per i delitti politici, come pure la lista dei nuovi ministri.

Intanto, annunzio circa l'amnistia, i ministri ed i membri del Consiglio dell'Impero sono ora riuniti al palazzo imperiale per esaminare e decidere in merito. Il Governo desidera poter promulgare domani il decreto d'amnistia in occasione dell'anniversario dell'avvenimento al trono dello tzar Nicola II. I commenti che fa l'immensa maggioranza del pubblico si riassumono nella conclusione che, se l'amnistia sarà plenaria, produrrà una pacificazione, mentre se sarà soltanto parziale, come si assicura nei Circoli ufficiali, il suo effetto sarà nullo e forse anche nocivo, ed irriterà il popolo invece di calmarlo.

Il *Giornale Ufficiale* pubblicherà pure il nuovo regolamento sulla libertà di stampa.

Già ieri sera le redazioni ricevettero l'avviso che tutte le circolari del Ministero dell'interno, derivanti dall'art. 140 dello Statuto, e con cui il ministro stesso proibiva le discussioni sui giornali e sulle riviste intorno a questa o a quella questione pubblica, vengono abrogate.

Ogni fermento, tuttavia, non è ancora cessato.

L'unione degli impiegati ferroviari, ad esempio, ha deliberato di continuare lo sciopero. Uno dei principali motivi di questa decisione è la volontà di impedire l'invio di truppe in Finlandia.

Il Consiglio dei delegati operai pubblica una Nota in cui vien fatta rilevare la necessità di armare gli operai per una lotta decisiva in vista della convocazione di una assemblea costituente basata sul suffragio universale e la formazione di una repubblica democratica. Il Consiglio ha deciso di sospendere per trenta giorni lo sciopero politico, a partire da oggi a mezzogiorno, salvo a riprenderlo se le domande degli operai non sono accordate. Il Consiglio ha deciso che si potranno pubblicare soltanto quei giornali i cui redattori non tengono conto della censura e che i tipografi non lavoreranno che per questi. I giornali che non obbediranno a questa decisione saranno confiscati, le loro macchine distrutte ed i loro tipografi messi all'indice.

Un giornale emanato dal Consiglio generale degli operai, e che usciva anche i giorni passati clandestinamente, oggi contiene il seguente articolo: « Ci si accorda la libertà di riunione, ma le truppe circondano i luoghi di riunione; ci si accorda la libertà di parola, ma la censura vige; la libertà d'insegnamento, ma l'Università è occupata militarmente: l'inviolabilità individuale, ma le prigioni sono piene. Ci dànno Witte, ma Trepoff ci resta! Una Costituzione ci viene accordata, ma l'autocrazia sussiste. Ci dànno tutto, ma noi non abbiamo nulla! »

Nella sua risposta alle rivendicazioni dei ferrovieri il principe Kilkow disse di riconoscere che sarebbe possibile studiare una regolamentazione dei salari, ma si pronunciò contro la giornata di 8 ore ed anche di 10. Kilkow assicura che un gran numero di operai non desidera l'abolizione delle ore supplementari, ma l'abolizione delle pene corporali. Dichiara di non comprendere ciò che sia un'organizzazione corporativa, ed assicura che l'istruzione obbligatoria chiesta dagli operai non esiste in nessun paese.

Pietroburgo, 3, ore 14.

Informazioni ufficiali annunciano che tutte le circolari relative alla stampa sono abrogate. E' interdetto all'Autorità superiore di questo dipartimento di promulgarne delle nuove.

La censura è stata abolita a Pietroburgo, anche per i telegrammi dei giornali non ufficiali.

Un comunicato del Governo dichiara la convenienza di riprovare la partecipazione degli scolari alle attuali manifestazioni, perchè se la società non prende le sue precauzioni, lo Stato è minacciato di vedere accrescere il numero delle persone che sui banchi della scuola hanno perduto ogni rispetto dell'autorità e dell'ordine. Il Governo invita tutti i cittadini a dar prova di sangue freddo e ad accudire tranquillamente alle proprie occupazioni.

I disagi e le tracce lasciati dalla rivoluzione a Pietroburgo e nelle provincie.
Gli assassini politici esclusi dall'amnistia.

Londra, 3, ore 5,25.

L'*Agenzia Laffan* riceve in data del 2 da Pietroburgo:

« Su tutte le linee della ferrovia il lavoro sarà ripreso domani. Il Governo adottò un progetto di amnistia che venne firmato dall'Imperatore. Gli omicidi politici e coloro che tentarono di commettere assassinii politici non ne godranno. Un proclama che definisce la libertà della stampa è stato completato e presentato ad una riunione di giornalisti negli uffici del *Novoje Vremja* nel pomeriggio. Fu inviato al conte Witte e sarà pubblicato domani. »

Il *Daily Telegraph* riceve da Pietroburgo in data del 2:

« Sembra che la nube nera che copriva la Russia si dissipi a poco a poco; nondimeno bisogna guardarsi dal predire troppo facilmente; una forza sconosciuta è entrata in giuoco; il popolo reso trasfigurato, trasformato. Funzionari, leali servitori del trono da 30 anni, predicano ora la rivoluzione e la repubblica; Pietroburgo è tuttavia sotto l'impressione dello sciopero generale; le botteghe sono aperte, le vie tranquille, ma i treni non vanno, e gli operai e gli impiegati non si recano nè alle officine, nè agli uffici. Niente luce elettrica, e nella metà della città gli ascensori sono fermati. Da sei giorni non si hanno giornali; le sole lettere che arrivano sono quelle provenienti da luoghi molto vicini, ed anche per ciò occorrono cinque o sei giorni. Nessuna notizia giunge dall'estero; la capitale della Russia è tagliata fuori dal resto del mondo.

« Nelle provincie lo stato degli affari è peggiore; le passioni rivoluzionarie sono ancora ardentissime, e se riescono a prendere al loro servizio quell'eroismo che il popolo russo ha spiegato per ottenere la Costituzione, bisognerà attendersi a gravi torbidi: sarebbe la guerra civile. Alcuni errori e imprudenze delle Autorità spiegano i disgraziati avvenimenti che sono accaduti a Mosca e a Minsk. Le truppe hanno stupidamente fatto fuoco sulla folla.

« Ieri di fronte all'Università uno studente è stato ucciso a sciabolate senza che egli avesse fatto alcun male. A Mosca i cosacchi stavano per fucilare senza ordine dei loro ufficiali una folla pacifica, quando un aiutante di campo del governatore generale li fermò non senza stento. A Kazan in una scaramuccia cinque cosacchi e sei cittadini furono uccisi. A Kischineff vi fu un conflitto fra la truppa e la folla, che terminò nel sangue.

« Ovunque simili fatti sono annunciati da telegrammi. »

Saccheggi e violenze antisemite.
I cosacchi prendono parte al saccheggio. Funebri solenni delle vittime di Reval.

Pietroburgo, 3, ore 7.

Nella notte sono giunti telegrammi annuncianti che disordini antisemiti si sono verificati a Romi e Saratoff, ove una sinagoga è stata bruciata.

A Rostow, dove, secondo i telegrammi di ieri, la violenza fu enorme, una deputazione è stata inviata al governatore per chiedergli di prendere delle misure energiche di repressione, ma non si ottenne alcun risultato ed i disordini continuano.

A Vladicaucaso i soldati ed i cosacchi partecipano al saccheggio.

A Tomsk e Sebastopoli il Municipio ha deciso di organizzare una milizia urbana e chiede il ritiro dei cosacchi e la liberazione dei prigionieri politici.

Pietroburgo, 3, ore 14.

I dispacci del mattino dalle provincie segnalano nuovi disordini gravi, durante i quali vi furono morti e feriti, fra cui vennero riconosciuti poliziotti [illegible].

Continuano i saccheggi e gli incendi alle botteghe degli ebrei e l'eccidio di israeliti.

Si ha da Minsk che ogni mezz'ora hanno luogo inumazioni di vittime delle recenti repressioni, i cui corpi sono trasportati su vetture. Gli operai decretarono due giorni di lutto. Le pubbliche Amministrazioni sono chiuse.

A Reval è stata fatta la sepoltura di 31 vittime uccise dalle truppe. Trentamila dimostranti vi assistevano. Il popolo cantava il *requiem;* i fanali e le case erano drappeggiati di nero. Le candele erano accese alle finestre. Gli stabilimenti pubblici ed i negozi erano chiusi.

Pietroburgo, 3, ore 21.

Le Autorità municipali di Smolensk intervennero energicamente e riuscirono a prevenire nuovi disordini antisemiti. Alcune strade di Rostow sul Don sono ridotte ad ammassi di macerie. Un nuovo *bazar* è stato incendiato. Le aggressioni antisemite continuano in diverse città, specialmente a Kiew, ove vennero lanciate sui cosacchi parecchie bombe. Dodici persone sono state uccise ieri e quarantaquattro ferite. La folla invase la prigione di Poltawa; trentotto persone furono ferite.

Lo stato d'assedio a Odessa.

Londra, 3, ore 5.

Sui tumulti di Odessa il *Daily Telegraph* pubblica:

« La fucilata è continuata durante tutta la notte quasi senza interruzione; è ora impossibile rimanere nelle vie; si teme un po' dovunque. I grandi negozi sono distrutti; i quartieri israeliti sono particolarmente assaliti. In molte vie lunghe file di case sono state rovinate; i disordini non sembrano diminuire.

« Nella notte un fuoco nutrito fu udito, proveniente dalle truppe; non si può dire se queste non fossero state assalite dalla plebaglia. I soldati tirano contro le finestre e i balconi. Molte persone sono state uccise a coltellate. Il Governo annunciò che ogni casa d'onde si tirerebbe sui soldati verrà distrutta dalle cannonate. Le truppe hanno fatto uso di mitragliatrici. Lo stato d'assedio è in vigore in tutta la città.

« Gli inglesi domandano protezione al loro console; alcuni si rifugiano sulle navi ancorate nel porto. E' difficile ad un corrispondente sapere tutto ciò che accade. Tutti i Consolati esteri sono custoditi militarmente. »

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Odessa in data 2 novembre, sera:

« Un centinaio di mitragliatrici sono state ripartite nei diversi quartieri della città. Le pattuglie sono più numerose. Lo stato d'assedio è stato proclamato nel pomeriggio. Tutta la guarnigione è ritornata ed occupa la città. La Polizia è pure stata ristabilita. E' vietato formalmente agli abitanti di lasciare il loro domicilio dopo le ore nove di sera. Tutti i lumi a quell'ora devono essere spenti. Tutte le mitragliatrici sono state messe in posizioni che dominano un grande numero di vie. In queste condizioni si considera impossibile il rinnovarsi delle scene precedenti. »

Il corrispondente dello *Standard* a Odessa ha intervistato il generale Kaulbars, che gli ha detto di aver fatto del suo meglio colle forze insufficienti di cui disponeva. La sola causa dei disordini è lo spiegamento delle bandiere rosse e gli insulti prodigati all'Imperatore.

Odessa, 3.

I conflitti fra i dimostranti e i cosacchi e la Polizia continuarono tutto il giorno.

Numerose scariche d'arma da fuoco furono dirette dalle finestre contro le truppe, obbligando queste a penetrare nelle case. Il numero degli uccisi e dei morti sembra rilevante. I magazzini degli israeliti sono stati saccheggiati in parecchi rioni, causando dei veri combattimenti. Numerosi sono i feriti. Il rettore dell'Università domandò telegraficamente a Witte di inviare soccorsi.

Eccessi di repressioni a Varsavia.
Tre morti e quarantadue feriti.

Varsavia, 3, ore 7.

Iersera, alle 11,30, una compagnia di fanteria fece fuoco contro la folla. La cavalleria fece cariche in varii punti della città. Vi sono 3 morti e 42 feriti.

Gli avvocati inviarono a Witte una protesta contro la violenza delle repressioni. Gli impiegati municipali scioperano. Parecchi professori russi, insegnanti all'Università di Varsavia, scrissero una lettera ai giornali dichiarando che l'equità esige che l'Università si renda completamente polacca. Si temono per le vie numerosi *meetings*.

Il progresso del movimento secessionista finlandese.
Gli stemmi russi atterrati.

Parigi, 3, ore 10.

Le notizie di Helsingfors diventano sempre più interessanti. Si dice che Obolonski stia redigendo una nuova Costituzione per il granducato col Comitato di salute pubblica che vi è costituito.

Si ha da Haparanda: Gli stemmi russi trovantisi nelle pubbliche vie furono atterrati e cancellati. A Tornea 150 volontari si sono offerti di provvedere al mantenimento dell'ordine pubblico.

Copenaghen, 3, ore 7,30.

Il *Ritzaus Bureau* ha da Helsingfors: « Ieri in un *meeting* fu deciso di continuare lo sciopero finchè il Governo russo non abbia accettato le domande politiche rivoltegli. Il governatore ha dichiarato che invierà oggi tali domande a Pietroburgo. Il governatore ha promesso di ritirare le pattuglie di truppe. Il capo della Polizia ha dato le dimissioni.

Il *Ritzaus Bureau* ha da Haparanda che i soldati russi di Hulfalborg consegnarono le armi ai dimostranti senza resistenza.

A Tornea, a Kemd, ad Uleaborg le case sono decorate con bandiere finlandesi. Ieri sera tutte le città della Finlandia erano illuminate.

Helsingfors, 3, ore 18.

L'Amministrazione della città formò un Comitato di salute pubblica e dichiarò al Comitato dello sciopero che si trova in grado di mantenere l'ordine. A tale scopo si sono votati diecimila marchi. Inoltre l'Amministrazione della città, che tiene sedute due volte al giorno, elesse una Commissione di tre membri, alla quale il Comitato dello sciopero deve rivolgersi per le questioni importanti.

La stampa russa condanna i disordini.

Pietroburgo, 3, ore 22.

Una nota dell'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo rileva che l'intera stampa russa condanna i disordini, dimostrando la necessità che cessino, ed in lunghi articoli domanda che si consideri con simpatia l'attuale Governo russo.

Profughi russi che si apparecchiano a rimpatriare.
Come un pastore svizzero fu vittima dei tumulti di Tiflis.

Ginevra, 3, ore 9,5.

In seguito a telegrammi da Pietroburgo annuncianti che un'amnistia completa sarà accordata per tutti i delitti politici, un gran numero di rifugiati russi a Ginevra si preparano a far ritorno in patria. Il pope Gapony è attualmente in Isvizzera; si dice che egli abbia preso parte ad una riunione che ebbe luogo ieri sera nella nostra città e durante la quale venne pronunciato un discorso.

Un telegramma proveniente da Tiflis assicura che fra le vittime di questi ultimi giorni è un pastore svizzero il quale da 22 anni si trova in una parrocchia di quella città. Ecco come andò la cosa: quel giorno 12 bombe erano state lanciate contro la caserma dei cosacchi; fu risposto tirando cannonate sulla folla, la quale furibonda tirava su quanto vedeva. La fucilata durò 35 minuti; nè donne, nè fanciulli furono risparmiati. Il pastore ricevette due palle, una al basso ventre l'altra alle gambe. Rimase disteso sulla via più di mezz'ora; fu un cosacco che lo sollevò e lo trasportò a casa sua, ove la sua famiglia lo attendeva per un pranzo di battesimo. Il pastore fu trasportato all'ospedale, dove morì.

All'ospedale di quella città non ci sono più posti disponibili; i feriti giacciono nei corridoi e nelle scale.

Il Consiglio federale incaricò il console generale svizzero in Russia di far rimostranze al Governo russo.

Solo la Tzarina lascierà la Russia sulle navi tedesche

Londra, 3, ore 8.

Un dispaccio da Vienna, pubblicato da parecchi giornali, dice: « Telegrafano da

Kiel che la sola persona della Famiglia Imperiale che lascierà Pietroburgo a bordo dell'incrociatore tedesco *Lubeck*, è la Tsarina. E' unicamente per ragioni di salute che la sua partenza è stata decisa. »

L'impressione in Germania sulla situazione

Il corriere tedesco.

Parigi, 3, ore 9,30.

Il *New York Herald* ha da Berlino: « L'impressione generale è qui che il pericolo più grave sia trascorso, e che domani, forse, dopo la pubblicazione dell'amnistia, la pace regnerà a Pietroburgo e a Mosca; dopo di che il resto del paese seguirà l'esempio, tranne forse la Finlandia e Varsavia, ove questioni di razza complicano la situazione.

« D'altra parte, la mancanza di organizzazione e il ragionamento impediranno che i disordini durino lungo tempo ancora. Secondo le ultime informazioni, le torpediniere e il piccolo incrociatore tedesco sono partiti per Pietroburgo sotto il pretesto di trasportare i corrieri tedesco e inglese. E' probabile che il Governo russo non abbia potuto impedire questo atto, ma la situazione diverrebbe divertente per i russi se le navi tedesche rimanessero prese nel ghiaccio, il che può capitare da un momento all'altro. A Eydtkuhnen vi sono 7000 colli, e una quantità di corrispondenze e di giornali, che attendono il loro passaggio, mentre dalla parte russa delle oche pel valore di due milioni di marchi stanno per morire di fame. In tempi ordinari 75,000 oche passano la frontiera in questa stagione dell'anno. »

La riattivazione del cavo Kiel-Peterhof.

Colonia, 3, ore 21.

La *Kölnische Zeitung* ha da Kiel che le comunicazioni telegrafiche senza filo furono stabilite fra Meruel e Peterhof dall'incrociatore *Lubeck* e sette torpediniere. La torpediniera *D 7* è ancorata davanti Peterhof. Il *Lubeck* e la torpediniera *S 120* portano apparecchi di telegrafia senza fili.

Lo stato di servizio delle tre vittime del sinistro di Genova.

Come si ricostruisce la disgrazia.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 9:

Grandissima impressione ha prodotto al Ministero della marina la notizia del grave e luttuoso accidente avvenuto ieri a Genova fra la *Maria Teresa* ed una lancia a vapore della regia marina.

Gli sventurati e le loro famiglie inspirano a tutti una grande pietà. Il ministro Mirabello ha telegrafato all'ammiraglio Viotti incaricandolo di rappresentarlo ai funerali e di deporre una corona sui feretri.

Le tre vittime appartenevano tutte allo Stato Maggiore della *Garibaldi*. Il capitano medico Malizia era nato a Venosa (Potenza), il 23 giugno 1862. Aveva sposato nel giugno 1893 Giuseppina Bisceui, dalla quale ebbe due figli. Fu promosso capitano medico nel giugno 1903. Era entrato in servizio nel 1888. Aveva al suo attivo sei anni di navigazione.

Il capitano macchinista Montanari Ferruccio, anch'egli ammogliato, era nato a Modena il 25 marzo 1862. Ottenne la promozione a capitano il 20 agosto 1904. Era entrato in servizio nel 1880. Contava 14 anni di navigazione, ed era fra i più colti macchinisti della regia marina. La vedova dimora a Spezia.

Più giovane era il capitano commissario Arturo Pasi, il quale era nato il 23 febbraio 1866; era entrato in servizio nel 1888. Fu promosso capitano nel 1897. Aveva solo tre anni di navigazione. Lascia la moglie, la quale è attualmente a Taranto. Il Pasi aveva già ricevuto l'ordine di sbarcare dalla *Garibaldi*, ed avrebbe dovuto raggiungere per il 15 novembre la nuova destinazione di Castellammare di Stabia.

Sono tutti considerati, agli effetti della pensione per le famiglie, come morti in servizio.

Dalle notizie giunte al Ministero, si può ricostruire così l'accaduto. Le tre vittime ed il sottotenente Modena, in compagnia di altri ufficiali a bordo della lancia a vapore della *Garibaldi*, si recarono a terra. Forse fidando nella velocità della lancia, ebbero l'imprudenza di volere passare la *Maria Teresa*. Non si sa se la macchina della lancia non abbia funzionato nel modo sperato dagli imbarcati, o se essi abbiano male calcolato lo spazio da superare. La *Maria Teresa* proseguì la sua rotta ed investì la minuscola imbarcazione.

Anche data l'abilità al nuoto degli sventurati, l'urto deve essere stato così terribile da non poter consentire ai più vicini alla prua della *Maria Teresa* qualsiasi tentativo di salvataggio.

I solenni funebri che si preparano

L'intervento della marina inglese e francese.

Ci telegrafano da Genova, 3 ore 10:

L'ammiraglio Barnaud telegrafò a Roma chiedendo l'autorizzazione di sbarcare picchetti armati per le onoranze delle vittime. La rappresentanza della marina francese si comporrà di un migliaio di marinai e di una quarantina di ufficiali. Parteciperanno pure gli equipaggi di due controtorpediniere inglesi, *Quail* e *Mallard*, partite ieri e rientrate in porto per causa del fortunale. I funerali sono fissati per domani mattina alle ore 9. Furono inviate splendide corone, una delle quali personalmente dal Barnaud. Ai funebri parteciperà l'intera cittadinanza.

La partenza delle controtorpediniere inglesi da Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 21:

Le controtorpediniere inglesi *Mallard* e *Quail* sono partite alle 13,30 per raggiungere la flotta inglese del Mediterraneo. Il commodoro inglese Kingsford, dolentissimo che improrogabili ordini di servizio gli abbiano impedito di trattenersi a Genova e partecipare ai funerali delle vittime della catastrofe dell'imbarcazione *Garibaldi*, espresse le vivissime condoglianze dei suoi ufficiali ed equipaggi, ed incaricò il console generale a rappresentarlo ai funerali e di deporre una corona sul feretro.

La squadra francese partirà domani, verso le 14, dopo i funerali delle vittime dell'incidente.

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero delle finanze*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

PERSONALE D'INTENDENZE. — Biello, segretario amministrativo d'intendenza di finanza, è destinato a Porto Maurizio — Romani, id. id. id. id., destinato a Cremona — Bocchetti, id. id., di Cuneo, è trasferito a Cremona.

DEMANIO. — Tortone, conservatore d'ipoteche a Massa, è trasferito a Cuneo — Tobacco, ispettore demaniale a Milano, è trasferito a Novara — Vittadini, ispettore demaniale del circolo di Novara, è trasferito a Milano.

PERSONALE DI GABELLE. — Cristina, ufficiale aggiunto alle Dogane di Genova, è collocato in aspettativa.

PERSONALE DI PRIVATIVE. — Turchini, macchinista aggiunto alla Manifattura di tabacchi a Lucca, è trasferito a Torino — Grossi, macchinista alla Manifattura di tabacchi di Torino, è trasferito a Lucca — Anuito, ufficiale di scrittura nell'Amministrazione del Regio Lotto a Milano, è trasferito a quella di Napoli — Cappello, ufficiale di scrittura nell'Amministrazione del Regio Lotto a Venezia, è trasferito a quella di Torino.

PERSONALE DELLE IMPOSTE DIRETTE. — Sarcetta, volontario delle imposte dirette a Naso, è trasferito a Genova.

Un parricida italiano arrestato ad Amburgo

Ci telegrafano da Amburgo, 3, ore 22:

Il parricida Giovanni Riccardo Prina, da Griante, che il 2 agosto uccise suo padre in una rissa, gettandone il cadavere in un sacco nel lago di Como, è stato arrestato oggi. Il Prina, sotto il nome di Michele Molli, era arrivato qui da Zurigo con l'intenzione d'imbarcarsi per New York sul vapore *Batavia*.

L'incarico di Storia del Risorgimento al professore Rosi.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

Il Consiglio Superiore della pubblica istruzione ha dato parere favorevole al conferimento della libera docenza ai dottori Onorato di Genova, Verrotti di Napoli, Taglieri di Siena e Marchi di Palermo. Ha trovato regolari gli atti per la promozione a ordinari di Di Marzo a Messina, Patroni a Pavia, Savignoni a Messina e Tangorra a Napoli. Ha approvato il concorso per professore straordinario di anatomia patologica all'Università di Cagliari, in cui riuscirono Dionesi, Puccinio e Fabris; il concorso alla clinica ostetrica all'Università di Cagliari, a cui riuscì Petroni. Ha approvato il trasferimento da Modena a Firenze del prof. Rosa, di zoologia. Ha dichiarato contestato il concorso alla cattedra di geografia all'Istituto Superiore di Firenze.

Il Consiglio Superiore ha votato un ordine del giorno con cui invita il Governo a regolare per legge i trasferimenti di sede e cattedra dei professori universitari, finora riconosciuti per consuetudine e non con regolamento.

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha poi approvato l'incarico della storia del Risorgimento da affidarsi al prof. M. Rosi nell'Università di Roma. La Facoltà di filosofia e lettere aveva più volte proposto l'istituzione di questa cattedra, che fu finalmente istituita nel 1902 dal ministro dell'istruzione ed affidata all'on. Giovagnoli. Rimasta vacante per il ritorno alla Camera di questi, la Facoltà nella scorsa primavera propose a sostituirlo il professore Rosi; ed ora il Consiglio Superiore ha approvata la proposta, considerando che il professore Rosi, come libero docente e come studioso di storia patria, ha dimostrato matura preparazione e metodo rigorosamente scientifico.

Il Consiglio Superiore ha pure dichiarato esplicitamente che tale insegnamento è utile nella capitale d'Italia, ed è a ritenere che esso sarà esteso anche alle altre Università del Regno.

Il bilancio dell'esercizio ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 22:

La Direzione generale delle Ferrovie di Stato ha preparato il bilancio delle entrate e delle spese per l'Amministrazione ferroviaria per l'esercizio 1905-906. Tale bilancio, nota la *Tribuna*, deve essere presentato all'approvazione del Parlamento, in allegato al disegno di legge per l'assestamento del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, che sarà presentato alla Camera.

La questione delle tariffe fra il Ministero del tesoro e le ferrovie.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,45:

Pende ancora insoluta la controversia fra la Direzione generale delle ferrovie di Stato e il Ministero del tesoro circa la facoltà di modificare le tariffe.

Mentre la Direzione generale delle ferrovie ritiene di poterla liberamente esercitare, dal Ministero del tesoro si oppone che queste modificazioni non possano sottrarsi al suo sindacato, trattandosi del maneggio di un'azienda da cui deriva un rilevante cespite delle pubbliche entrate.

Invoca pure il Ministero dei precedenti, secondo i quali una preventiva adesione è stata sempre chiesta quando si trattava di modificare una tariffa ferroviaria. Ma dalla Direzione generale delle ferrovie si sostiene il contrario, cioè che questi precedenti non denotano se non la debolezza e la remissività degli organi a cui era prima affidato il servizio ferroviario, e che è tempo di lasciarle piena libertà.

Per colpire i responsabili delle riunioni antimilitariste.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 20:

La *Tribuna* dice che, in seguito a varie riunioni antimilitariste, il Tribunale di Roma ha iniziato un'istruttoria per rintracciare e colpire i responsabili. L'istruttoria è affidata al giudice istruttore Colazzi, che già riuniti molti documenti e allegate varie deposizioni testimoniali.

La *Tribuna* dice che, fra gli altri, furono citati ed hanno deposto Paolo Orno e l'avv. Sansoni, che tennero conferenze contro il militarismo.

A proposito della campagna antimilitarista, il colonnello garibaldino Elia invia alla *Tribuna* una lettera, in cui Giuseppe Garibaldi scriveva nel maggio 1860 al Bertani, prima di imbarcarsi da Quarto, che l'Italia dovrebbe, invece di 200,000 soldati sotto le armi, tenerne 600,000, perchè tale numero di soldati avevano gli Stati vicini.

La Commissione parlamentare socialista per la riforma tributaria.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Fra giorni la Commissione parlamentare eletta dalla Direzione del partito socialista per studiare e presentare un disegno di legge per la riforma tributaria, comincerà a tenere le sue riunioni.

Mi diceva uno dei membri di essa che probabilmente la Commissione essendo troppo numerosa, sarà nominata una Sotto-Commissione, per rendere appunto più sollecito e più facile il lavoro della Commissione. Sembra però che si cominci a ventilare l'idea che sarebbe più opportuno di rimandare per ora alla presentazione di uno speciale disegno di legge, attendendo la presentazione di quello già concertato dal ministro Majorana, e discuterlo quindi in tutte le sue parti.

Modificazioni inedite dell'architetto Sacconi al monumento per Vittorio Emanuele.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21,45:

Secondo notizie che ritengo attendibili, il compianto architetto conte Sacconi avrebbe lasciato fra le sue carte un importante disegno, col quale verrebbe profondamente modificato il suo progetto pel monumento a Vittorio Emanuele. Il concetto animatore del nuovo disegno sarebbe di dare alla grande mole che si innalza sul colle Capitolino un significato più alto, il che diventi un solenne mausoleo del fondatore dell'unità nazionale e dei Re di Savoia.

Il nuovo disegno attribuito all'architetto Sacconi risponderebbe all'idea già molte volte agitata e discussa, se, cioè, l'antico tempio di Agrippa — oggi Pantheon — debba accogliere definitivamente le tombe dei Reali d'Italia.

Si assicura inoltre che negli ultimi anni del suo geniale lavoro l'architetto Sacconi aveva cominciato a dare attuazione al suo disegno, il che ora formerebbe parte integrante del grandioso monumento.

Nuove marche da bollo.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 16:

Con recente decreto reale, su proposta del ministro delle finanze, on. Majorana, sono state sostituite le marche da bollo a tassa fissa da centesimi 50 e da L. 1, 2, 3 e 4, portanti l'effige di re Umberto, con una nuova marca uguale di prezzo, con l'effige del re Vittorio Emanuele III.

La vendita e l'uso delle nuove marche avrà principio con il 1.o dicembre 1905, ma anche dopo quel giorno e fino a totale consumo continuerà la vendita e l'uso delle corrispondenti marche da bollo attualmente in corso.

Ancora un piccolo disastro ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 11:

Il *Messaggero* pubblica che ieri sera alla stazione di Montecompatri, sulla linea Roma-Napoli, il treno merci 2172, proveniente da Ceprano, investiva il merci 1223, proveniente pure da Ceprano. Per l'urto le due locomotive deviarono, come pure alcuni carri dei due treni furono danneggiati. Il capo-treno del 2172, certo Cagnoli, ed il manuale Stanuti, che funzionava da frenatore, ed un altro frenatore furono leggermente feriti. Fu subito inviata da Roma sul luogo dello sinistro una locomotiva di soccorso ed un carro attrezzi con operai. E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause e le responsabilità dell'investimento.

Dimostrazioni e disordini in Austria pel suffragio universale.

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 7,50:

Ieri sera vi fu un'assemblea di democratici e di socialisti a favore del suffragio universale. Il deputato Pernerstorfer pronunciò un discorso inneggiando alle idee rivoluzionarie della Russia. Disse che gli operai d'Austria sono pronti alla lotta più energica per ottenere il suffragio universale. Dopo la riunione, alcune migliaia di democratici e di socialisti si diressero verso il Ringstrasse, per fare una dimostrazione dinanzi al Parlamento. La Polizia, che tentò di impedirla, fu presa a sassate. Allora la Polizia caricò i dimostranti e li disperse a piattonate. Due agenti di polizia e probabilmente parecchi dimostranti furono feriti. I vetri di parecchie finestre ed alcuni fanali sono stati rotti. Si fecero numerosi arresti.

Anche a Praga ed a Gratz vi furono dimostrazioni socialiste in favore del suffragio universale, ma non si verificò alcun incidente grave.

Ulteriori notizie da Praga recano che dopo le riunioni socialiste tenute ieri sera, e nelle quali si esaltò la rivoluzione e il suffragio universale, i dimostranti percorsero le vie, cantando e facendo dimostrazioni a favore del suffragio universale. Dinanzi al Circolo tedesco si emisero grida ingiuriose contro i deputati tedeschi. La Polizia però ha conservato un'attitudine riservata, di modo che non vi furono seri conflitti.

***

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 10:

Durante la dimostrazione di ieri a favore del suffragio universale si ebbero dodici feriti gravemente e ventisette leggermente.

***

Ci telegrafano da Vienna, 3, ore 21:

Giungono notizie che la maggior parte delle città dell'Austria vi furono dimostrazioni in favore del suffragio universale. Sembra che il movimento continuerà finchè i socialisti non riceveranno soddisfazione. Questi sono incoraggiati dalla concessione del suffragio universale in Ungheria. Si assicura già che l'Imperatore acconsentirà ad accordarlo pure all'Austria.

La *Neue Freie Presse* chiede che siano prima accordate garanzie alle nazionalità.

Per l'utilizzazione della cascata dello Zambese come forza motrice.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 22:

Allo Stok Exchange si occupano molto della questione dell'impiego della forza prodotta dalla cascata dello Zambese come forza motrice per le officine di Witwatersrand. Si tratterebbe di applicare il metodo di trasmissione di energia elettrica preconizzato da Thury, di Ginevra. I tecnici esaminano in questo momento questo sistema, e se il rapporto è favorevole, i finanzieri sono disposti a dare il loro concorso. Se questa trasmissione della forza potesse effettuarsi a basso prezzo ed in buone condizioni industriali, sarebbe una rivoluzione nell'industria mineraria, rivoluzione in confronto della quale l'introduzione della mano d'opera cinese sarebbe di poca importanza.

Chi è il plenipotenziario pel trattato franco-spagnuolo

Ci telegrafano da Madrid, 3, ore 16:

Nelle sfere ufficiose si dice che Leon y Castillo ha ricevuto pieni poteri per negoziare il trattato di commercio franco-spagnuolo.

Il Re è partito per San Sebastiano, col Sud-Express.

Speranze d'un compromesso cino-tedesco.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 10:

Il *Morning Post* ha da Sciangai che i commissari nominati per negoziare il trattato cino-tedesco non sono riusciti a mettersi d'accordo. Si spera però che i due Governi arriveranno ad un compromesso sui punti in litigio.

Un messaggio di Re Edoardo a Roosevelt.

Ci telegrafano da New York, 3, ore 4:

Si annuncia che il principe Luigi di Battenberg consegnerà oggi a Roosevelt un messaggio speciale di re Edoardo.

Una dimostrazione di patrioti a Déroulède.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16:

I membri del Comitato della Lega dei patrioti hanno deciso ieri sera di invitare tutta la Lega a trovarsi domenica alla stazione di Lyone, alle ore 13,59, per ricevere Déroulède, e fare una dimostrazione puramente patriottica, senza carattere politico.

I fasti della mafia italiana a New York.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 16:

Il *Daily Mail* ha da New York che l'ispettore di polizia Petrosino, italiano, che ha grande esperienza di quanto concerne la camorra, la mafia e le altre Società segrete italiane, è stato posto a capo di uno speciale dipartimento della Polizia di New York affine di occuparsi dei ricatti e degli omicidi che avvengono in quella città. Il sistema di terrore che viene posto in opera dai malviventi siciliani e calabresi, è, a quanto dice il corrispondente del *Daily Mail*, al di là di ogni immaginazione.

« Domandai — soggiunge il corrispondente — al Petrosino quale fosse lo scopo di queste società segrete. »

« Sono in parte politiche, — mi rispose il Petrosino; — ma esistono essenzialmente per compiere dei ricatti: i membri sono dei briganti, i quali desiderano vivere alle spalle dei loro compatrioti che lavorano. Vi sono a New York almeno cinquecento italiani affigliati alla Società segreta, che è conosciuta sotto il nome della *Mano Nera*, e che rapisce dei fanciulli per fare ricatti, getta bombe, assassina mercanti privi di difesa nelle loro proprie case. La *Mano Nera* è un ramo diretto della camorra che esistette a lungo in Italia per scopo di ricatti e per assassinii politici. Tutte le altre Società segrete di New York, quali i *Fratelli rossi*, le Società dei delinquenti, ecc., si sono unite alla *Mano Nera*. »

***

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 16,30:

Braughton Brandenburg, che ha una grande competenza nell'argomento della delinquenza internazionale, scrive nel *New York Herald* quanto segue:

« Lo spaventevole stato di cose creato a New York dalla mafia italiana ha fatto sì che cinquantaquattro persone siano state uccise o gravemente malmenate da emissari segreti delle Società nei quattro mesi trascorsi dal 1° giugno al 1° ottobre, senza parlare di sette case e botteghe, che furono fatte saltare, mediante bombe di dinamite, ponendo con ciò in pericolo la vita di tutte quante le persone. Ultimamente, poi, più di cinquanta furono gli arrestati per estorsioni e ricatti, fatti dai membri della *Mano Nera*. »

Moltissimi cadaveri sono stati trovati che portavano delle lettere firmate dalla *Mano Nera*. Generalmente queste lettere cominciano con vaghi accenni a minacce, portano disegni di crani e di altri segni misteriosi, con le parole: *Preparati a morire*. Questi avvertimenti sono seguiti da coltellate, rivoltellate, bombe di dinamite, qualora non si conseguano le somme che vengono chieste da quei furfanti.

New York si domanda per quanto tempo ancora si tollererà un simile stato di cose.

La fine di un tre alberi italiano nell'Atlantico.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 21:

Si ha da Lorient: Il tre alberi *Diamant*, di San Malò, è arrivato da Benir, recando a bordo l'equipaggio del tre alberi italiano *Nostra Madre*, di Genova, raccolto uscendo dai banchi di Terranova. L'equipaggio fu mandato a Nantes a disposizione del console italiano.

Il tre alberi italiano *Nostra Madre* era completamente senza alberi nè timone quando fu soccorso dal *Diamant*. Nondimeno il capitano non volle lasciare alla deriva la sua nave, interamente carica di legname, e, dopo aver consultato l'equipaggio, la bruciò.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il ritorno dall'America degli automobilisti Lancia e Nazzaro.

Il diretto di Francia, che giunge nella capitale piemontese dopo mezzogiorno, ha riportato fra noi ieri i due noti *chauffeurs* torinesi Lancia e Nazzaro. Appena si fu noto il loro arrivo non mancammo di procurarci un gradito incontro con i due giovani guidatori della *Fiat*, cercando di apprendere da loro stessi la versione precisa sulle cause della loro disgraziata sconfitta. I due simpatici automobilisti, con squisita cortesia, risponderanno ad ogni domanda.

« Partiti da New York sul *Kronprinz-Kaiser* il giorno 24 ottobre, giungevamo ieri l'altro a Parigi, accolti da una folla di *sportsmen* e di ammiratori. La traversata dell'Atlantico, nonostante il tempo cattivo, riuscì per noi un ottimo soggiorno a bordo del grande piroscafo tedesco, sul quale si trovavano numerosi *sportsmen* europei, di ritorno pur loro da quel grandioso spettacolo sportivo che fu rappresentato dalla seconda Coppa Wanderbilt. »

Il Lancia ci diceva a questo proposito: « Non ho mai veduto tanta folla, non ho mai assistito a tanto entusiasmo; e la folla e l'entusiasmo che la stampa europea ebbe a registrare in occasione della Gordon-Bennett è piccola cosa in confronto a quanto ci passò dinanzi agli occhi nelle ventiquattr'ore trascorse sulla strada di Long Island. Noi italiani fummo accolti festosamente ovunque, e forse più di ogni altro concorrente ricevemmo dimostrazioni di simpatia da parte degli *sportsmen* americani. Dal momento del nostro arrivo fino all'ora del ritorno in Europa fummo circondati da cortesie per parte della grande famiglia giornalistica di New York. Ricevemmo inviti a banchetti, offertici da ogni Associazione non solo sportiva, ma anche politica. Il tempo non ci permetteva di assistere ad ogni festa che gli americani avevano preparato, e solo partecipammo al grande banchetto organizzato dai giornalisti, i quali ci offersero a ricordo del nostro soggiorno due bellissime medaglie d'oro. »

La corsa per la Coppa Wanderbilt ha destato grande interesse non solo fra la classe degli *sportsmen*, ma fra l'intera popolazione degli Stati Uniti, che è accorsa in numero straordinario. Il percorso era fiancheggiato totalmente da piccole tribune, dove i più ricchi signori vi avevano riunito le loro famiglie, ed i concorrenti passavano ovunque tra la folla, che senza ordine occupava i due lati di tutta la strada. La libertà di circolazione ammessa negli Stati Uniti non aveva reso possibile al Comitato impedire al pubblico il passaggio sul percorso della Gara durante il suo svolgimento. Ciò calcolato, gli incidenti verificatisi durante la seconda Gara per la Coppa Wanderbilt furono pochi in confronto a quanto poteva succedere.

Come il Lancia descrive il suo incidente.

« Era andato in America sperando che quella sfortuna che mi aveva perseguitato nelle precedenti gare d'Europa non mi fosse avversa sul Nuovo Continente. La mia macchina meritava ogni miglior successo ed io ero preparato nel miglior modo a lottare cogli avversari di America e con quelli che già avevo incontrato sui circuiti europei. Avevo compiuto il settimo giro, e poco prima di raggiungere la stazione di rifornimento di gomme preparata dalla Casa Michelin avevo dovuto fermarmi qualche minuto per cambiare un copertone. Giunto presso la stazione di rifornimento, domandai al cav. Agnelli quale vantaggio io avevo sugli avversari. Appreso che avevo un vantaggio di 23 minuti, decisi di cambiare tutti i pneumatici. Erano pochi istanti che l'operazione si era compiuta ed io avevo ripreso la guida della macchina. Quand'ero precisamente alla distanza di cento metri dal punto in cui mi ero fermato, la mia vettura fu investita da quella di Christie ed eccomi meglio a spiegare. La mia macchina era in seconda velocità, cioè già marciavo a 80 Km. all'ora, quando tutto d'un tratto mi vidi investito dalla vettura dell'americano, che avanzava a grande velocità. Egli aveva fatto del suo meglio per evitare lo scontro. Si era portato alla mia sinistra, mentre io, a causa della folla che ingombrava il percorso, non potevo spostarmi verso la mia destra.

« Le ruote posteriori della vettura dell'americano Christie, a causa di un *dérapage*, urtarono violentemente contro la parte inferiore della mia *Fiat*. Ricordare bene quanto è accaduto in pochi secondi, in seguito allo scontro, è cosa difficile. Mi vidi passare sul capo la vettura dell'americano. Ebbi appena il tempo di chiedere cosa era successo, e già l'americano ed il suo meccanico giacevano feriti alla distanza di circa 30 metri. La vettura di Christie si era completamente sfasciata. Nel frattempo io avevo arrestato la mia macchina. La visitai e riscontrai che s'era storto l'assale, era saltata la catena e s'era rotta una gomma.

Per rimettere la mia macchina in grado di proseguire mi occorsero ben 40 minuti; dopo i quali ritornai in gara e potei compiere il nono giro colla medesima velocità dei precedenti. Al decimo giro saltò nuovamente la catena e perdetti altri otto minuti. A questo punto primo fra i concorrenti figurava il francese Heath, ed io sul secondo avevo ancora un vantaggio di undici minuti. Cercai, dopo di aver rimediato alla rottura della catena, di proseguire velocemente, ma tutto era inutile. La folla aveva invaso talmente il percorso che dovetti a mio malincuore procedere alla velocità massima di 20 Km. all'ora.

« Il pubblico si interessò specialmente dell'arrivo dei primi quattro. Io giunsi il quarto, e fui festeggiatissimo. Dopo il mio arrivo la folla invase tutto, e la corsa fu considerata come finita. La mia vettura fu acquistata subito da un americano per 15,000 dollari. »

Il Nazzaro fu vittima di parecchi scoppi di gomme. Nei primi due giri ruppe quattro volte i pneumatici; poi per altri sette giri poteva continuare, raggiungendo all'inizio dell'8.o giro il terzo posto fra i concorrenti. A questo punto sopravvenne un altro scoppio di gomma.

La folla gli impediva di proseguire e migliorare di molto il suo posto di classifica. Prima della partenza, durante il peso, quasi tutti i rappresentanti delle fabbriche iscritte alla Gara ebbero ad inoltrare reclami contro l'uno e l'altro dei concorrenti, per modo che la Giuria, veduto che tutti i concorrenti avevano motivo di reclamo, decise di non tener conto di alcuno, diversamente la corsa non si sarebbe potuto effettuare. Ecco perchè l'Heméry corse munendo la sua vettura di pneumatici non regolamentari.

Nell'anno prossimo Lancia e Nazzaro parteciperanno a tutte le grandi prove turistiche e sportive di Europa. Correranno al Taunus il Grand Prix dell'Automobil-Club tedesco; saranno pure fra i concorrenti alla Targa Florio, al Concorso turistico pel Giro d'Europa, alla corsa del Moncenisio, alla Riunione di Brescia e si presenteranno ai futuri cimenti con due nuove potenti macchine.

V. G.

Il premio di 50,000 lire per la Targa Florio.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 20:

Il premio di 50,000 lire, delle quali 25,000 elargite da Figari ed il resto dal Comitato, sono esclusivamente per il circuito di turismo in Sicilia, che non ha nulla da vedere con le corse di Brescia.

Il cav. Vincenzo Florio ha deciso di costruire una pista incatramata colla westrumite di cinque chilometri di lunghezza per venti metri di larghezza.

IPPICA.

Il primo "paper-hunt" della stagione.

Il Paper-Hunt, che doveva aver luogo ieri, venerdì, 3 novembre, è rimandato a lunedì, 6 novembre. L'appuntamento rimane per l'ora già precedentemente fissata.

PODISMO.

Gare indette dal Club-sport Ircos.

Per domenica, 5 novembre (ore 15), sono indette dal Club-Sport Ircos le seguenti gare:

Corsa di velocità (m. 100): Riservata a coloro che non vinsero mai primi o secondi premi in qualsiasi gara di velocità.

Corsa di mezzo fondo (m. 2500): Riservata a coloro che non vinsero mai primi o secondi premi in qualsiasi gara di mezzo fondo nel 1905.

La gara di marcia di un'ora.

E' indetta dalla Società *Atalanta*, per il giorno 12 novembre, e si svolgerà alle ore 15, sulla pista circostante il [illegible] del Valentino. La gara, che prenderà il nome di Campionato torinese, è libera a tutti. Ricchi premi in medaglie sono stabiliti, e le iscrizioni si chiuderanno presso l'*Atalanta* il giorno 11.

Il Giro di Rivarolo Ligure.

Ci scrivono da Novi Ligure, 3:

Indetta dall'Unione Sportiva Rivarolese, ha avuto luogo la corsa pel giro della città (percorso totale Km. 6). Giunsero: 1.o Parodi, di Genova; 2.o Palbusson (id.); 3.o Rizzi (id.); 4.o Lanfranchi (id.); 5.o Pelissa (id.); 6.o Bertelli (id.).

Per le vittime del terremoto.

Cinquantatreesima lista.

Importo lista precedente	L.	68,670 28
Raccolte nel Comune di Perloz	»	118 40
Sezione femminile dell'Unione Magistrale Nazionale	»	25 —
Jules R.	»	100 —
Provento netto di una rappresentazione data dalle allieve delle Suore di San Giuseppe in Rivalta Torinese e promossa dal signor Ferrara Carlo, presidente della Società ex-militari di Rivalta	»	85 02
N. M., Torino	»	1 —
Roberto Cavalliero, non dimenticando nel piacere le vittime del terremoto	»	— 25
N. N., nostro abbonato	»	10 —
G. V.	»	2 —
Oblazione del Comune di Pragelato	»	60 —
Diversi soci della Società operaia di mutuo soccorso di Chiusa San Michele	»	5 70
Residuo d'una festa tenuta nella Società suddetta	»	6 05
Rondoletti Carlo	»	5 —
Totale	**L.**	**69,088,70**

***

Perverranno direttamente al sindaco, senatore Frola, le seguenti oblazioni in denaro:

Sindaco di Vercelli, oblazioni raccolte (3° versamento), L. 1000 — Sindaco di Murello (concorso del Comune L. 100, oblazioni dei privati L. 218 70), L. 318 70 — Sindaco di Rivarolo Canavese (oblazioni raccolte da quel Comitato locale, 2° versamento), L. 259 — Rinaldo Achille Ragazzi, per conto del Comitato di Borgo Po e quale provento di un concerto dato il 29 ottobre, L. 83 15 — Dott. Giuseppe Grivetti, direttore del Segretariato operai italiani di Losanna (Svizzera), quale provento di sottoscrizione da lui promossa in quella città, L. 1006 — Signor Luda di Cortemilia conte ing. Edoardo, a mezzo del sindaco di Carmagnola, L. 50 — Sindaco di Omegna, oblazioni raccolte (3° versamento), L. 70 95.

Il totale delle somme versate a tutto oggi alla Civica Tesoreria è di L. 412,612 20.

***

Nella lista degli oblatori del N. 300 venne erroneamente stampato « Barolo, L. 0 50 », invece di « Bodo Luigi, 0 50 ».

I versamenti « pro Calabria » al Ministero dell'interno.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 21:

Ecco l'elenco dei versamenti fatti alla cassa del Ministero dell'interno il giorno 31 ottobre, a favore dei danneggiati del terremoto: Circolo « Allegria », in Pirano, L. 323 51; colonia italiana di Pittsburg, 5750; vice-console in Costanza, 1452 75; regio console in Amburgo, 2167 79; regio console Denver, 1100; regio agente consolare a Monterey, 577 45; regio agente consolare a Pietroburgo, 312 90; regio agente consolare a New Castle, 2500; regio agente consolare a Glasgow, 2366 25. Totale L. 17,160 65.

Un'altra scossa di terremoto a Monteleone

Ci telegrafano da Monteleone Calabro, 3, ore 21:

L'Osservatorio comunica che stamane, alle 6,50, si ebbe una scossa di terremoto ondulatorio di secondo grado ovest-nord-ovest, durata due secondi.

REATI E PENE

Pubblicazioni intorno al processo Murri.

In eleganti volumi vanno man mano pubblicandosi le varie arringhe che furono pronunciate pro e contro gli accusati del processo Murri. Così coi tipi di Renzo Streglio sono già apparse quelle dell'avv. Nasi e dell'on. Vecchini. Identici nel formato, i due volumi contengono arringhe pronunciate a ben differente intento e di forma e condotta del tutto disparate. Rileggendole, corretta e ben ordinata, l'arringa del Vecchini appare opera squisita d'arte per eleganza di forbito stile, magnificenza di forma ed elevatezza di concetti. L'arringa di Nasi si rivela ancora e sempre in tutta la sua forza poderosa d'opera di pensiero: densa di logica stretta e serrata, condotta con somma maestria di valentissimo oratore forense e ricca di quell'ironia, tagliente come lama e fatale per gli avversari, che l'avv. Nasi maneggia con sicurezza e bravura tutta sua.

Dedicata ai piccoli Bonmartini, è pure stata data alle stampe l'elegante, sottile arringa dell'avv. Scipio Sighele, che fu per la prima pronunciata nel grande arringo del famoso processo, come quella che mirabilmente ricostruiva l'ambiente dove avvenne il dramma e tratteggiava le figure dei protagonisti. Altre arringhe prestissimo saranno pubblicate, come quella del senatore Municchi e quella dell'on. Borciani che ebbe sì grande successo d'applausi.

Pare che fin dopo avuto l'esito del ricorso in Cassazione, invece, non si pubblicheranno le perizie, così psichiatriche come traumatologiche e chirurgiche.

Il solo prof. Morselli, coi tipi della Casa editrice Moderna di Genova, pubblicava la sua dotta perizia su Tullio e Linda Murri, che, sfrondata dalle divagazioni cui era stato l'eminente psichiatra costretto dalla discussione d'udienza, ha acquistato ancora maggior pregio e costituisce una interessante ed importante pubblicazione per gli studi d'antropologia criminale.

Alle Assise di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 2 novembre:

Nella prossima sessione delle Assise, che incomincerà a svolgersi il 14 corrente, si discuteranno le seguenti cause:

14 e 15: Fasolo Maria, infanticidio; difensori avvocati Luigi Bozino ed Olinto Sartoschi. — 16 e 17: Cimma Alfonso, minorenne, ferimento seguito da morte, e Cimma Luigi, padre, civilmente responsabile; difensore avv. Carlo Caron. — 18: Allegri Francesco, omicidio preterintenzionale; difensore avvocato Costantino Greppi. — 21 e 22: Baldi Giovanni Maria, omicidio; difensore avv. Mario Lanteri. — 23 e 24: Ferni Giuseppe Enrico, omicidio e ferimento; difensore avv. Costantino Greppi; 25: Ferretti Giovanni, omicidio; difensori avvocati Luigi Bozino ed Olinto Sartoschi. — 27: Cause contumaciali. — 28 e seguenti: Comolo Pietro, parricidio; difensore avv. Carlo Caron.

Presiederà la Corte il presidente del Tribunale cav. Carron-Cara; l'Accusa sarà sostenuta dall'Ufficio di R. Procura.

La condanna a morte d'un Gioli francese.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 10:

La Corte d'Assise di Pas-de-Calais, a Saint-Omer, ha condannato a morte il trentasettenne Giuseppe Fouquet, d'Aix Noulette, che aveva violata ed uccisa una bimba di nove anni.

Un misterioso naufrago tedesco sulla costa del Lido

Ci telefonano da Roma, 3, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* ha da Venezia: « Oggi è arrivato alla Capitaneria del porto da Cavallino, località sulla spiaggia presso il porto di Lido, un telegramma in cui si dice che un canotto di una nave da guerra austriaca, con la corona regale e le due iniziali M. T., è giunto colà e ne è disceso un marinaio, rifugiandosi presso le guardie di finanza. Il marinaio parla tedesco, e perciò la gente del luogo non riesce a comprendere ciò che egli dice. Pare però che lo sconosciuto voglia narrare che un suo compagno è naufragato con lui ed è rimasto inghiottito dalle onde. Un ufficiale della Capitaneria con una lancia a vapore è partito subito per Cavallino; ma non è ancora tornato, e si aspetta il suo ritorno per poter spiegare il misterioso telegramma. »

La retina rivelatrice

Da giorni si dibatte sopra i fogli romani una questione scientifica appassionantissima. Si tratta di vedere se la retina possa funzionare da lastra fotografica e conservare per parecchio tempo le immagini visive.

Diede fuoco alle polveri il prof. Cipriano Martini, un serio e valoroso scienziato che appartiene all'Università di Roma. In un colloquio con un giornalista egli confidò che da tempo stava studiando il problema del persistere delle immagini sulla retina, e si lasciò anche sfuggire che, volendo conquistare un nuovo ed impressionante dato, recatosi a Perugia qualche giorno dopo l'assassinio dell'avv. Bianchi, ottenne di esaminare lo studente Casale, e, osservando coll'oftalmoscopio i suoi occhi, ritrovò al fondo dell'occhio destro un profilo sufficientemente distinto, tanto che gli permise di ravvisare i tratti dell'assassinato.

La cosa era così sbalorditiva che, manco a dirlo, il giornalista fece la sua brava intervista e la stampò, adducendo anche gli argomenti scientifici con cui il Martini confortava la sua incredibile scoperta. Il Martini, per esempio, escludeva *a priori* che sempre, in ogni caso, per ogni individuo si dovessero ritrovare in fondo agli occhi le immagini delle cose viste nei giorni antecedenti. E si capisce: questa sovrapposizione innumerevole di immagini farebbe un tale garbuglio da non raccapezzarcisi più.

Il Martini invece sosteneva che, perchè una certa immagine sia visibile nel fondo dell'occhio, è necessario che concorrano alcune condizioni speciali di fatto, come l'esistenza di una lotta, anche rapida, anche breve, fra la vittima e l'assassino; e determinate condizioni soggettive, personali, di temperamento. Se un fondo di nervosismo o di nevrastenia nel soggetto non esiste, e se manca l'esaltamento morboso di una lotta o di un altro fatto inconsueto, l'immagine, appena formatasi sulla retina, si dissolve e scompare. Nel caso del Casale la tara nervosa dell'individuo era innegabile: come la lotta fra l'assassinato e l'assassino dovette essere fulminea, ma terribile.

Questa intervista ridestò l'attenzione del pubblico. Intravidero tutti l'enorme portata che la scoperta, ove fosse stata ben dimostrata, avrebbe potuto avere. Di quanti delitti spaventevoli, che rimangono per sempre avvolti nelle tenebre del mistero, potrebbero scoprirsi gli autori quando fosse possibile leggere negli occhi dei supposti colpevoli la verità, quando fosse possibile smentire con l'affermazione inoppugnabile della retina le denegazioni della parola!

Fu senza dubbio la visione di queste incalcolabili conseguenze che sollevò tanto rumore intorno alla inattesa comunicazione del prof. Martini.

Gli altri giornali della capitale si interessarono della questione, poichè se ne interessava il pubblico, e mandarono i loro redattori dagli scienziati e dagli specialisti più noti in materia di oftalmologia, per saperne il loro avviso sulla mirabolante scoperta di Perugia.

In coro, però, gli scienziati romani si manifestarono estremamente scettici intorno alla plausibilità dei risultati ottenuti dal loro collega, tutti però facendo omaggio al suo ingegno, alla sua dottrina e alla sua probità scientifica.

Fu interpellato prima il prof. Luciani, il chiaro fisiologo che succedette a Moleschott nell'Ateneo di Roma. Il Luciani contrastò la realtà della scoperta del Martini. « Le sole immagini che si sono potute vedere riprodotte nel fondo dell'occhio — egli disse — sono quelle dovute ad una sostanza particolare che si trova nella retina, che è la parte sensibile dell'occhio, e cioè al *rosso retinico*, scoperto dal Boll, che fu professore all'Università di Roma, e ne fece una comunicazione all'Accademia dei Lincei, e studiato poi specialmente dal Kühne. Queste immagini sono fugaci, e non si possono vedere che estirpando l'occhio dell'animale in esperimento, e tagliandolo in modo da poter vedere direttamente la retina, cioè il fondo dell'occhio. »

Sopra questo interessante *rosso retinico*, il prof. Luciani diede le seguenti spiegazioni:

« Il Boll si accorse che tenendo degli animali (specialmente le rane) all'oscurità per un tempo abbastanza lungo, le retine di questi animali, osservate subito dopo estratto l'occhio senza che quest'occhio fosse stato impressionato dalla luce, apparivano colorate in un bel rosso porpora, il quale andava mano mano scomparendo per l'azione della luce. Da questo ne derivò la scoperta d'una speciale sostanza che egli chiamò porpora retinica, la quale si forma nella retina all'oscuro e si consuma per azione della luce; e pensò che questa sostanza potesse avere una grande importanza per spiegare il modo di funzionare dell'apparecchio sensibile dell'occhio. Quando l'occhio riposa si forma e si accumula questa sostanza, la quale si consuma invece quando l'occhio funziona. Questo cambiamento chimico sarebbe lo stimolo che impressiona l'apparecchio sensibile e viene poi trasmesso ai centri cerebrali nei quali si produce la sensazione visiva. »

Interrogato se almeno sugli occhi degli assassinati si possono scorgere i lineamenti degli assassini — come è voce diffusa, e come hanno immaginato parecchi romanzieri e novellatori, quali Villiers de l'Isle Adam e Jules Claretie, per non citarne che due — il prof. Luciani rispose:

« Senza poterlo escludere *a priori* in modo assoluto, si può dire che, secondo ogni verosimiglianza, anche nell'occhio dell'assassinato non si può vedere niente, perchè sperimentando negli animali si devono osservare tante circostanze, che è quasi impossibile si riproducano in un caso di assassinio. Infatti gli animali nei quali si fanno le esperienze per vedere riprodotte nella retina le immagini di una finestra o di qualche altro oggetto, si tengono prima per un lungo periodo (due o tre giorni) all'oscurità completa, per ottenere la produzione e l'immagazzinamento di una grande quantità di porpora retinica; dopo di che si espone l'occhio estirpato dall'animale per un tempo abbastanza lungo davanti ad una finestra, e solo allora aprendo l'occhio ed osservandone la retina alla luce gialla del sodio, si può vedere riprodotta sulla retina medesima l'immagine della finestra. Questa immagine è però fugace e si può rendere stabile soltanto trattando la retina medesima con speciali reattivi chimici. Come vede, tutte queste circostanze è impossibile che si possano riprodurre esattamente in un caso di assassinio. Tanto più che sono esperienze molto delicate, che richiedono abilità e attenzione grande da parte dell'esperimentatore. »

Fu interrogato dai giornalisti anche lo specialista in malattie oftalmiche commendatore Neuschuller, il quale così manifestò il suo convincimento in proposito:

« Da alcuni autori fu tentato, in condizioni specialissime di laboratorio, di ottenere la fissazione dell'immagine retinica negli animali su-

PICCOLA CRONACA.

(Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler)

bile dopo uccisi; ma le esperienze fatte con le più semplici immagini, e con i presidii più favorevoli e complicati di esperimentazione, hanno dato risultati quasi costantemente negativi, sempre poi tali da non potervi fondare sopra alcuna teoria. Ad ogni modo, io intendo sempre parlare non del vivo, nel quale con una vertiginosa rapidità si riflettono e sovrappongono ininterrottamente sulla retina le più svariate immagini, senza che ne rimanga impressa alcuna più di un tempo brevissimo, quasi incalcolabile, da alcuni valutato ad un cinquantesimo di secondo. Come, altrimenti, si potrebbe spiegare, per esempio, la rapida percezione delle successive immagini nello spettacolo del cinematografo, che tanto diverte i nostri bambini, senza ammettere un caso fotografico nell'interno del nostro occhio? »

Ma il giornalista insisteva che il professore Martini aveva riferito di aver visto proprio nell'occhio del vivo, quattro giorni dopo l'assassinio, l'immagine del morto. E il dottor Neuschuller vivamente ribattè:

« Per quanti fondi d'occhio io abbia veduto con gli oftalmoscopi anche più perfezionati, io non ho mai visto una fotografia retinica, non dico di un'immagine di tre giorni addietro, ma nemmeno di un secondo prima, per quanto spaventosa e terrificante e, aggiungo io, luminosa potesse essere stata. »

Sentiamo ora le difese del dott. Martini. Egli dice che la sua — a parte il carattere drammatico che riceve dalla persona dell'assassino Casale — non è una grande scoperta. Gli studi sull'argomento si sono iniziati nel 1873 e proseguiti dopo d'allora con tenacia da molti e bravi esperimentatori. Tutti sanno che sulla retina di molti buoi fu riscontrata l'immagine dell'operaio con la mazza fra le mani, nell'atto di vibrare il colpo. Nel 1877 fu pubblicato a New York il risultato di queste interessantissime esperienze. Nell'occhio deve accadere lo stesso fenomeno che si verifica sulle lastre e sulle pellicole fotografiche. Come in molte *plaques* e *films* spesso le immagini ricevute non rimangono impresse, così in molte retine umane od animali l'osservatore più acuto, e armato degli strumenti più perfezionati, può non ritrovare traccia delle impressioni anteriori. E' necessario — perchè ciò avvenga — che l'individuo si trovi in condizioni patologiche ed anormali, atte a porre la retina in quello stato di preparazione e di sensibilità atto a ricevere l'impressione delle immagini. E ciò è tanto più credibile quando si pensa che ogni individuo è un mondo più o meno patologico a sè, che lo divaria da tutti gli altri e che lo rende capace di sottostare a certi fenomeni che altri non potrebbero avvertire.

All'obbiezione fatta al Martini del lungo intervallo passato fra l'eccidio del Bianchi e le esperienze sulla retina del Casale, egli risposo: « L'intervallo non è poi così grande, se si riduce a quattro giorni; con tutto ciò confermo di aver veduto la *silhouette* del Bianchi in un complesso di tratti che riportai ad amici del Bianchi stesso, e che *mi si disse* concordare perfettamente con la fisionomia del povero assassinato. Del resto questi miei studi io li conduco parallelamente sulla pupilla dell'uomo e degli animali; e anche per degli animali ho constatato che non sempre l'immagine delle cose rimane impressa sulla retina. Certo, l'animale più sensibile è il gatto. »

A questo punto il prof. Martini disse al giornalista che non avrebbe fatto altre comunicazioni: ma avrebbe proseguito nei suoi studi, e li avrebbe, a suo tempo, comunicati al mondo scientifico per le solite vie ufficiali.

E noi ci rallegriamo che il valente scienziato romano continui nelle sue ricerche, e gli auguriamo che presto possa gettare completa luce sulla difficile questione, che con tanti vincoli è legata ai più impenetrabili enigmi del mondo criminale.

Una conferenza su Cavallotti proibita dalla Polizia.

Elezioni nel Trentino.

Ci scrivono da Trieste, 2:

Ieri nella sala della ginnastica il prof. Meneghiano di Udine doveva tenere una conferenza su Felice Cavallotti, ma la i. r. Direzione di polizia all'ultimo momento la proibì con generale sorpresa.

Nel decreto di proibizione si dice che la Polizia « non è in grado di accordare il chiesto permesso, perchè, in considerazione dei sentimenti notoriamente ostili all'Austria professati dall'uomo (sic) che dovrebbe essere oggetto della conferenza, essa risulta inammissibile nell'austriaca città di Trieste. »

Il Comitato organizzatore della conferenza ricorrerà, ma senza speranza, all'i. r. Luogotenenza. Il decreto poliziesco è giudicato un atto di brutale sopraffazione in odio al colto elemento italiano.

L'*Indipendente* poi osserva che un simile decreto non fa che aumentare la schiera, già tanto numerosa, di coloro che riguardo all'Austria la pensano come la pensava Felice Cavallotti.

— Nelle elezioni suppletorie per i Collegi di Trento e Rovereto riuscirono eletti per il primo il democratico avv. Silli con elezione plebiscitaria; per il secondo fu rieletto con scarsa votazione il dimissionario barone Malfatti.

Il tempo che farà nel mese di novembre.

Ci scrivono da Roma:

Il Bollettino quindicinale del padre Rodriguez reca la seguente previsione del tempo per la prima quindicina del mese di novembre:

La prima quindicina di novembre si può dividere in sei periodi principali: 1.o dal 1.o al 2 tempo generalmente buono; 2.o dal 3 al 6, alquanto agitato; 3.o il 7, 8 e 9, tempo più tranquillo; 4.o dal 9 all'11, pure variabile; 5.o dall'11 al 13, tempo buono, quantunque alquanto nuvoloso; 6.o dal 13 al 15, tempo un po' agitato.

Il 3 è probabile che nell'Alta Italia, tra il Mediterraneo e l'Adriatico, comparisca un piccolo centro di perturbazione, i cui effetti, oltre l'aumento della nuvolosità atmosferica, saranno poco sensibili. Dal 5 al 6 peggiorerà lo stato atmosferico sull'Italia in generale, a causa di una depressione abbastanza intensa che passerà pel centro d'Europa. Il 9, 10 e 11, dopo il 7 ed 8 più tranquilli, torneranno ad essere variabili, specialmente nel Nord fino al centro d'Italia, per causa di un'altra depressione di carattere secondario, la quale verso il 10 comparirà nel Mediterraneo superiore. Trascorsi due altri giorni, cioè dall'11 al 13 di tempo buono, questo si guasterà nuovamente intorno al Mediterraneo ed all'Adriatico, fino al centro di Europa, a causa delle depressioni barometriche che arriveranno dall'ovest e dal nord-ovest dal 13 al 14. Il tempo più o meno agitato durerà fino al 15, cominciando a rasserenarsi pel 16.

Due mortali disgrazie.

Ci scrivono da Domodossola, 3:

A Montecrestese, certo C. Del Tedesco era salito sopra un noce per bacchiare i frutti quando, essendosi spezzato l'albero su cui si trovava, precipitò al suolo da considerevole altezza. Alla tragica scena erano presenti due figlie del poveretto. Accorsero varie persone che si trovavano vicine e il dottor C. Pierini, che constatò la morte avvenuta per commozione cerebrale e frattura della colonna vertebrale. Il Del Tedesco era da poco ritornato dall'America.

— Presso Crusinallo certo Anchisi Vittore, di Agrano, d'anni 56, ammogliato con figli, percorreva di notte la strada fiancheggiata da un canale, quando per l'oscurità cadde nell'acqua, annegando. Fu ripescato il giorno dopo.

Infanticidio.

Arresto della madre — La complicità della nonna.

Ci scrivono da Arona, 3:

A Borgoticino la giovane P. M., sgravatasi di un bambino, per salvare il proprio onore e quello della famiglia, uccise il neonato. In ciò ebbe complice la madre.

L'Autorità di P. S., avuto sentore del delitto, dopo opportune indagini trasse in arresto la giovane madre. Anche la nonna dovrà rispondere del reato come correa. Il pacifico paese fu vivamente impressionato per il delitto.

CRONACA

Le riunioni di ieri sera per l'impianto idroelettrico

Al Circolo San Salvario.

Un'eletta assemblea di cittadini si è riunita ieri sera nella maggior sala del Circolo San Salvario per discutere sull'impianto idro-termo-elettrico. L'adunanza fu presieduta dall'onorevole Daneo, il quale, nell'aprire la discussione, rileva che ormai la questione della municipalizzazione dei pubblici servizi non è più avversata, come principio, da nessun partito. Il discorso è dunque circoscritto al caso speciale. Il problema che sta dinanzi alla cittadinanza è se, nelle presenti condizioni dell'industria elettrica nella nostra città, convenga o meno al Municipio assumere a sua volta un'azienda industriale come quella che è nel progetto idro-termo-elettrico.

Per suo conto, come consigliere comunale, pur avendo dei dubbi sull'esito dell'impresa, dopo aver sommato il pro e il contro, ha creduto, tutto sommato, di sostenere il progetto.

Secondo il suo pensiero, un'industria municipale, più che a realizzare dei guadagni, deve essere indirizzata a versare sulla cittadinanza dei benefici indiretti. Cita, ad esempio, il canale della Ceronda, il quale, pur non essendo stato una fonte di benefici diretti per l'erario municipale, contribuì però in larga misura allo sviluppo dell'industria torinese e quindi al progresso economico della città. Riguardo ai dubbi che molti esprimono, che il Municipio possa utilmente esercire l'impianto, l'on. Daneo ricorda che questo è un problema che resta pel momento impregiudicato, poichè è sempre in facoltà del Municipio di studiare se vi sia maggior convenienza affidare l'esercizio dell'impianto ad una Società privata a condizioni da stabilirsi.

Ciò premesso, l'on. Daneo dà la parola all'ing. *Gambetta*, il quale, dopo aver esposto tutti i dati su cui si basa il progetto municipale, si pronunzia favorevole, persuaso che dall'impianto in discussione ne verrà grandi benefici alla città nostra, poichè solo dall'abbondanza e dal buon prezzo della forza motrice la nostra città può sperare in un prosperoso avvenire industriale.

Il dottor *Pierano* con molto calore e con molto entusiasmo si dichiara fautore del progetto, esprimendo dispiacere e quasi meraviglia che vi siano degli oppositori. Egli nega che a Torino vi sia energia elettrica sufficiente ai bisogni dell'industria. Coloro che così credono dimostrano di ignorare quali sono veramente le condizioni del lavoro nella nostra città. Per suo conto è persuaso che in un anno solo il Municipio troverà acquirenti per la totale produzione del suo impianto.

Finisce proponendo un ordine del giorno in favore del progetto, intendendo però che il voto di domenica non debba pregiudicare la questione dell'esercizio.

Il signor *Lesca* osserva che non si può fare la riserva voluta dal dottor Pierano, poichè il *referendum* è indetto unicamente sulla questione dell'esercizio.

L'on. *Daneo* risponde che il quesito posto dinanzi agli elettori è quello se l'impianto deve essere amministrato dal Municipio, ma la legge non vieta punto di darlo in appalto a privati.

Don *Longo* ancora una volta rompe una lancia contro il progetto, dicendo che nel momento attuale vi sono altre municipalizzazioni più urgenti a cui pensare: vi è il problema ospitaliero, ecc.

Il discorso di don Longo suscita esclamazioni ironiche ed approvazioni.

Il consigliere comunale *Reggero* si pronunzia favorevole; e altrettanto fanno il signor *Rinaudi*, il cav. *Arezzano*, presidente del Circolo della Barriera di Nizza, e il signor *Ricchiero*.

Il signor *Villani* vivacemente polemizza coi socialisti, dicendo che i cattolici hanno dimostrato e dimostrano a fatti e non a parole il loro interessamento per le classi umili.

Per ultimo parla ancora don *Longo*; ma siccome tende ad accentuare la polemica personale, fra i rumori e le proteste il presidente taglia corto e mette senz'altro in votazione la proposta del dott. Pierano, quella che l'assemblea debba pronunziarsi per il sì.

E l'assemblea a grande maggioranza vota per il sì.

Dopo di che l'assemblea venne sciolta.

Al Circolo Centrale.

All'adunanza indetta dal Circolo Centrale convennero circa centocinquanta soci, a cui, subito aperta la seduta, il vice-presidente commendatore Gujot spiegò il carattere e gli intendimenti della riunione, nella quale si volle dai promotori mantenuta la discussione senza un predeterminato e marcato carattere di approvazione o di opposizione al progetto. E così il comm. Gujot ricorda le principali ragioni dei fautori e degli avversari, e raccomanda che la discussione si mantenga serena ed oggettiva.

L'ing. Brandi tosto inizia la discussione dicendo che non è affatto vero che le Commissioni tecniche si siano dichiarate contrarie al progetto. L'oratore crede che il Municipio abbia fatto bene ad accaparrarsi il grandioso impianto di Chiomonte: però trova che le cifre preventive del Municipio sono troppo rosee. (*Bene!*) La Commissione municipale avrebbe potuto portare il prezzo di ogni lampada da 10 a 15 lire e il prezzo dell'HP da 138 a 160 lire. Con queste condizioni emergerebbe ancor più la convenienza del nuovo impianto. Riconoscendo dunque la convenienza che il Municipio assuma l'esercizio diretto dell'impianto, l'oratore dice che l'approvazione non determina ancora il modo col quale l'esercizio debba avvenire e che potrà essere modificato secondo opportunità.

L'ing. Tedeschi afferma invece che ormai la discussione è stata paralizzata dal nuovo ambiente creatosi. In ogni modo il Municipio non ha trovato la soluzione migliore, perchè altre soluzioni veramente utili prima gli erano possibili: per esempio l'acquisto dell'impianto della Cenischia che sarebbe costato solo tre milioni. L'impianto attuale presenta una grave incognita nel suo ammontare: e l'esercizio sarà a condizioni più onerose di quelle preventivate. Nè è municipalizzazione questa che meriti sacrifizi da parte del Comune. Le industrie non s'arrenderanno pagando un po' di più l'HP. (*Oh! oh!*)

Inutile quindi crede l'oratore il sacrificio del Municipio. Il *referendum*, imperniatosi ormai su cardini politici, sarà certo favorevole: se le cose andranno a rotoli, nessuno dei responsabili pagherà, ma i contribuenti avranno i cocci per loro. (*Bene! Bravo!*)

L'avv. Cappa dice che non crede che il Municipio debba mettersi sulla strada di fare l'industriale e lo speculatore. Le imprese affidate a pubbliche Amministrazioni falliscono sempre, perchè più non v'è l'attività e l'iniziativa solante. Poi, più nessuna Società in avvenire tenterà grandiose industrie o imprese. Il Municipio avrebbe così un monopolio potente, che impedirebbe ogni leale concorrenza, e che potrebbe far salire i prezzi a suo piacimento. Prova palese è il Municipio d'Asti, monopolizzatore del gas, e nemico acerrimo della luce elettrica. Un Municipio non deve mai giocare una carta sull'avvenire.

« C'è un Cappa — conclude l'oratore, tra le risa dell'uditorio — che è un propugnatore entusiasta del progetto; ci sia almeno un Cappa avversario! »

L'in. *Imoda* spiega che buonissima è la portata del canale di Chiomonte, e che Torino ha sempre bisogno dell'energia. Si augura che Torino segua l'esempio di tutte le grandi città industriali: il Municipio potrà poi appaltare l'esercizio ad una Società privata.

L'ing. *Starrero* dice che è inutile dire che il prezzo di 138 può portarsi a 160, perchè 138 è la cifra sulla quale il Municipio ha architettato tutto il suo progetto. Il Municipio non ha pensato come e dove collocare la forza. Colla legge del riscatto si potrà impedire ogni baldanza delle Società, anche quando la cittadinanza risponda no nel *referendum*.

L'avv. *Sabbione* dice che gli oppositori del progetto non hanno mai osato dire che le Società diano al minimo prezzo l'energia elettrica. Quando questo non è, utile e giusta è invece la municipalizzazione.

L'ing. *Thovez* afferma che l'idea dell'impianto idro-elettrico sorse quando si aveva in pensiero di municipalizzare il gas. E' affermazione grave quella di dire che il Municipio potrà anche far salire i prezzi. Ma dove vanno allora le promesse fatte?

Il signor Thovez racconta molti errori commessi dal Municipio, il quale avrebbe già da tempo potuto assumere impianti migliori ed avrebbe potuto obbligare le Società a ribassare i prezzi. L'impianto municipale, mentre porterà qualche vantaggio non reclamato ai signori, recherà delle passività che dovranno pagare anche i meno abbienti. (*Bene! Bravo!*)

L'ing. *Bastoia* non crede che la nuova energia elettrica sarebbe improduttiva ed inutile. Rinunziando a questo impianto, il Municipio non potrà mai più essere padrone d'una energia elettrica.

L'ing. *Montù* dice che è inutile voler distinguere assunzione ed esercizio dell'impianto. E voterà perciò contro l'esercizio, e cioè no nel *referendum*.

Parlano ancora l'ing. *Thovez*, che replica, applaudito, all'ing. *Bastoia*; il consigliere comunale socialista *Sciorati*, favorevole naturalmente al progetto comunale, e contro il quale tratto tratto rumoreggia molta parte dell'assemblea. Ancora una volta replica l'ing. *Thovez*.

Il comm. *Gujot* ringrazia l'assemblea e la seduta è tolta alle ore 24.

Alla Barriera di Milano.

Un'altra riunione, questa promossa da un gruppo di socialisti, ebbe luogo pure in un Circolo alla Barriera di Milano. Intervennero all'incirca 200 persone.

Primo a prendere la parola fu il consigliere comunale *Tonelli*, il quale trattò, per così dire, delle conseguenze politico-economiche in rapporto all'impianto idro-termo-elettrico.

Un altro consigliere comunale di parte socialista, il *Franchetti*, trattò la questione dal lato tecnico, ed infine il consigliere provinciale *Barberis* imprese a confutare gli argomenti trattati dal teologo Longo l'altra sera, in una riunione tenutasi nei sotterranei della chiesa di San Gioachino.

Gli oratori si mostrarono tutti favorevoli all'impianto, ed invitarono gli intervenuti a votare in senso favorevole.

La Società promotrice dell'industria nazionale e l'impianto idroelettrico.

Riceviamo:

Preg.mo sig. Direttore,

In seguito alla pubblicazione di manifesti del partito cattolico, nei quali si annovera la Società Promotrice dell'Industria Nazionale fra gli enti che si dichiararono contrari all'impianto idroelettrico municipale, ritengo necessario, a scanso di equivoche interpretazioni, di precisare i fatti nei termini seguenti:

La Società Promotrice — che fu tra le prime a patrocinare la municipalizzazione dei pubblici servizi — ebbe a dare incarico ad apposita Commissione tecnica di studiare e riferire sul progetto dell'impianto idroelettrico municipale.

Questa Commissione presentava la sua relazione all'assemblea dei soci nella seduta dell'11 gennaio 1904, concludendo unanime che: « La proposta del nuovo impianto idroelettrico municipale, considerata sotto tutti gli aspetti tecnici ed economici, non risponde ai bisogni nè presenti nè prevedibili dell'industria, mentre comprometterebbe gravemente le condizioni del bilancio comunale. »

Dopo un'ampia discussione, l'assemblea dei soci approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno, che la Commissione dichiarò di accettare:

« L'assemblea, tenuto conto delle considerazioni e dei calcoli della Commissione municipale e di quelli della Commissione nominata dalla Società Promotrice dell'Industria Nazionale, delibera che, stampata quest'ultima, si mandi al Municipio con preghiera di un nuovo studio riguardo al proposto impianto idroelettrico. »

E dando esecuzione a tale deliberazione, la Società ritiene esaurito il proprio compito.

Il Presidente: Ing. G. SACHERI.

Una risposta dell'Alta Italia all'assessore Cappa.

Dalla Società Alta Italia riceviamo, e per debito di scrupolosa imparzialità pubblichiamo, astenendoci per proposito da qualsiasi commento a questa polemica fra l'assessore Cappa e la Società fin dopo il *referendum*:

« Torino, 3 novembre 1905.

« *Ill.mo signor Direttore,*

« Poichè la risposta dell'ill.mo signor professor ing. Scipione Cappa, pubblicata nell'odierno numero del reputato periodico da V. S. diretto, non si è limitata alle spiegazioni in merito alle non avvenute trattative per riduzione delle tariffe generali vigenti colle Società, ma si è estesa ad altri argomenti, con affermazioni che potrebbero ingenerare altri equivoci di opinione relativamente ai rapporti fra l'onorevole Municipio e la Società Elettricità Alta Italia, che abbiamo l'onore di dirigere, siamo costretti di pregare V. S. I. di voler ancora accogliere, per la verità, la seguente nostra dichiarazione:

« Il prof. Cappa dice che, per l'aumento del voltaggio da 120 a 240 volt, applicato dalla Società fin dal 1902 nella distribuzione della luce, l'utente veniva a subire una grave perdita dovendo pagare di più a parità di luce.

« Ciò non è esatto. Il Municipio ebbe bensì in allora il dubbio che l'aumento di voltaggio (applicato dalla Società per garantire la regolarità del suo servizio di distribuzione) potesse tradursi in un aumento di spesa per maggior consumo di luce, ed ingiunse alla Società di eliminare il preteso aumento di tariffa. Ma in seguito alle spiegazioni fornite dalla Società, ed al parere di tecnici competenti, il Municipio dovette convincersi che il preteso aggravio di tariffe non esisteva. Infatti esso non insistette più oltre verso la Società.

« Il prof. Cappa afferma che la Società si indugia a consentire nuove condizioni di favore per l'illuminazione dei locali municipali, nella speranza di altre agevolezze che non hanno rapporto colle tariffe per l'illuminazione privata.

« Ciò non è altrimenti esatto. Il prezzo che il Municipio paga per la luce consumata nei suoi locali, e per il quale ha denunziato il contratto, rappresenta già il 50 0/0 sulla tariffa generale dei privati: il che prova le buone intenzioni della Società verso il Municipio. Ma se essa non ha ancora potuto aderire ad ulteriori ribassi gli è perchè essa attende dal Municipio, non favori nè agevolazioni, che mai ha richiesto, ma bensì l'applicazione pura e semplice dei criteri di equità commerciale e di parità di trattamento industriale in ordine ad altre vertenze in corso, strettamente legate — come il prof. Cappa ben sa — all'economia del suo esercizio.

« Da ultimo il prof. Cappa dice illegittime le opposizioni che la Società ha fatte e sta facendo all'azione del Municipio circa le misure e constatazioni sui suoi impianti alla Stura, a monte di Lanzo.

« E' questa un'opinione individuale dell'egregio professore, perchè quanto all'opzione dei 1000 cavalli di forza, la posizione di fatto invece è la seguente:

« Il Municipio aveva facoltà di esercitarla entro il *31 dicembre 1902*, al prezzo di L. 150 per cavallo. Non optò che per 38 cavalli, e gli altri cavalli non optati ritornarono necessariamente a libera disposizione della Società, perchè il Municipio, lasciando trascorrere il termine, li ha perduti. Il Municipio, d'altra parte, si era riservato il diritto di avere a L. 160, invece che a L. 150, i detti 1000 cavalli, qualora, sempre entro il *predetto termine del 31 dicembre 1902*, fosse risultato che la Società non aveva integrato l'impianto di 4000 cavalli-vapore sulla Stura, a monte di Lanzo. L'accertamento di questa circostanza doveva aver luogo, sempre a termini delle Convenzioni vigenti, citate dal prof. Cappa, *entro e non oltre il 31 dicembre 1902*.

« Il Municipio invece volle e vuole fare misure ed accertare, *dopo il 31 dicembre 1902*, questa circostanza, cioè, dopo che il termine è scaduto. La Società, la quale ha d'altronde notoriamente, non solo 4000, ma oltre 7500 cavalli di forza a monte di Lanzo, è obbligata a resistere a tale tardiva pretesa del Municipio — ciò, non con quei mezzi violenti ed illeciti, di cui l'egregio prof. Cappa favoleggia, ma con difese legali davanti alle Autorità competenti, le quali non hanno ancora definitivamente pronunziato.

« Che, se le ripetute profferte fatte dalla Società, a tempo opportuno, di rimettere a disposizione del Municipio i cavalli di forza non optati, ad un prezzo intermedio, e per usi non soltanto municipali, ma liberi, e specialmente con applicazione di favore alla piccola industria, non ebbero seguito, ciò non dipende, come pure l'egregio ing. Cappa deve ben ricordare, dalla buona volontà della Società.

« Chiedendo venia alla S. V. Ill.ma di aver dovuto occupare il prezioso spazio del suo reputato giornale, le porgiamo i nostri ringraziamenti, insieme agli atti del nostro distinto ossequio.

« Devotissimi

« *Società Anonima Elettricità Alta Italia.*

« La Direzione:

« FULVIO ASCOLI-MARINO, SCHULTZ. »

Una lettera dell'ing. Francesetti.

Dall'ing. *Francesetti*, direttore della Società per la condotta di acque potabili riceviamo questa lettera:

« *Ill.mo Signor Direttore della Stampa,*

« Nella risposta del signor assessore prof. Cappa alla Società fornitrice di energia elettrica ho rilevato con sorpresa che egli credette opportuno di parlare di un preteso rifiuto di questa Società a trattare per una riduzione di prezzo dell'acqua, lavoro, nel periodo compreso fra le due sedute consigliari citate dal prof. Cappa (18 maggio 1904-28 novembre 1904), nessuna trattativa di simile natura fu iniziata dal Municipio con questa Società; e quanto si disse nella seconda seduta è frutto per lo meno di un equivoco. Ecco come realmente si passarono le cose:

« Dopo che la Società, di sua spontanea iniziativa, ed allo scopo di favorire l'adozione della distribuzione a contatore, con regolamento 13 novembre 1902, ebbe ridotto il prezzo dell'acqua a contatore da lire 0 25 a L. 0 20 per metro cubo, il 3 febbraio 1903 l'assessore mi faceva chiamare al suo ufficio, dove mi espresse il desiderio che fosse pure ribassato il prezzo dell'acqua a lente, ossia a getto continuo. Gli espressi il mio parere che ciò avrebbe rallentata l'introduzione dei contatori; promisi tuttavia di studiare la cosa.

« Il risultato degli studi fu comunicato al professore Cappa dal presidente di questa Società, il compianto comm. ing. Pellegrini, in un colloquio da questi chiesto con lettera 15 giugno 1903. La Società faceva formale proposta di estendere alle erogazioni a lente il vantaggio già concesso a quelle a contatore, ribassando anche per quelle il prezzo dell'acqua da L. 0 25 a L. 0 20 al metro cubo, e più precisamente da L. 84 a L. 72 annue per ogni dieci ettolitri giornalieri; ciò che corrisponde a L. 0 197 per metro cubo; un ribasso cioè di oltre il 14 per cento. La Società proponeva di accordare tale facilitazione agli utenti quando il Municipio imponesse ai proprietari di case quel minimo di dotazione che fu, molto di poi, imposto col regolamento d'igiene.

« Ma la proposta fu respinta; e quando, quasi un anno dopo, il Consiglio comunale raccomandò al sindaco di trattare colla Società, nessuna trattativa fu più aperta. Vedasi dunque con quale equivoco e quale anacronismo nella seduta 28 novembre 1904 si siano riesumate delle trattative fallite per volontà del Municipio e si sia fatta apparire insufficiente la proposta della Società col paragonare il prezzo offerto per le erogazioni a lente, non col prezzo attuale di dette erogazioni, ma con quello già dalla Società spontaneamente ribassato per le erogazioni a contatore.

« Aggiungerò due informazioni.

« Nel comunicare il ribasso accordato per le erogazioni a contatore la Società offriva di trattare per altre variazioni; il Municipio non rispose. Il 6 aprile 1903 la Società si dichiarava disposta a trattare per un nuovo esperimento di concessioni speciali estive; il sindaco rispondeva il 30 detto che la Giunta non riteneva sia il caso di aprire trattative in proposito.

« Con ossequio ne porgo grazie.

« Ing. C. FRANCESETTI. »

Verbale di risoluzione di vertenza.

« Radunatisi oggi nei locali del giornale *La Stampa* i signori avv. A. Frassati e dott. E. Thovez in rappresentanza dell'avv. Giuseppe Berione; ed i signori avv. C. F. Roggieri e Carlo Camerano in rappresentanza del professore A. Foà:

« I signori Frassati e Thovez chiesero soddisfazione di un biglietto firmato A. Foà, indirizzato al loro rappresentato.

« I signori Roggieri e Camerano riconoscono che il biglietto presentato emana dal signor Foà, il quale per mezzo loro afferma di averlo scritto come reazione all'offesa personale che nell'ultimo periodo di un articolo del giornale *Il Gampo* gli sarebbe, a suo avviso, stata fatta.

« I signori Frassati e Thovez, a nome del loro rappresentato, dichiarano che l'avv. Berione nel suo articolo non fece alcuna allusione od offesa personale all'autore della commedia.

« I signori Roggieri e Camerano, a nome del signor Foà, dichiarano che, non sussistendo l'allusione personale da cui il loro rappresentato credeva di aver ricevuto offesa, egli ritira il biglietto offensivo, che deve considerarsi come non scritto.

« Dopo di ciò i rappresentanti, d'accordo, dichiarano chiusa la vertenza. »

Torino, 31 ottobre 1905.

Per il signor Berione:

Avv. ALFREDO FRASSATI.

Dott. ENRICO THOVEZ.

Per il signor Foà:

Avv. CARLO FELICE ROGGIERI.

Avv. CARLO CAMERANO.

Contro i nuovi accertamenti di ricchezza mobile.

L'Unione generale italiana fra industriali e commercianti aveva per ieri sera indetta un'adunanza allo scopo di discutere i nuovi accertamenti di Ricchezza Mobile e invocare dalle Autorità che le pretese del Fisco abbiano a risultare più moderate.

La riunione, alla quale intervennero quasi un centinaio di industriali e commercianti, non fu presieduta dal presidente della Società, cavaliere Timossi, perchè egli facendo parte della Commissione comunale per le imposte credette più opportuno lasciare che il vice-presidente del Sodalizio guidasse la discussione. Così il signor *Pietro Presbitero*, dopo aver letto le adesioni degli onorevoli Bertetti e Albertini e del consigliere Pia, spiegò le ragioni dell'adunanza, constatando come ad aggravare l'eccesso della proporzione della quota di reddito da pagare si sia quest'anno aggiunta un'incredibile severità di accertamento e rilevando il danno che al commercio e all'industria recano questi accertamenti saltuari e frequenti, che andrebbero invece compiuti in un lasso maggiore di tempo.

Un *rappresentante* dell'Impresa Garbaccio fa notare come la colpa sia non tanto degli agenti quanto dei loro delegati.

Dopo di che viene fatta la proposta che quando un contribuente chiede all'agente delle tasse di venire a constatare come non sia affatto in grado di compiere il pagamento richiesto, l'agente sia obbligato a farlo.

Il cav. *Bosso*, della Camera di commercio, avverte che la Camera ha già studiata la questione e che ha anzi proposto che a far parte della Commissione di accertamento vi sia un rappresentante di ogni industria. Aggiunge che sembra che il Governo stia studiando tale possibilità.

Il signor *Barbero* nota il danno che si ripercuote per causa del nuovo accertamento sui proprietari di panetterie, i quali egli dice già colpiti gravemente dall'art. 380 del regolamento d'igiene e dall'agitazione susseguita.

Poi, dopo proposte dei signori *Timossi*, *Schiarbache* e *Castagneri*, il cav. *Natale Casale* propone che per qualche efficace risultato abbia ad essere invitato il Governo, perchè dia istruzione precisa di più concilianti propositi all'Agente delle imposte; e possibilmente perchè abbia a riprendere e mantenere la promessa fatta di rinnovare a distanza maggiore di due anni gli accertamenti delle imposte.

Il signor *Rolo* aggiunge alle ragioni per cui appare confutante la richiesta dell'agente, questo fatto, che i commercianti e gli industriali hanno già da sopportare il pagamento in ragione degli impiegati, che in certe aziende di grande credito, come le Banche, è spesso ridotto a limiti senza confronto minori.

Dopo altre osservazioni, il presidente riassume la discussione, dicendo che le varie idee ventilate e le proposte e i *desiderata* saranno per opera della Direzione della Società raccolti in un Memoriale che verrà presentato alle Autorità, non potendosi tutti accogliere in un ordine del giorno.

Annunzia che la Direzione della Società si pone a disposizione dei contribuenti che intendano avanzare od appoggiare reclami. E dà finalmente lettura dell'ordine del giorno, che alcuni ritengono troppo mite, e nel quale sono introdotte più vivaci parole. Esso risulta così concepito:

« L'Unione Generale Italiana degli industriali e commercianti, visti i continui ed esagerati aumenti sui redditi di ricchezza mobile che il fisco senza criterio di equità va regolarmente ad ogni biennio applicando con particolare gravezza sui diversi rami di industria e di commercio; considerato che con questi continui e progressivi aumenti non si colpisce solo il naturale incremento delle aziende, ma si viene invece a paralizzare ogni nuova iniziativa, il cui conseguente danno si riverbera sull'interesse generale dell'erario; convinta che a risolvere il grave problema sia necessario riformare la legge nel senso di prolungare il termine biennale di revisione e di addivenire finalmente ad una diminuzione dell'aliquota; invita i deputati della provincia a promuovere in Parlamento quelle riforme alla legge che i lamentati inconvenienti esigono, e, pur esprimendo fiducia nelle Commissioni preposte alla difesa degli interessi dei contribuenti, mentre stigmatizza energicamente l'opera dell'agente delle tasse, invita il Governo a voler dare opportune disposizioni al locale agente delle tasse onde sia più equanime ed arrendevole nelle trattative coi singoli contribuenti e faciliti la conclusione di equi concordati. »

Dopo l'approvazione ad unanimità di tale ordine del giorno, è deciso che una Commissione lo rechi al prefetto e ne dia comunicazione ai deputati perchè lo appoggino presso il Governo.

Tale Commissione risulta composta dal presidente dell'assemblea signor P. Presbitero, del cav. Bosso della Camera di commercio, del cavaliere ing. Duboscq, del signor Coggiola, del rag. Arduin, del cav. Casale e del cav. Rossi.

Ancora per l'art. 380.

All'Associazione degli operai si sono radunati i soci, della Camera del lavoro per discutere ancora sull'agitazione dei lavoranti panattieri e sulla nomina del Segretario del popolo. Erano presenti poco più di cento persone.

Parlarono Aschieri, Rappa, Mainardi e qualche altro sull'applicazione dell'ormai famoso art. 380 del regolamento d'igiene. Fu avanzata anche una proposta di sciopero, ma la maggioranza la respinse come inopportuna.

La fuga dell'impresario del teatro Vittorio Emanuele.

Gli artisti in Cooperativa.

Il signor Giulio Milani, il quale aveva assunto l'impresa del teatro Vittorio Emanuele per l'attuale stagione d'autunno, ha preso il volo, piantando in asso artisti, orchestra, cori e tutto il resto.

La notizia ha suscitato vivaci commenti e acerbe recriminazioni fra gli interessati; ma siccome ciò non serviva a far tornare indietro l'impresario fuggiasco, vi fu chi propose di continuare ugualmente la stagione e rendere meno dolorose le conseguenze della scomparsa improvvisa del Milani.

Così maestri, artisti, professori d'orchestra e coristi hanno deciso di unirsi in Cooperativa. Saranno rappresentate tutte le opere annunziate dal cartellone. Frattanto questa sera si ripete *Guarany*, domenica l'opera di Gomes ed il *Rigoletto*, quindi mercoledì *La forza del destino*.

Un giovinetto che si uccide gettandosi sotto il treno.

Lo hanno interrogato mentre i medici tentavano l'ultimo mezzo per strapparlo alla morte, ed egli, con voce fioca, ha balbettato ancora che si sentiva sfiduciato e stanco della vita! Lo sciagurato aveva appena 16 anni: si chiamava Francesco Bertolotti ed abitava con la famiglia in corso Valentino, 40.

Che sapeva della vita, egli ch'era ancora un ragazzo, per potersi decidere a troncarla così tragicamente?

Nulla sapeva, poichè a 16 anni sorridono ancora tante e così rosee speranze!

Eppure il triste proposito fu compiuto. Il giovinetto si recò ad un passaggio a livello, in prossimità dell'Ospedale Umberto I, e mentre un treno giungeva a tutta velocità si gettò attraverso il binario. La locomotiva lo investì con grande violenza e lo gettò a parecchi metri di distanza. Ma le ruote già gli avevano troncate di netto le gambe!

Alcuni pietosi accorsero. Uno fra essi si recò in bicicletta ad avvertire i medici dell'Ospedale Mauriziano. Fu mandata tosto una barella, ed il reverendo don Arisio, cappellano dell'ospedale stesso, corse presso il disgraziato per impartirgli l'estrema benedizione *in articulo mortis*.

Quel misero corpo mutilato venne trasportato al Mauriziano. Il giovinetto spirò dopo un'ora di agonia atroce.

All'ospedale, per le formalità volute dalla legge, si recò il delegato Calasso. Si seppe più tardi che da ieri il Bertolotti era scomparso da casa ed il padre l'aveva cercato invano, così che ricorse al commissario della Sezione di San Secondo.

L'infelice padre non doveva, pur troppo, che rivederlo morto.

Una donna che si avvelena perchè abbandonata dal marito.

Maria Fergnone, una giovane donna di 29 anni, che abita in via Chiarella, 8, e si guadagna la vita vendendo ortaggi, ha tentato ieri di togliersi la vita.

Ella da qualche tempo non andava più troppo d'accordo col marito, il quale di questi giorni abbandonò il tetto coniugale, portandosi via un suo figliuoletto di pochi anni, a nome Emilio. La donna provò tale dolore, da decidersi al suicidio. La disgraziata, dopo aver scritto una lettera, in cui spiegava le ragioni che l'inducevano a cercare la morte, ingoiò una dose di laudano. Fu soccorsa e accompagnata all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Quadrone le praticò, con buoni risultati, la lavatura dello stomaco.

La Maria Fergnone è ora fuori di pericolo.

Malore per via.

Le guardie municipali condussero alla sua abitazione in via Vanchiglia, 6, il cav. Roberto Malpassuto, d'anni 65, il quale, caduto al suolo per improvviso malore, sotto i portici di via Po, era stato da un tenente contabile e da altro signore rialzato ed accompagnato alla vicina farmacia Prato, ove ricevette le necessarie cure.

La disgrazia d'un ragazzo.

All'Ospedale Umberto I venne medicato il ragazzo Ermenegildo Canavesio, di 12 anni, che in via San Secondo, mentre trainava un carretto, inciampò e cadde in modo che una ruota del veicolo, passandogli sul piede destro, gli fratturava un dito. I sanitari lo giudicarono guaribile in quindici giorni.

Il feritore della ragazza.

Gli agenti di P. S. hanno rintracciato e tratto in arresto l'operaio Mario Vannucci, di 20 anni, il quale aveva ferito di coltello la ragazza Maria Milone in via Balbis, in seguito ad un litigio.

Velluto e formaggio.

Un ignoto briccone riuscì a portar via una pezza di velluto del valore di 60 lire, esposta all'esterno dei Magazzini Lionesi, in via Palazzo di Città, 5.

— Il garzone Pietro Matta denunziò di essere stato derubato d'una forma di formaggio, del valore di 20 lire, ch'egli aveva deposto sopra un carretto col quale passava in via Garibaldi.

La disgrazia d'un bimbo.

Antonio Rigat, un bambino di 5 anni, i cui genitori abitano oltre la Barriera di Milano, si trastullava in un prato con alcuni ragazzi. Uno di essi lo urtò malamente e lo fece cadere con tanta violenza che il piccino riportò la frattura dell'omero destro.

Fu portato dalla madre al San Giovanni. I medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in quaranta giorni.

Un ribelle.

Il panattiere Alessandro Oberti, il quale aveva sconvenientemente inveito alle barchiche divinità, commetteva disordini e schiamazzi in via Stampatori.

Due agenti di P. S. lo invitarono a smetterla, ma il giovinastro rispose con gli epiteti di: « Vigliacchi! Schifosi! Canaglia! » e via di seguito.

Il panattiere finì di essere ammanettato e condotto in carcere.

Il fuoco.

In un locale della stazione movimento (bivio del Valdocco), causa una stufa eccessivamente riscaldata, si comunicava il fuoco ad una quantità d'indumenti personali. Avvisati, accorsero sul luogo le guardie municipali ed i pompieri della sezione 5.a (Valentino) col loro comandante, capitano Giusta, ma l'incendio era già stato spento con poche secchie d'acqua dallo stesso personale. Il danno è insignificante.

Un incendio nel Cotonificio Hoffmann.

Poco dopo le 11 di ieri mattina si manifestò il fuoco nel cotonificio Hoffmann e C.ia, sito alla Barriera di Lanzo. Avvisati, accorsero due distaccamenti di pompieri al comando del capitano Giusta. Coadiuvati da buon numero di operai dello stabilimento, i vigili spensero l'incendio in meno di un'ora di lavoro. Il fuoco distrusse 14 quintali di cotone da lavoro, sito nell'essiccatoio per asciugare. La causa dell'infortunio è dovuta all'eccessivo calore che produsse la fermentazione e conseguente combustione del cotone.

Nessuna disgrazia personale.

Stato Civile di Torino

3 novembre 1905.

NASCITE: 13, cioè maschi 6, femmine 7.

MORTI: Sartoris Delfina (ved.) n. Pistone, d'anni 60, di Castellamonte, casalinga, via Ponte Mosca, 4.

Cheiotti Gioachina n. Isola, id. 80, di Torino, tessitrice, via Monferrato, 20.

Corona Liberata n. Carpignano, id. 60, di Montiglio, casalinga, via Cuneo, 12.

Felux Vittorio, id. 49, di Torino, votraio, via Cappel Verde, 3.

Rivoltella Carlo, id. 75, di Rivoli, rigattiere, via Sant'Ottavio, 24.

Boccia Caterina, id. 70, di Carmagnola, casalinga, via Carlo Alberto, 9.

Marchisio Luigia n. Saracco, id. 48, di Dusino, portinaia, strada Regio Parco, 157.

Dacotto Giuseppe, id. 19, di Scarnafigi, meccanico, strada di Nizza, 187.

Barberis Margh. n. Tabusso, id. 42, di Torino.

Retenna Pietro, id. 16, di Rebaugero, domest.

Colombano Pietro Paolo, id. 78, di Casale Monf.

Cassasa Carlo, id. 26, di Aramengo, cantiniere.

Nicola Giovanni, id. 66, di Grugliasco, canton.

Bazzone Maddalena n. Denis, id. 55, di Torino.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

IL DUELLO

Commedia in 3 atti di Henry Lavedan.

(Teatro Alfieri - 3 novembre 1905).

Per due atti la commedia è piaciuta e così calore fu anche applaudita, il terzo non si chiuse senza disapprovazioni e applausi contrastati: ma io debbo confessare che per tre atti questo *Duello* ha lasciato in me una sensazione indefinibile di artificio e di falsità, quella impressione di disagio, di sconcerto che si prova dinanzi agli sforzi di un oratore che cerca di mascherare con l'abilità della parola e l'enfasi delle frasi il cattivo, o stentato congegno di una causa di cui vuol dimostrare la verità o la naturalezza.

A suo tempo, quando nell'aprile scorso il nuovo lavoro dell'accademico francese si rappresentò per la prima volta alla *Comédie*, la *Stampa* ne riferì ampiamente l'argomento. Il grande successo parigino della commedia — badate ch'io diffido sempre della grandezza e della sincerità di questi successi — inalzò allora i tre atti del Lavedan tra i soggetti più notevoli di discorso; non ne ripeterò quindi l'analisi. Accennerò solamente al motivo che l'informa.

Una giovane donna, la duchessa Di Chailles, moglie al duca di Chailles, uomo corrotto, rovinato di salute, alcoolico, morfinomane e destinato ormai ad una prossima fine, si trova ad essere in una strana condizione fra due uomini che il destino della vita ha fatto nascere fratelli. L'uno è il dott. Morey, medico curante del duca di Chailles, l'altro è l'abate Daniele: il primo, dopo essere stato un buon credente, è diventato un ateo feroce, il secondo, dopo una giovinezza dissoluta e irreligiosa s'è trovato ad un tratto mutato in un fervente ministro di Dio. Il dott. Morey ama la duchessa di Chailles e ne è riamato; l'abate Daniele è il confessore, il consigliere, il protettore spirituale della giovane donna. In nome dell'amore umano e dell'amore divino questi due uomini di dovere e di fede contrari, questi due « appassionati » implacabili, questi figli di una stessa madre, ostili l'uno all'altro fin dalla fanciullezza, si disputano l'uno il corpo, l'altro l'anima della giovane duchessa, per cui il triste, infelice matrimonio è stato la corona d'una serie inesorabile di dolori. Il dottor Morey vorrebbe trarla nel vincolo di un colpevole amare, l'abate Daniele difenderla dalla caduta in cui sta per abbandonarsi. E i due fratelli si trovano l'uno di fronte all'altro in una lotta di principii e di sentimenti inasprita dalla gelosia del Morey, e resa più acuta e dolorosa dallo stato d'animo del prete, che sente vacillare la sua autorità di sacerdote dinanzi alla passione ardente di amore da cui ad un tratto egli pure si accorge di essere preso per la giovane donna. Ma in lui la fede, il dovere, l'idea del sacrificio trionfano alla fine, e lo inducono a partire per una lontana missione. E poichè anche il duca di Chailles pensa di sciogliere la giovane duchessa dalla catena a cui l'ha avvinta, uccidendosi, la donna potrà finalmente, a fianco del Morey, conquistare nella vita la sua parte di amore, di felicità.

E' dunque un contrasto di anime quello che il Lavedan ha posto come fondamento e scopo della sua commedia: la lotta di due principii che si trovano di fronte: l'amore della religione e religione dell'amore, che si disputano la conquista materiale e spirituale di una donna; la lotta acerba nell'animo del sacerdote fra il suo dovere di ministro divino, e la passione terrena dell'uomo. E tutto ciò è, senza dubbio, un soggetto augusto, pieno di nobiltà e di poesia, ricco di interesse e fecondo di dispute, e tutto ciò, conviene ammettere, dà alla commedia un'andatura, una fisionomia morale, seria, solenne. Ma alla gravità possente e poetica della questione, del duello psicologico e drammatico che vi si svolge mancano la sincerità, la naturalezza, la semplicità dei fatti, delle condizioni e dei particolari, dei quali il Lavedan si serve per sviluppare *nella vita* la sua lotta, il suo duello *astratto* di idee e di sentimenti. Egli ha inventato per questo suo assunto morale una macchina materiale di fatti, un congegno di situazioni in cui dominano l'artifizio, il prestabilito, la facile combinazione degli avvenimenti, la illogica conseguenza dei casi. Tutto ciò che serve a far camminare e ad esprimere il contenuto ideale della commedia è così visibilmente, per quanto ingegnosamente, architettato, che l'opera riveste le forme di un brano di vita combinato con gli abili artifici di un

astuto scrittor di teatro, ma non ha la base sulla sincerità dell'azione. Nel primo e nel secondo atto la lotta fra i due fratelli non ha misura di intensità, nè base logica. Non basta un contrasto di fede per scagliare l'uno contro l'altro, con tanta acerbità, due fratelli, per quanto ostili e divisi da tempo. Questo senso di voluto, questo segno costante dell'artificiosità della vita che nella commedia si vive, tolgono all'argomento, di per sè fecondo di commozione, ogni sincera efficacia commotiva. L'interesse può perdurare, ma è un interesse freddo; la discussione ideale si muta in un giochetto scenico.

Vi sono certamente nel *Duello* brani che hanno qualità superiori di teatro: Henry Lavedan non è scrittore che ignori l'arte della scena, od abbia le imperizie dell'occhio che non è fatto per la visione teatrale. Ma queste roti di abilità non servono a mascherare la mancanza di ciò che è più necessario per la dimostrazione scenica: la sincerità e la convenienza logica degli elementi d'azione.

Per questo non credo che la commedia possa aspirare ad una vita schietta di teatro. Ieri sera l'esito buono di due atti non bastò certamente a far presagire il contrario.

Ma se non altro il *Duello* è stato per Ruggero Ruggeri occasione di una squisita, eccellente interpretazione. Egli sostenne la figura dell'abate Daniele con un caloroso, efficace senso della parte, con impeto e con misura, nel tempo stesso, di tanta passione da farsi non solo applaudire, ma ammirare. Successo e lode meritati.

Gli altri interpreti principali erano Irma Gramatica, Oreste Calabresi — ottimo nella parte del Vescovo — e il Deantoni, per cui la figura del dottor Morey mi parve troppo gravosa. Essa ha bisogno di calor di passione, non di asprezza.

dl.

ULTIME NOTIZIE

Il carattere antisemita dei nuovi disordini in Russia.

Scene di devastazione ad Odessa - Il pericolo della reazione. Conflitti a Varsavia ed a Tomsk.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Perchè non fu ancora promulgata l'amnistia.

Pietroburgo, 3, ore 12,20.

Il silenzio del *Messaggero del Governo* di oggi sulla amnistia politica non significa che il Governo abbia rinunziato a promulgarla. Questo ritardo è dovuto unicamente alla impossibilità materiale di risolvere in una o due sedute una questione così complicata, che richiede un lavoro serio e prolungato.

In attesa della promulgazione si libereranno un gran numero di persone arrestate nell'ultimo periodo di agitazione e di disordini politici.

A Pietroburgo lo sciopero è terminato, ma il lavoro non sarà completamente ripreso che lunedì, in causa dei tre giorni di festa consecutivi: anniversario dello Tsar, la festa di Nostra Signora di Kazan e domenica. I giornali si ripubblicheranno domani. La circolazione dei treni è già parzialmente ristabilita. Attualmente l'aspetto della città è calmo.

I massacri d'israeliti ad Odessa. Altri eccessi sanguinosi.

Londra, 3, ore 22,50.

Il *Daily Mail* riceve da Odessa, 2:

« I saccheggi nella città continuarono durante la scorsa notte. Nel sobborgo di Moldawacca non resta quasi una sola casa intatta. Le scene di devastazione devono dunque essere state terribili: centinaia di ebrei sono stati uccisi e le loro botteghe distrutte, i loro beni mobili buttati nella via. La folla invase il cortile dello stabilimento di un inglese, il signor Meniston, che possiede una fabbrica di macchine agrarie in Moldawacca. Tutti gli assalitori erano armati di accette e di rivoltelle e volevano distruggere lo stabilimento. Il signor Meniston riuscì a persuaderli che era cristiano e li invitò ad entrare nella casa ove diede loro denaro e vino, salvando così la vita alla sua famiglia e a se medesimo.

« Nel centro della città, quando la gente tirava dai balconi, i soldati rispondevano e la folla distruggeva le case. E' impossibile uscire senza correre il rischio di ricevere fucilate. Alla così detta collina polacca, su cui corre la via che mena al porto, sono state collocate parecchie mitragliatrici. I soldati dicono che se si tira contro di essi dalle finestre, distruggeranno le case.

« La Polizia e i soldati passando per le vie gridano: « Ritiratevi dalle finestre ».

« La città è ora alquanto più tranquilla, ma i disordini continuano nei sobborghi più poveri.

Molti ebrei si sono rifugiati in alberghi e altri sulle navi ancorate nel porto. I grandi magazzini, appartenenti agli ebrei, sono stati distrutti. Tutti i consolati sono custoditi da truppe; in alcuni punti della città stazionano artiglierie. »

Da Kiew mandano allo stesso giornale che le famiglie cristiane, appartenenti alle classi più elevate della società ricevano gli ebrei nelle proprie case per sottrarli all'ira del popolo.

Parigi, 3, ore 22,30.

Il *Temps* dice che telegrammi privati dalla Russia, che gli furono comunicati, dicono che a Theodosia i disordini hanno preso una piega antisemita. Vi furono numerosi feriti, fra cui alcuni mortalmente. Nondimeno si crede essere alla fine della crisi.

A Nikolaieff si trucidarono gli israeliti e si saccheggiarono le botteghe.

A Mariopoli e Rostoff, sul Don, vi furono egualmente assassini di israeliti e saccheggi.

A Pietroburgo e a Novorossiski la situazione viene considerata come migliore, e si attende la ripresa del lavoro sulle ferrovie per domani.

Un richiamo al rispetto dell'Autorità e dell'ordine.

Parigi, 3, ore 23,30.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « La censura è abolita per i telegrammi dei giornali non ufficiali da Pietroburgo. Tutte le circolari relative alla stampa sono abrogate ed è interdetto alle Autorità superiori di questo dipartimento di promulgarne di nuove. Un comunicato del Governo dichiara che il manifesto del 30 ottobre ha stabilito una base assoluta, su cui si appoggerà lo sviluppo della vita della Russia fondato ormai sulla legalità e sul diritto. La partecipazione alle manifestazioni che accadono nelle vie riveste tutt'altro carattere. Questa partecipazione non potrebbe che favorire il disordine. Conviene quindi di riprovare, non fosse che per ragioni morali, la partecipazione degli scolari degli stabilimenti di insegnamento privato e secondario a simili manifestazioni. Che se la società non vi bada sin d'ora, lo Stato corre il pericolo di vedere accrescersi il numero delle persone che hanno perduto sin dai banchi della scuola ogni rispetto dell'autorità e dell'ordine. Il Governo invita tutti i cittadini a dar prova di sangue freddo e ad occuparsi tranquillamente delle loro faccende. Pel momento tutto è calmo nella capitale.

« Le vie sono deserte; tutti rimangono a casa loro, per tema dei saccheggiatori e dei vagabondi. La rivolta contro il Governo è terminata definitivamente: i rossi ci promettono fra un mese una rivolta armata, qualora il manifesto rimanga lettera morta, come tutte le promesse di riforme precedenti. Ma in Russia, quando il sollevamento sarà annunciato, si può essere sicuri che non avrà luogo.

« Il pericolo imminente che ci viene minacciato non è dalla parte dei rossi, ma da quella dei bianchi. Ovunque in Russia vi hanno portatori di bandiere dai colori nazionali e del ritratto dello Tsar, che cagionano disordini sanguinosi. Gli scioperi cessano; attendiamo per domani la ripresa del servizio ferroviario.

« Ci viene promessa per oggi, in occasione dell'anniversario dell'avvento al trono, una legge di amnistia politica e una legge generale sulla stampa. Nonostante le apparenze liberalissime dobbiamo contentarci dell'abrogazione dell'art. 140, che dava alla censura il potere discrezionale di vietare alla stampa di discutere tutte le questioni politiche.

« La dimissione del granduca Alessandro Mikailovich, come capo della marina mercantile, non sarà probabilmente seguita dalla partenza di altri Granduchi.

« Si sa che il granduca Nicolò Nicolaievich, consigliò allo Tsar di accordare la Costituzione. Quanto al granduca Vladimiro aveva dato poi le dimissioni soltanto perchè il generale Trepoff molestava i soldati imponendo loro cariche poliziesche; ma le ritirò quando sopravvenne la crisi. Forse non avrà occasione di rinnovellarle, poichè si disse che il generale Trepoff sia alla vigilia della sua disgrazia. »

Intransigenti e rivoluzionari in battaglia a Tomsk. Edifici incendiati - Morti e feriti.

Pietroburgo, 3, ore 23.

Giunge da Tomsk la notizia che un grave conflitto è colà scoppiato tra una dimostrazione di intransigenti ed una di rivoluzionari. Gli intransigenti vennero messi in fuga, ed ebbero un considerevole numero di morti e di feriti.

La stazione della tramvia e il teatro vennero incendiati dai dimostranti.

In generale, le notizie che giungono dalla provincia di Tomsk annunciano che i patriotti hanno il sopravvento sui continuatori dei moti rivoluzionari.

I portafogli offerti da Witte.

Berlino, 3, ore 22.

Corre voce che il conte Witte avrebbe offerto due portafogli del futuro Ministero al nuovo rettore della Facoltà di Mosca, Manoniloff, e a Sukomlinoff, maresciallo della nobiltà del Governo di Kerson. Manoniloff gode della stima del partito liberale e dei circoli universitari; Sukomlinoff fu collaboratore del conte come membro dell'antica Commissione per la riforma delle condizioni dei contadini.

Le interpellanze sugli scioperi di Longwy e l'espulsione dell'italiano Cavallozzi alla Camera francese.

Parigi, 3, ore 22.

Oggi alla Camera l'aula delle tribune erano affollatissime.

All'ordine del giorno erano le interpellanze sullo sciopero di Longwy e sull'espulsione dell'italiano Cavalozzi.

Vaillant, socialista, svolse un'interpellanza sulla condotta del Governo nello sciopero di Longwy e rimproverò il Governo di aver messo le truppe agli ordini dei padroni e di avere espulso gli operai esteri.

Marcello Sembat, socialista, ha poi accusato il Governo di avere mancato al dovere di neutralità, espellendo l'italiano Cavalozzi e non revocando i funzionari che sostenevano i padroni. L'oratore dice che, se i padroni cercano gli operai italiani, specialmente i piemontesi, è che vi trovano parecchi vantaggi, e fra gli altri quello di non dovere pagare loro indennità. *(Movimenti diversi)*

Sembat aggiunge che Cavalozzi, delegato della Lega umanitaria di Milano, aveva per missione di difendere gli interessi dei suoi compatrioti ed impedire i conflitti fra essi e gli operai della regione. Il prefetto lo riconobbe. Cavalozzi non faceva della politica e meno ancora della rivoluzione. Egli appartiene al partito socialista-moderato antirivoluzionario. In ogni caso Cavalozzi aveva il diritto, durante lo sciopero, di continuare a dare ai suoi compatrioti i consigli che dava loro prima. Sembat nega pure che degli agenti tedeschi siano intervenuti nello sciopero di Longwy. Invece il Governo tedesco fraternizzava col Governo francese nella repressione. Sembat accusa poi i padroni di avere, dopo un primo accordo, congedato duecentocinquanta operai scioperanti e di averli sostituiti con piemontesi.

Nella risposta a Sembat, il ministro *Etienne*, dichiarò che dovette espellere Cavalozzi per la parte che ebbe durante un certo periodo dello sciopero. All'indomani dell'ultimo sciopero, Cavallozzi prese parte ad atti di violenza col gruppo italiano che dirigeva. Il Governo lo aveva fatto venire a Parigi ed egli aveva promesso di consigliare la calma, ma appena ritornato sul teatro dello sciopero prese parte a nuove violenze. « E' per questo — dice il ministro, — che dovetti espellerlo e ne prendo tutta la responsabilità ». *(Applausi dal Centro e da diversi banchi di Sinistra)*

Lebrun approva l'attitudine del Governo. Egli dice che gli operai stranieri hanno torto di lamentarsi di essere sfruttati. Essi sono trattati come operai francesi e guadagnano in media sette franchi al giorno. Biasima i propagandisti stranieri che vengono a fare della politica in Francia ed approva l'espulsione di Cavalozzi. Il Governo ebbe ragione di far rispettare la libertà del lavoro, tanto più che gli avvenimenti si svolgevano a qualche metro dalla frontiera in un momento critico, quando la Germania respingeva gli scioperanti che rifiutava di ricevere. *(Movimenti diversi)*

Lebrun parla poscia del viaggio di Berteaux a Longwy e biasima le circostanze in cui fu fatto. Gli scioperanti poterono credere che la presenza di Maxence Roldes, già propagandista, che accompagnava il ministro, significasse incoraggiamento allo sciopero. *(Rumori diversi)*

Berteaux dice che si recò a Longwy per rendersi conto del come i suoi ordini fossero eseguiti dalle truppe. Il suo viaggio aveva scopo alla pacificazione. Quanto a Roldes, egli fu soltanto incaricato di fornire schiarimenti sulla situazione operaia. Berteaux giustifica quindi la punizione che inflisse ad un ufficiale dei dragoni. Egli dice poi, che, mentre visitava gli attendamenti delle truppe, gli scioperanti sfilarono dinanzi a lui, non con bandiera rossa, ma con una bandiera del Sindacato e cantavano, non l'Internazionale, ma canzoni di circostanza. Egli rispose al loro saluto perchè, quantunque scioperanti, non erano per questo meno cittadini. *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

Il ministro, ritornando sulle punizioni inflitte all'ufficiale dei dragoni, dice che questi aveva colpiti gli scioperanti con un *cravache*. Aggiunge poi che è in corso un'inchiesta circa l'uccisione di uno scioperante. Berteaux termina dicendo che non vuole che disgraziati avvenimenti come quelli di Longwy e di Limoges si rinnovino. *(Applausi a Sinistra)*

Marcel Sembat critica l'attitudine del Governo.

Etienne, ministro dell'interno, giustifica l'espulsione di Cavalozzi che predicò la violenza e partecipò ad atti di violenza. Etienne crede che si debba raccomandare l'unione fra il proletariato e i padroni. *(Vivi applausi)*

La discussione è chiusa. La Camera approva con 444 voti contro 55 l'ordine del giorno puro e semplice, accettato da Rouvier.

La seduta è tolta.

La possibilità di moti rivoluzionari anche in Turchia?

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

Il *Temps* ha da Costantinopoli: « I disordini rivoluzionari di Russia e la notizia della elargizione di uno Statuto per parte dello Tsar produssero profonda emozione in alto luogo. Il sollevamento di un popolo sottomesso come il russo e la creazione di un nuovo regime costituzionale in un paese limitrofo alla Turchia ispirano inquietudine nei circoli ufficiali, onde non si è senza timore di un certo contagio sui sudditi dell'Impero ottomano. »

Borsa di Torino.

3 novembre.

Godimento dal 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso med. d'uff. 105 42 1/2.
Rendita 4 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 105 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 15.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104 25.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 73 60.

Az. Soc. Fabb. It. Automobili — C. d. matt. la l. 1197 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 87 1/2	—	lettera	99 97 1/2
Svizzera 5	»	99 75	—	»	99 95
Londra 4	»	25 11	—	»	25 18
Germania 5	»	122 67 1/2	—	»	122 77 1/2

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 45, 105 40.
Rendita 5 0/0 p. f. m. c. 105 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 15.

Prezzi dei valori per due correnti.

Azioni		Fiat	
B. d'Italia	1275 — 1272 —		1198 — 1188 —
It. Comm.	979 50 979 —		1193 — 1185 —
	978 50 979 —		1190 — 1155 —
			1187 — 1182 —
Bancaria	250 — —	Fiat Ansaldi	237 — 236 —
Banco Roma	124 50 125 —	Ansaldi e C.	519 — 518 —
Rapid	154 — 151 —	Itala	319 — 319 —
Distilleria	236 50 234 —		317 — — —
	235 — 234 —		

CRONACA DELLA BORSA — 3 novembre.

La Rendita era stamane piuttosto offerta per contanti; fra i Bancari, resistenti la Banca e la Comit; Ferroviari sempre di difficile collo. La Fiat ebbe l'onore di continue transazioni, ma in senso di reazione; aperta a 1195, cadde a 1185, piuttosto in lettera che in denaro; resistente la Fiat-Ansaldi. Domandate, fra i titoli industriali, le Distillerie; calme le Ansaldi sul 513; gli altri negletti.

CRONACA della RIUNIONE POMERIDIANA. 3 novembre — ore 15,30.

Come accennammo ieri, la liquidazione dell'ottobre testè scorso procedette colla massima regolarità, e ci rendiamo interpreti di tutti gli associati alla Stanza di compensazione presso il Banco di Napoli nel tributare i meritati elogi agli incaricati del Banco stesso per lo zelo e la buona volontà dimostrati nel disbrigo della liquidazione, in verità assai laboriosa.

Nella riunione del pomeriggio pochi furono gli affari. Ferma la Banca d'Italia sull'inizio a 1277, per reazionare a 1272 e chiudere a 1274; manovrate le Fiat non presa: rivenditori come segnati nel listino; il resto della quota abbandonato o quasi.

Azioni Banca d'Italia 1277, 1272, 1273.
» Banca Commerciale 979, 973.
» Fiat 1170, 1160, 1156, 1167.
» Distillerie 237.
» Metalli 127.
» Fiat-Ansaldi 235 1/2.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 3, ore 18:

Alquanto ferma. Molto richieste le Banche. Le azioni del Banco di Roma hanno subito qualche oscillazione; così pure i Beni stabili e le Imprese fondiarie. In generale si tenta un rialzo nei prezzi.

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 42 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per contanti 104 25.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corrente 105 62 1/2.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 104 30.

Banca d'Italia 1271, 1275 — Banca Commerciale 979 — Credito Italiano 632 — Banco Gestioni 115 — Banco Roma 120, 125 — Acciaierie Terni 2740 — Metallurgiche 194 — Ferriere Italiane 320, 323 — Meridionali 750 — Mediterranee 459 — Navigazione Generale 532 — Acqua Marcia 1619 — Gas Roma 1348 — Carburo Romano 1344 — Carburo Piemontese 215 — Forni elettrici 112 — Società italiana condotte d'acqua 430, 436 — Società romana omnibus 385 — Concimi 130 — Zuccheri romani 112 — Zuccheri Valsacco 176 — Montecatini 128 — Molini Pantanella 89 — Immobiliari 314 50 — Solfuri 46 — Veneto 120 50 — Beni stabili 314 — Imprese fondiarie 158 — Elba 463 — Eritrea 21 — Albani 145 — Piombino 280 — Elettrochimica 253 50 — Antimonio 385 — Prodotti antimonio 236 — Meccaniche 152 — Korka 493 — Azoto 593 — Ansaldo 551 — Marmifera Nord-Carrara 230 — Galinelli 123 — Turrinelli 40 — Italiana ferni 61 — Valnerina 239 — Vinalere 175 — Laguite 100.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12.

Inquotata la nostra Rendita è rimasta ieri a Parigi, ma nell'odierna nostra riunione, continuando il buon umore, ha progredito anche essa a 105 67 per fine mese. Domandate le Edison da 910 a 918; la Banca d'Italia da 1271 a 1276; le Italo-Americane da 470 a 472. Migliori sono pure le Elba, Savona, Commerciali e Rubattino. Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16.

Continua il buon umore, ed oggi registriamo altri progressi. La Rendita si mantiene intorno a 105 65 per fine mese. La Banca d'Italia fece 1271, 1270 e 1275; le Ferriere 319 e 321; le Distillerie 233 e 231 50; le De Angeli 307 e 302; le Galileo 191; le Mangiani 337 e 340; le Bonacossi 98 e 101. Agitate le Edison a 910, 918, 908 e nuovamente a 910; le Terni 2742 e 2739; le Italo-Americane 470, 472 e ancora 470.

Cambi stazionari.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18:

Rendita 105 70 — Banca 1271 — Comit 977 — Credito 634 — Meridionali 747 — Mitrel 450 — Rubattino 529 — Raffinerie 412 — Industrie 312 — Eridania 1452 — Marsini 340 — Terni 2732 — Armstrong 565 — Elba 490 — Savona 519 — Molini 365 — Semolerie 467 — Carburo 1312 — Korka 491 — Imprese 151 — Itala 311 — Rapid 150 — Officine Generali 630.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 3 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 40	105 30	— —
» » f. m.	105 70	105 75	105 65	105 67
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 25	104 20	104 20	104 37
» 3 0/0	— —	73 75	— —	— —
Banca d'Italia	1273 —	1274 —	— —	1274 —
Meridionali	749 —	751 —	750 —	748 —
Mediterranee	457 —	458 —	457 —	457 —
Banca Generale	— —	36 —	33 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1465 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	570 —	— —
Nav. Gen. Italiana	538 —	534 —	534 50	— —
Raffin. Zuccheri	458 —	— —	457 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	70 —	— —
Società Veneta	— —	— —	125 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	354 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	354 50	— —
Cr. Fond. Ital. 4 0/0	— —	— —	505 50	— —
» 3 1/2 0/0	— —	— —	101 50	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 10	— —
» » 4 0/0	— —	— —	107 50	— —
Acqua Marcia	— —	1619 —	— —	— —
Immobiliare	— —	314 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	348 —	— —	— —
» Gaz	— —	1349 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	431 50	— —	— —
Banco Roma	— —	124 50	— —	— —
Credito Italiano	633 —	632 —	640 —	— —
Soc. It. Carburo	— —	1344 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	251 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	550 —	— —	— —
Banca Commerc.	980 —	153 —	981 50	— —
Acciaier. Terni	2740 —	— —	2740 —	— —
» Edison	— —	— —	910 —	— —
Eridania Z. Rasch	1400 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	45 —	— —	— —
Ansaldo Armstr.	816 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 92	99 87 1/2	99 90	99 91 1/2
Londra	25 11	25 10	25 11	25 10
Germania	122 92	122 77 1/2	122 75	122 87 1/2

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 3 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 92
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 50
Cambio su Londra a vista	25 14
Consolidati inglesi	88 9/16
Obbligazioni Lombarde	337 75
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo unificato	90 75
Banca di Parigi	1569 —
Tunisino	480 —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 97
Rendita Ungherese 4 0/0	96 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 70
Banca Ottomana	606 —
Argento fino	106 50
Credito Fondiario	— —
Suez	4480 —
Lotti Turchi	104 25
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	77 90
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	69 70
Banca di Francia	3840 —
Cambio Madrid	38 77
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serbia 4 0/0	32 85
Prestito russo 1904	— —

Tendenza sostenuta.

BORSA DI VIENNA, 3.

Credito Austriaco	672 —	Lire italiane (carta)	95 70
Lombarde	143 50	Rend. Austr. (arg.)	100 05
S. Anglo-Austriaca	317 50	Id. in carta	100 15
Austriache	670 75	Union Bank	572 —
B. Austro-Ungarica	1638 —	Rend. Austr. in oro	118 35
Napoleoni d'oro	19 14	Ungherese 4 0/0	95 70
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	86 90
Cambio su Parigi	95 57	B. Paesi Bassi	444 —
Cambio su Londra	240 25		

Tendenza pesante.

BORSA DI BERLINO, 3.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 75	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 —	Russo (contanti)	215 —
Rend. Turca 1 0/0	40 40		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 3 (Chiusura).

Consol. inglese	88 5/8	Russo	77 1/2
Rendita italiana	105 —	Uruguay	73 1/4
Argento fino	29 13/16	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	91 5/8	d'Inghilt. L. st.	147,000
Turco nuov.	92 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—,—
Egiziano 1903	104 1/4		
Giapponese	91 1/4		

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 3, ore 23:

Le tendenze del mercato non subirono oggi modificazioni notevoli. I corsi quotati ieri sono fermamente mantenuti, ma senza gran movimento.

L'andamento dei fondi russi ha finora impedito di trarre tutto il partito possibile dalle buone disposizioni della piazza. Trovo infatti ancora troppo indeciso per chi non tenga conto dell'irregolarità del loro gruppo, ma può fin d'ora prevedersi che domani i fondi russi subiranno uno rialzo abbastanza notevole a questo mercato e che probabilmente tutti gli altri valori subiranno la loro tendenza.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 86.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 31. — Argento pence 28 7/8 (29,5d) all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Parigi, 31. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 89 65.

Notizie commerciali.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 19:

Veniamo informati che nell'ultima sua adunanza il Consiglio d'amministrazione della Società miniere solfuree Albani ha stabilito di proporre alla prossima assemblea un dividendo dell'otto per cento. Alla riserva passeranno 360,000 lire in più dello scorso anno.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 novembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,8; ore 15: 738,8; ore 21: 741,2.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 1,6.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 9,2 Minima + 6,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 3: + 8,9
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 8,9

5 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 16, tramonta alle ore 17, minuti 10.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 2: + 9,0
Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 4,6

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	16,0	6,0	1/4 cop.	Pietroburgo	5,7
Milano	10,0	5,5	coperto	Odessa	—
Brescia	11,5	6,5	1/2 cop.	Amburgo	7,0
Venezia	14,2	8,5	coperto	Vienna	6,2
Bologna	14,5	7,9	1/4 cop.	Trieste	9,3
Ancona	19,0	11,6	»	Madrid	3,2
Livorno	16,4	10,5	1/2 cop.	Alessandria	22,0
Firenze	15,6	6,8	»	Parigi	7,8
Roma	18,3	11,3	sereno	Nizza	,8
Bari	22,0	12,5	1/4 cop.	Ginevra	4,7
Napoli	18,4	12,2	»	Costantin.li	16,4
Palermo	23,6	11,6	»	Malta	20,0
Messina	21,3	15,0	sereno	Tunisi	14,0
Cagliari	19,5	12,0	3/4 cop.		

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Spett. d'opera), ore 20,30: *Il Guarany*. — L. 1 50.
TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Calmini-Zenonda), ore 20,45: *Adelberga mia!* — L. 0 70.
TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *Il Duello; Un oppure eccezionale.* — L. 0 70.
TEATRO BALBO (Compagnia d'operetta L. Maresca), ore 20,45: *La femme à papa.* — L. 0 80.
TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaleggio), ore 20,45: *'L mond a l'incontrari; La bela roba.* — L. 0 50.
TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *'L chèur d' Turin.* — L. 0 40.
POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *La breccia di Porta Pia; La festa in montagna.* — L. 0 40.
SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 3 ottobre.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo — —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dal e Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89) Legge 27 april. 1885, n. 3048, serie A 368 —

Certificati

— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 ojo 371 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo 514 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo 358 50
500 Str. ferr. Novara 5 ojo 500 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo 505 —
400 Str. ferr. Cuneo ojo 400 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 ojo — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 370 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 3 ojo — —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1884) — —
500 Id. 3 ojo (Em. 1886) — —
400 Id. ojo (Em. 1889) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo 378 —
500 Str. ferr. Livor. A 370 —
500 » » » B 370 —
500 » » » C 371 —
500 » » » D 371 —
500 » » » D 371 —
500 Str. ferr. Centr. toscano e Asciano Grosseto s. A 3 ojo 360 —
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. del Canali Cavour 3 ojo 510 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo 512 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 512 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 512 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 370 —
200 Dette com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra-Castagnole e Castagnole-Nizza-Mortara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove. Emiss. 1879 (R. decreto 9 agosto 1879) 3 ojo 360 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 360 —
500 Id. id., serie D (2ª emissione 1883) 360 —

Prestito

100 Unificato della città di Napoli 5 ojo 104 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto 501 —
500 Credito Comun. e Provinciale 3.5 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo 503 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo 511 50
500 Id. id. 4 1/2 ojo 507 50
500 Id. Banca Italia 5 ojo 514 501 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo 512 50
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 512 50
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (600) B. d'Italia 1380 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 975 —
500 Credito Italiano 600 —
500 Società Bancaria Italiana 318 —
500 Banco di Roma 154 —
— Banca di Torino (stampigliate) 70 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 155 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali 744 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna 266 —
500 Id. id. Sicule 668 —
250 Id. id. Mantova-Modena 630 —
500 Id. id. Biella 150 —
500 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) 630 —
500 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) 615 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 505 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 375 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 491 —
250 Id. ferr. Nomero 15 —
125 Id. Rom. Tramways-Omnibus 308 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore — —

Metallurgiche, meccaniche, ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas 744 —
500 Id. Consumatori Gas-Luce 130 —
500 Id. Off. Savigliano 1215 —
250 Id. Elettric. Alta Italia 700 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) 1348 —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 316 —
250 Id. Ital. Elettr. gia Cruto 80 —
250 Id. id. di applic. elettriche 170 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana 170 —
250 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi 514 —
250 Id. Anon. Officine gia Diatto 487 —
250 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) 81 —
250 Id. Ferr. Artigliana gia Vandel e C. 375 —
200 Id. Fond. ria di carati (Noldoin C.) 310 —
500 Id. An. Ferroviaria gli Taricco e C. 3 —
250 Id. Siderurgica di Savona 300 —
250 Id. Fabbrica Italiana di Lime 41 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica 232 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) 1190 —
250 Id. Accidi. Terni 2148 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi 673 —
25 Id. R. Zust, costr. automobili (Intra) (nuove) 147 —
25 Id. Autom. Rapid 130 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio 58 50
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi 275 —
50 Id. Italiana del Forni (Genova) 44 —
50 Id. Cantiere navale di Muggiano 470 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli 41 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 41 —
200 Id. Ansaldo, Armstrong e C. 155 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acqua potabile di Torino 705 —
500 Id. Generale Immobiliare Agricola 315 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 70 —
175 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 90 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 30 —
150 Id. « Eridania » di Genova 1400 —
200 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 280 —
500 Id. Italiana Conserve Alimentari 1 —
250 Id. Sos. Ferraresi 285 —
500 Id. Romana Fabbrica Zucchero 140 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana 1075 —
250 Id. Cartiere Meridionali 790 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia 480 —
250 Id. Cotoni Novar. — —
250 Id. Calce Cavale 250 —
25 Id. Lavori Pubblici 1 —
250 Id. di Risanam. e costruz. (stamp.) 15 —
25 Id. Società di San Teodosio — —
250 Id. Anon. Tellami e calzature 780 —
250 Id. Consorzio Importat. Carboni 135 —
500 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 180 —
250 Id. Ital. stampati (Milano) 403 —
500 Id. Istituto Romano di beni stab. 315 —
150 Id. Miniera Sulf. Trezza Albani (Bologna) 130 —
250 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Firenze) 303 —
500 Id. di Montepoeni 480 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese 494 —
500 Ferr. Meridionali 360 —
500 Id. Soc. Sardegna 314 —
500 Id. Sarde, serie A 361 —
500 Id. id. id. B 361 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro 517 —
500 Società Torinese Tramways e Ferrovie economiche 502 —
500 Offic. Savigliano 514 —
500 Società Siderurgica di Savona 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche 503 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) 502 —
500 Id. Min. di Montepoeni 480 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia 500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) 5 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 503 —
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciai. Terni 510 —
500 Prestito Provincia Alessandria 471 50
500 Id. Città Torino 3% 511 —
500 Id. Prov. di Lucca 501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Cereali.

CASALE, 31 ottobre 1905.

Grano all'ettolitro L. 18 60 — Meliga id. 13 60 — Avena id. 9 90

Farina, pane, paste e riso.

CASALE, 31 ottobre 1905.

Riso nostrano all'ettolitro L. 28 37.

Frutta e verdura.

CASALE, 31 ottobre 1905.

Pere all'ettolitro L. 12 15 — Fagiuoli comuni 21 64 — Ceci bianchi 26 43.

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza di Bussolino Romano, fabbricante di mobili in Torino, via Cibrario, N. 45, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Debernardi Luigi di Francesco, e rimosso il piccolo fallimento nanti il pretore del VII mandamento di Torino. Attivo L. 1165 80; passivo L. 4370.

— Venne chiuso il fallimento di Pagliano Giovanni e Vittone Carlo, già esercenti fonderia in metalli in Torino, via Balbis, N. 14, per compiuta ripartizione.

— Nel fallimento di Turletti Giorgio venne fissato il giorno 13 novembre 1905, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 25 0/0.

Torino. — Nel fallimento di Virani Francesco, negoziante mercerie in Torino, piazza Emanuele Filiberto, venne conchiuso concordato al 27 0/0.

SOCIETÀ

Torino. — Con atto pubblico 16 ottobre 1905, rogito Barberis, venne costituita Società anonima per azioni, colla denominazione: « S. Venchi e C. », per la fabbricazione dei confetti, cioccolato e prodotti affini, fra i signori Venchi cav. Silviano, Basilio Angelo, Maffei Giovanni, Orazza Ernesto, comprincipale della ditta Vitta, Orazza e C. La sua sede è in Torino, e si potranno istituire sedi secondarie, succursali ed agenzie in qualunque città del Regno, ed anche all'estero. Durata della Società è stabilita fino al 30 giugno 1935, ed il capitale sociale è di L. 1,300,000 (un milione trecentomila), suddiviso in 13,000 azioni da lire 100 caduna, sottoscritte nei modi e proporzioni seguenti: 1.o Venchi Silviano, azioni N. 4875; 2.o Basilio Angelo, azioni N. 1625; 3.o Maffei Giovanni, azioni N. 2175; 4.o ditta Vitta, Orazza e C., azioni N. 2150; 5.o ditta Pellegrini e Moris (pure rappresentata dal comprincipale Orazza Ernesto), azioni N. 2175. Tutte le azioni saranno al portatore non appena interamente liberate. Il primo Consiglio d'amministrazione è nominato nelle persone dei signori: Pellegrini Davide, Venchi cav. Silviano, Levi dott. Ernesto e Tacconis cav. Camillo, i quali dureranno in carica tre anni, e sono rieleggibili. Presidente fu eletto il signor Davide Pellegrini, ed amministratore delegato della Società il signor Venchi cav. Silviano. Sindaci effettivi sono: Gobbi rag. Gerardo, Del Soglio Emanuele, Camerano cav. avv. Carlo; supplenti: Luigi Guino, Todros Attilio.

Torino. — Con scrittura privata 17 ottobre 1905, venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Bosio Luigi e Vespa Francesco, sotto la ragion sociale « Ditta Bosio e Vespa », per la lavorazione speciale di legnami per costruzioni di mobili e serramenta. Il capitale sociale è di L. 6000 conferite dal socio Bosio, prestando il Vespa l'opera sua; la Società ha la durata di anni sei a partire dal 1.o novembre 1905, e la firma sociale spetta ad entrambi i soci e sarà « Bosio e Vespa ».

— Con atto pubblico 31 ottobre 1905, la Società Fabbre e Gagliardi, avente sede in Torino, mediante ammissione, come nuova socia con una quota di capitale di L. 210,000 della Società anonima pel commercio ed industria di automobili, velocipedi e pezzi per costruzione e ricambio, aumentò il capitale sociale da L. 25,000 a L. 235,000, restando invariate tutte le disposizioni della Società predetta Fabbre e Gagliardi.

— Con scrittura privata 13 ottobre 1905, tra il signor Adolfo Maresti e la signora Maria Conti vedova Borgna, venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « A. Maresti e C.o », avente sede in Torino e per oggetto l'assunzione di rappresentanze di case nazionali ed estere per la vendita per conto di terzi di articoli industriali di qualsiasi specie. La firma sociale spetta ad entrambi i soci e sarà valida la firma di un solo di essi pel disbrigo normale delle pratiche commerciali; quando però si tratti di impegnare la Società in operazioni di garanzia o di emettere effetti cambiari e simili, sarà necessaria la firma di entrambi; così pure per la rappresentanza in giudizio. Il capitale sociale è di L. 2000 (duemila) e la durata della Società è di anni 15 dal 1.o ottobre 1905.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 87 15
» Parigi	»	5 16 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 70
» » a Filadelfia	»	7 65
Cotone Middling	»	10 90
» » a New Orleans	»	10 13/16
Entrate cotoni nella giornata	Balle N.	55,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000
» pel Continente	»	14,000
Frumento rosso	D.	98 —
Grano turco	»	61 1/2
Farine extra	»	3 3.
Nolo cereali per Liverpool	»	2 —
Caffè — Mercato sostenuto.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 1/16
» — » good pel corrente	C.	6 65
Zucchero Muscabado N. 19	C.	2 70

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 3 — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/2 (1856 07).
Buenos Ayres, 1 (sera). — Pesi carta 227 27 per 100 pesi oro.
Lisbona, 31 — aggio dell'oro 5 1/2

Liste di oblatori pei danneggiati dal terremoto.

Da Torino.

Oblazioni raccolte fra il personale della Ditta Barghino Zaverio, Torino, 22, piazza Castello:

Barghino Zaverio, L. 20 — Costa Giovanni, 3 — Forchesi G. P., 2 50 — M. C., 1 — M. G., 0 50 — Dagnis Giuseppe, 2 — Battezzato Angelo, 0 50 — Papalia Ferdinando, 0 50 — Olivero Francesco, 1 30 — Rabiglione Giovanni, 1 20 — Ch Giovanni, 1 10 — Bancero Igino, 1 20 — Marchisotti Antonio, 1 10 — Pettazzi Giuseppe, 1 50 — Capra Antonietta, 0 80 — Daimo Adelaide, 0 80 — Perini Maria, 0 85 — Dosio Elisabetta, 0 75 — Schianchi Ida, 0 70 — Rustichelli Luigia, 0 85 — Corio Delfina, 0 65 — Nigro Marianna, 0 65 — Allione Tarquinio, 0 65 — Musso Mary, 0 70 — Cassetta Elvezia 0 45 — Ghione Margherita, 0 35 — Balbo Vittoria, 0 30 — Gabbiano Annetta, 0 20 — Alessi Maria, 0 80 — Balbo Petronilla, 0 80 — Cigliutti Anna, 0 20 — Vittone Olimpia, 0 75 — Oprandi Giuseppina, 0 20 — Giachino Giuseppina, 0 20 — Sella Teresa, 0 70. — Totale L. 29 85.

Ditta Poverelli ed operai.

Cesare e Giosellino fratelli Poverelli (2.o vers.), L. 50 — Bussolini Giuseppe, 5 — Porta Francesco, 3 — Cimberio Matteo, 1 — Fortis Carlo, 1 — Nicolazzi Antonio, 0 50 — Tozzini Francesco, 0 20 — Frattini Giovanni, 0 50 — Porta Ettore, 0 50 — Nicolazzi Francesco, 0 50 — Frattini Antonio, 0 50 — Comola Carlo, garzone, 0 20 — Gattoni Gaudenzio, garzone, 0 20 — Gattoni Giovanni, 0 50 — Porta Giuseppe Attilio, 1 — Zaffiretti Giacomo, 0 30 — Frattini Serafino, 1 — Porta Luigi, garzone, 0 20 — Tozzini Giuseppe, 0 50 — Allegri Carlo, 0 50 — Poletti Antonio, 1 — Frattini Giulio, 1 — Borletti Antonio, 1 — Racolli Gaetano, 1 — Damasco Cesare, 1 — Poletti Giulio, 0 50 — Gioira Giulio, 0 50 — Nicolazzi Teodoro, 0 25 — Poletti Giulio, 0 25 — Falcetti Piero, garzone, 0 10 — Giulini Luigi, garzone, 0 10 — Vinzia Clemente, garzone, 0 10 — Vinzia Stefano, 0 50 — Vinzia Giovanni, 0 50 — Poretti Paolo, 0 50 — Barbetta Celestino, 0 40 — Sovoini Antonio, 0 40 — Vietti Paolo, 0 40 — Zanzola Bernardo, 0 30 — Zanzola Giuseppe, garzone, 0 20 — Gioira Clemente, 1 50 — Gioira Pietro, 0 30 — Gioira Pietro, 0 30 — Meazza Antonio, 0 30 — Mora Galindo, 0 50 — Poletti Gioachino, 0 25 — Rozzatti Luigi, 0 20 — Porta Giuseppe, 1 — Porta Pietro, 0 25 — Porta Angelo, 0 25 — Piralla Pietro, 0 50 — Gallera Ernesto, 0 20 — Bellasio Giulio, 0 20 — Cartello Giuseppe, 0 30 — Meazza Angelo, 0 30 — Ottoni Maurizio, 0 15 — Allegri Luigi, 0 20 — Tomasi Vittorio, 0 20 — Cimberio Luigi, 0 20 — Cimberio Maurizio, 0 30 — Allegri Costantino, 1 — Pettinaroli Calisto, 0 50 — Piscori Senatore, 0 50 — Frattini Giulio, 0 30 — Ponti Pietro, 0 30 — Giacomini Giuseppe, 0 30 — Guidotti Giuseppe, 0 50 — Borletti Giuseppe, 0 50 — Porta Giovanni, 1 — Pattaroni Giuseppe, 0 30 — Tozzini Pietro, 0 50 — Pattaroni Vittorio, 0 50 — Piralla Giacomo, 0 50 — Bedoni Achille, 1 — Balaustra Angelo, 0 50 — Balaustra Maurizio, 0 20 — Bedoni Ernesto, 0 50 — Allegri Francesco, 0 50 — Giacomini Luigi, 0 50 — Giacomini Giuseppe, 0 30 — Annoni Luigi, 0 50 — Nicolazzi Enrico, 0 30 — Bettoja Luigi, 0 30 — Bedoni Abramo, 2 — Ginepro Giuseppe, 0 50 — Bedoni Natale, 0 30 — Peretti Amedeo, 0 30 — Tonati Prospero, 0 30 — Gualco Giuseppe, 1 — Gualco Gioachino, 0 50 — Gualco Angelo, 0 30 — Cerutini Giovanni, 0 30 — Lera Carlo, 0 25 — Castello Francesco, 0 30 — Allegri Antonio, 0 25 — Albertinelli Giulio, 0 30 — Bedoni Giulio, 0 25 — Rigoli Amedeo, 0 20 — Gilardelli Carlo, 0 20 — Albertoni Angelo, 0 15 — Giacomini Giuseppe, 0 10 — Fortis Luigi, 2 — Nicolazzi Pietro, 0 50 — Poletti Giovanni, 0 50 — Crispignoni Evaristo, 0 60 — Frattini Vittorio, 0 55 — Fortis Teofilo, 0 50 — Gattoni Attilio, 0 50 — Neve Luigi, 0 50 — Frattini Primo, 0 30 — Frattini Secondo, 0 30 — Vernizzi Virginio, 0 50 — Giacomini Giuseppe, 0 30 — Cerro Giuseppe, 0 50 — Michelini Angelo, 1 — Gioira Enrico, 1 — Barbetta Giuseppe, 0 20 — Tomasi Giulio, 0 20 — Rinaldi Luigi, 0 20 — Michelini Giuseppe, 0 20 — Frattini Pio, 0 30 — Orola Cesare, 0 20 — Gualco Paolo, 1 — Antonioli Gaudenzio, 1 — Antonioli Angelo, 1 — Bedoni Pietro, 0 20 — Pollini Giulio, 0 30 — Rumagnoni Pietro, 0 20 — Rumagnoni Giuseppe, 0 20 — Colombo Giulio, 0 50 — Olivari Bonaventura, 0 25 — Carbonetti Egidio, 0 20 — Palestrini Francesco, 0 50 — Roscetta Vergilio, 0 15 — Guidetti Mario, 0 30 — Roscetta Achille, 0 20 — Giulini Giuseppe, 0 50 — Barioli Gio. Antonio, 0 20 — Vernizzi Pietro, 0 50 — Borlonetti Giovanni, 0 20 — Poletti Battista, 0 50 — Giulini Basilico, 0 50 — Pettinaroli Giovanni, 1 — Comitria Antonio, 1 — Anoni Giulio, 1 — Inversini Mattia, 1 — Nicolazzi Maurizio, 1 — Giacomini Pasquale, 0 40 — Poletti Pietro, 0 50 — Rizzo Pietro, 0 30 — Comola Giulio, garzone, 0 30 — Fortis Giacomo, 0 50 — Rovari Pasquale, 0 30 — Tozzini Basilio, 0 20 — Ruga Giuliano, 1 — Colombo Martino, 1 — Erbetta Carlo, 1 — Ruga Giuliano, 1 — Martinotti Giuliano, 0 25 — Testori Giuliano, 0 20 — Carigioli Battista, 0 20 — Ravidoni Pietro, 0 20 — Ruga Giovanni, 0 20 — Campana Giuliano, 0 10 — Ruga Luigi, 0 10 — Ruga Giovanni, 0 10 — Gattoni Fiorentino, 0 15 — Gattoni Giovanni, 0 20 — Boschetti Bernardo, 0 30 — Ruga Gaudenzio, 0 10 — Beverini Baldassarre, 0 10 — Biaggi Bernardo, 0 10 — Mavantti Pietro, 0 10 — Ruga Fiorentino, 0 10 — Colombo Erasio, 0 20 — Colombo Pietro, 0 10 — Ruga Carlo, 0 15 — Villani Carlo, 0 15 — Ruga Domenico, 0 20 — Ruga Cosmo, 0 15 — Simonetta Giovanni, 1 — Simonetta Ercole, 1 — Verzini Cesare, 1. — Totale L. 141 15.

Da Nole Canavese.

Raccolte fra gli operai della Ditta The British Asbestos:

Ramella Giovanni, L. 1 50 — Trocchio Domenico, 1 50 — Brero Giuseppe, 1 — Tosalli Battista, 2 — Sopetto Giuseppe, 1 — Costa Felice, 1 — Canavera Tommaso, 1 — Perotti Bartolomeo, 1 — Monetti Guglielmo, 0 50 — Menetti Ludovico, 0 50 — Rocchietti Ercole, 1 — Negro Giovanni, 0 50 — Tommasi Vittorio, 1 — Motta Giuseppe, 1 — Stratta Giuseppe, 1 30 — Rollo Pietro, 0 50 — Crosetto Giacomo, 0 60 — Rinaldi Giovanni, 1 30 — Paschero Giovanni, 0 60 — Perino Giuseppe, 0 95 — Pitotto Antonio, 0 80 — Peretti Albino, 0 65 — Martina Giuseppe, 0 40 — Cavaglià Davide, 0 80 — Novero Giuseppe, 0 75 — Boero Antonio, 0 75 — Baima Michele, 0 75 — Lesta Giuseppe, 0 75 — Debernardi Battista, 0 60 — Ossola Lorenzo, 0 75 — Tibaldi Carlo, 0 80 — Ricchiardi Giovanni, 0 75 — Destefani Carlo, 0 75 — Bertolino Michele, 0 75 — Baima Pietro, 0 80 — Aluria Pietro, 0 75 — Bosta Francesco, 0 60 — Masino Eugenio, 0 65 — Bernatto Francesco, 0 80 — Calducci Bonifacio, 0 80 — Fiorio Bernardo, 0 75 — Delsa Pietro, 0 80 — Ermoli Primo, 0 80 — Novena Felice, 0 75 — Nipote Pietro, 0 75 — Moli Alfredo, 0 75 — Fiorio Giacomo, 0 75 — Belezza Giovanni, 0 75 — Barale Silvestro, 0 75 — Burga Giuseppe, 0 75 — Aimone Brigida, 0 60 — Camusso Maria, 1 — Aimone Clotilde, 0 80 — Ferro Angela, 0 80 — Novero Anna, 0 50 — Nigra Maria, 0 10 — Castagneri Maria, 0 60 — Musone Maria, 0 60 — Trupo Sibilla, 0 65 — Ferro Margherita, 0 65 — Rinaldi Domenica, 0 65 — Mandello Rosa, 0 60 — Troglia Angela, 0 60 — Rinaldi Natalina, 0 65 — Jurdan Luigia, 0 65 — Cavaglià Anna, 0 60 — Demaria Domenica, 0 60 — Aprato Giuseppa, 0 60 — Morino Anna, 0 60 — Morino Domenica, 0 65 — Sopetto Caterina, 0 50 — Tomasi Virginia, 0 60 — Ribotto Anna, 0 45 — Rogliardo Giovanna, 0 65 — Morino Angela, 0 60 — Giacometti Margherita, 0 40 — Bottino Bernardina, 0 65 — Novero Cristina, 0 60 — Bottino Maria, 0 50 — Rinaldi Caterina, 0 65 — Camusso Ernesta, 0 20 — Ferro Metilde, 0 50 — Giacoletti Luigia, 0 65 — Giacoletti Maria, 0 65 — Filippo Caterina, 0 50 — Perotti Angela, 0 60 — Cavagna Giovanna, 0 65 — Prandino Dea, 0 60 — Ariaudi Cristina, 0 55 — Bottino Teresa, 0 55 — Giacomolli Maria, 0 60 — Pitotto Giuseppa, 0 65 — Ferro Lucia, 0 10 — Garbolino Antonia, 0 65 — Brero Giuseppe, 0 55 — Dumone Lucia, 0 65 — Filippi Anna, 0 60 — Demichelis Maddalena, 0 65 — Ferrio Angela, 0 60 — Canavera Maddalena, 0 50 — Davitto Lina, 0 50 — Gei Maria, 0 50 — Colombatto Angela, 0 60 — Masano Maria, 0 50 — Ferro Maria, 0 60 — Garino Giuseppe, 0 60 — Calducci Andrietta, 0 60 — Antognoni Giovanna, 0 50 — Bussone Maria, 0 45 — Nigra Elisa, 0 20 — Canavera Angela, 0 50. — Totale L. 76 25.

Da Montegrosso d'Asti.

Raccolte nel Comune di Montegrosso d'Asti: Comune di Montegrosso d'Asti, L. 50; Roero Luigi, sindaco, 5; Aluffi Angelo, assessore, 4; Turletti geom. prof. Giuseppe, assessore, 2; Gazza Gio. Battista, assessore, 3; Pia Francesco, assessore, 3; Bianco Francesco, assessore, 1; Turti Federico, segretario, 2; Garusso Giuseppe, vice-segretario, 2; Doglietti geometra Ernesto, consigliere, 2 50; Alessio Patrizio, arciprete, 5; Bertone sac. Maurizio, 1; N. N., 2 50; Capra Giuseppe fu Giovanni, 0 50; Fea Alberto e moglie, 2; Penna Giovanni fu Giuseppe (Molizzo), 1; Penna Luigi di Pietro, 0 50; Penna Giuseppe fu Vincenzo, 0 50; Papone Angelo, 1; Chiesa Pasqualina, 0 50; Bellora Giovanni fu Pietro, 1; Ferrato Giovanni fu Bartolomeo, 1; Ferro Carlo fu Vincenzo, 2; Scotti Giovanni di Domenico, 0 30; Ferrero Giuseppina, 0 50; Tarasco Modesto, 1; Bellora Battista fu Secondo, 1; Bianco Cristoforo, negoziante, 0 50; Roero Costantino fu Giuseppe, 0 50; Zavattero Giovanni, 0 50; Calligaris Pacifico fu Domenico, 1; Penna Pietro fu Gio. Battista, 2; Tarasco Antonio di Ristituto, 0 50; Duretto Felice, 0 25; Baldi Carlo fu Domenico, 1; Pia Giovanni fu Michele, 1; Baldi Caterina moglie Baratta, 0 50; Rogina Eugenio fu Michele, 0 50; Turlo Ernesto fu Filippo, 2; Penna Domenico fu Gasparo Antonio, 0 50; Penna Domenico fu Pietro, 1; Zucca Albina e Federico, 0 50; Zucca Lorenzo di Giovanni, 0 50; Bellora Luigia ved. Zavattero, 0 30. Totale L. 108 85. — A dedursi spesa di vaglia e posta, L. 1 15. — Somma residua che si spedisce L. 107 70.

Montegrosso d'Asti, 15 ottobre 1905.

Il sindaco: Luigi Roero.

Da Armeno.

Raccolte fra i soci del Circolo:

Concorso del Circolo, L. 10 — Bertot Leopoldo, 1 — Miglia Pietro, 0 50 — Santini Battista, 0 50 — Rinaldi Giovanni, pittore, 0 50 — Grassi Pietro, sarto, 0 20 — Marzi Giulio, 0 10 — Rinati Bartolomeo, capomastro, 1 — Ceredo Antonio, 0 10 — Zaretti Alessandro, 0 10 — Giacoletti Giovanni, ramiere, 0 20 — Storti Luigi, 0 50 — Tarabba Eugenio, 0 20 — Battilotti Giulio, 0 20 — Bessoli Giuseppe, 0 10 — De Gaudenzi Gerolamo, 0 10 — Zaretti Nazzaro, 0 20 — Rinaldi Angelo, 0 10 — Carestri Antonio, 0 20 — Bontempi Vittorio, 0 10 — Gaudenzio Zaretti, pittore, 0 50 — Fortis Antonio, 0 20 — Cominoli Giovanni, 0 10 — Rossi Pietro, 0 50 — Abrami Andrea, 0 30 — Grassi Stefano, 0 20 — Marzi Antonio, 0 20 — Tinetti Giuseppe, 0 30 — Marzi Giuseppe, 0 10 — Baroni Giovanni, 0 10. — Totale L. 18 40.

"piccoli avvisi"

Domande d'impiego cent. 5 per parola. Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. Corrispondenze private cent. 15. *(Minimo dieci parole).*

Offerte d'impiego. 1

CERCO Donna compagnia per persona sola dai 30 ai 40 anni, seria. — Rivolgersi Antico Ufficio affari, via Po, 38, Torino. c 18560

CERCASI famiglia bovari provincia S. Martino, due uomini, donna. — Scrivere PAUTASSO, via Gioberti, 40, Torino. c 18507

CERCASI Ingegnere giovane da stabilimento metallurgico lombardo. — Offerte al N. 18509, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da importante Ditta in Torino, signorina pratica tenuta libri. — Scrivere indicando referenze e pretese. *Haasenstein e Vogler*, Torino, N. 18513.

CERCO piazzisti per impiego lucroso proprio Comune. — Scrivere R. M. Vincenti, corso Romana, 9, Milano. 18502 M

CONFETTIERE fabbrica vendita di pastiglie, confettura gelatina, granulare effervescente, cerca abile, serio, attivo, onesto capo-operaio, referenze senza eccezione. Stipendio a convenirsi. Offerte scritte cassetta 18552, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Si ritira corrispondenza al 10 novembre.

PERSONE desiderose occuparsi vendita bigiotteria, orologi. — Scrivere Wanderlingk, corso Romana, 9, Milano. 18501 M

TINTORE di piume, uomo o signora, cercasi per Buenos Ayres; viaggio pagato, buone condizioni. — Presentarsi BONA, via Scuole, 11, Torino. c 18253

Domande d'impiego. 2

18480. A coloro i quali si recano sovente ai nostri uffici, lagnandosi di non ricevere risposte alle offerte indirizzate alle nostre cassette, comunichiamo che al N. 18480 è ricerca di contabile per stabilimento industriale e pervennero nientemeno che 150 offerte, delle quali soltanto cinque o sei riceveranno risposta. *H. & V.*

CAMERIERA trentenne, bella presenza, libera, cerca posto presso persona sola di civile condizione, disposta viaggiare. — Scrivere FEDE, 65, Ritiro posta 7 corrente. c 18746

CHIMICO industriale cerca impiego. Disposto fare tirocinio. Disporrebbe pure discreto capitale. — Scrivere n. c 18566, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CUOCO Giovane, buona famiglia, serio, istruito in cucina francese, inglese, italiana, in gastronomia, salumeria, cerca presso serissima famiglia; ottime referenze. — Scrivere N. c 18658, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PENSIONATO civile, referenze indiscutibili, pretese miti, disponibile come inserviente ufficio. — Scrivere N. c 18564, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18564

PERFETTO contabile-ragioniere, corrispondente italiano, francese, tedesco con lunga pratica primari stabilimenti desidera migliorare attuale posizione, accetterebbe buon posto soltanto presso primarissima Ditta anche all'estero. — Offerte Z 4410 V, *Haasenstein e Vogler*, Venezia. 18536 V

PROPRIETARI Case. Provetto amministratore, tecnico competente costruzioni, rimodernazioni, assumerebbe amministrazione case, reddito garantito, manutenzione ottima, miti pretese. — Scrivere N. c 18507, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA causa sventura famiglia, conoscendo perfettamente il pianoforte, collocherebbesi come dama compagnia presso famiglia signorile. — Scrivere cassetta c 18584, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORA distintissima, francese, collocherebbesi quale istitutrice o dama compagnia presso famiglia signorile. Disposta viaggiare, recarsi all'estero. — Scrivere L. C. 10, Torino. c 18754

SIGNORINA maestra grado superiore cerca posto presso Ditta per lavori d'ufficio. Può dare ottime referenze. Ritira lettere 10 novembre. — Scrivere cassetta N. c 18485, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

SIGNORINA diploma superiore, italiano, francese, conoscenza tedesco, dattilografia, cerca Casa industriale scopo pratica. — Scrivere N. c 18431, *Haasenstein e Vogler*. Ritira lettere 6 novembre.

48enne dispone come garanzia 20 mila, conosce a perfezione il francese, buone referenze, cerca posto in Torino come magazziniere, esattore, portinaio o altro. — Scrivere VINCON BASILIO, Mentoulles (Pinerolo). c 18181

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CELIBE titolare di avviatissimo importante commercio, dignitoso per cooperazione femminile, accetterebbe socio signore, signora, vedova, nubile od alcuni componenti famiglia, disposto, dopo qualche tempo, ritirarsi, offrendo sicuro avvenire. Capitale occorrente 25,000. — Scrivere N. c 18619, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COMPROPRIETARIO automobile cederebbe sua quota comparteciparione. — Comodità garage, economia massima manutenzione. — Rivolgersi avv. E. CAVIGLIONE, via Fabro, 5, Torino. c 18674

DA RIMETTERE per motivi di salute avviatissimo magazzino di chincaglie all'ingrosso. — Rivolgersi via Giulio, 15. c 18648

GHIACCIAIA avviatissima, periferia Torino, comoda, produce oltre 700,000 miriagr. ghiaccio, vendesi o affittasi subito. — Scrivere N. c 18459, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PERSONA seria, pratica commercio contabilità, corrispondenza, disponendo cauzione, cerca associarsi od impiego fiducia presso seria Ditta. Disposta anche viaggiare. — Offerte D. B., posta, Torino. c 18611

SIGNORA sola, indipendente, cerca con L. 25,000 circa, per associarla in avviata lucrosa fabbrica. — Scrivere OMERIS, posta, Torino. c 18744

TRENTAQUATTRENNE cerca posto contabile, aiuto, commesso od altro. Referenze ineccepibili. Senza pretese. Stipendio dopo prova. — BEPPINO, posta, Torino. c 18743

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

COMPRO terreno corso Francia od adiacenze. — Scrivere N. c 18747, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI Appartamento signorile di 9 ambienti mq. 230, piano nobile, via Barbaroux, 43, angolo giardino della Cittadella, adatto anche ufficio, ecc. c 18622

CERCASI Alloggio da 8 a 10 vani, primo piano o pianterreno, con giardino, per il 1º gennaio, con luce elettrica e tutte comodità moderne. — Indicare prezzo, compreso riscaldamento, N. c 18696, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI alloggetto vuoto, tre camere, vicinanze Valentino, soleggiato, bene esposto, tutte comodità. — Scrivere c 18755, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI alloggio signorilmente ammobigliato, 3 o 4 ambienti oltre entrata e una camera di servizio, comodità moderne. — Indicazioni con prezzo, cassetta N. c 18587, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'AFFITTARE Via Pizzi, N. 5, botteghe, stanze unite o separate nuove a nuovo. Quasi prospiciente Piazza d'Armi. c 18615

Camere ammobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGI mobiliati signorili, da 3 fino a 8 camere, cucina e calorifero. — NAVARETTI, via San Massimo, 54. c 18633

GIOVANE tedesco (per conversazione italiana) cerca una o due camere mobiliate con pensione presso ottima famiglia. — Offerte e condizioni cassetta N. c 18609, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PENSIONE volendo camera, presso famiglia seria. Preferiscesi impiegati. — Via Legrange, N. 21. c 18602

PENSIONE in famiglia con e senza alloggio. — Via S. Donato, N. 21 bis, piano 2º. c 18597

STRANIERO cerca camera o camere e salotto presso famiglia, posizione centrale; palchettata, gas, non oltre 3º piano. — Scrivere I. K., posta, Torino. c 18659

SIGNORE serio cerca pensione signorile presso distintissima famiglia ove si parli francese. — NUNEZ, posta, Torino. c 18760

Annunzi vari. 7

AMMINISTRAZIONE case ovvero affittamento generale, con cauzione. Convenienza massima per proprietari. Reddito garantito. — Scrivere cassetta N. c 17683, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18613

CARITÀ infinita userà a padre famiglia chi vorrà prestargli lire mille; restituzione garantita del capitale e qualunque interesse. — Scrivere c 18620, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

GIOVANE tedesco cerca la conoscenza d'un italiano per scambiare la lingua. — Posta, Torino, N. C., 22. c 18606

GIOVANE Trentino, ascolto lettere Università Vienna, impartisce lezioni, tiene conversazione tedesco, eventualmente anche italiano. — Scrivere GUALTIERO B., via Saluzzo, N. 1. c 18650

INGEGNERE costruttore progetta gratis case e rimodernazioni fabbricati assumendo, prezzi miti, esecuzione lavori. — Scrivere cassetta N. c 17982, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18612

IVREA Proprietario Rouss, rimette, motivi salute: Avviata Fabbrica Maglierie, 12 Rettilinee, con bottega dettaglio. Clientela affezionata. Distintissimo esercizio. 18175

MOTORE a gaz in ottimo stato (12 cavalli) con tutti accessori, 4 molini per Cacao e semi oleosi in vendita presso F.lli COSTANZO, meccanici, angolo corso Principe Eugenio e via Santa Chiara. c 18630

MADEMOISELLE BARON, Professeur diplômée, parisienne. Leçons théorie, pratique, prépare examens. Cours spécial pour enfants, *français, anglais, allemand.* — Via Rossini, 18. c 18650

NOTAIO che dispone cauzione lire Centomila, cerca amministrazione terreni, o case, stipendio o percentuale utili a convenirsi. — Ritirerei proposte al 30 novembre prossimo. Scrivere N. 18258, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

OCCASIONE Esposizione Milano 1906, rappresentante serio, distinto, con studio avviatissimo, personale, accetterebbe rappresentanza Casa primaria. CACCIABUE, Felice Casati, 20, Milano. 17822 M

PIANOFORTE buono stato, vendesi d'occasione. — Rivolgersi portinaio via Sacchi, 2. 18688

RIMETTESI mobiglio nuovo e tutto l'occorrente per piccolo albergo. Rilievo miti. Volendo anche locale. Posizione splendida. Affitto insignificante. — B. N., 400, posta, Torino. c 18645

STUDENTE Universitario darebbe lezioni, assistenza studi a giovane studente buona famiglia dietro compenso dell'alloggio. — Offerte c 18661, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VENDO N. 20 azioni Banca Cooperativa Operaia. — Scrivere N. c 18468, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

My Sister. Pour souffrir, puisqu'il m'en faut un, si tu garde mon coeur, envoie-moi le tien! « Sparrow ». c 18651

Poeta gentile che scrivesie: *Sofro..., lontan lontano .... O triste, o disamata!* Perchè tanto ostinato mistero? Pensate invece che lunga giovinezza e che voluttà v'attende! A.....o. c 18758

V. S. Avlo veduta. Dove? Risponda Gia..., Posta. c 18689

19. Nulla distrae mente dal desiderio di te, amor mio, che costantemente col pensiero seguo. Amami quanto ti ricordo. c 18647

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

E siccome Claudio, cosa che non faceva mai, ebbe la curiosità di esaminare il programma dei teatri, apprese che ella esordiva l'indomani e che le sue canzoni comiche stavano per essere una rivelazione nel mondo dei caffè-concerto.

***

Egli era ben povero il domani; Claudio, di fronte ad un'unica moneta di dieci lire prodotta dalla vendita di tre ricevute del Monte di Pietà; ed egli si diceva che ne avrebbe fatta economia ora; e voleva credere che fosse l'ultima settimana della sua lotta; cominciava a presentarsi nelle case di commercio, nelle officine chiedendo di fare qualsiasi lavoro; quello di facchino se fosse stato necessario! Ed egli aveva progettato di recarsi nel pomeriggio in un grande stabilimento del sobborgo, ove gli era stato detto vagamente che si aveva bisogno di un garzone di laboratorio. Ma al momento istesso in cui se ne partiva a piedi, il suo cervello, il suo cuore, debilitati dalle privazioni e dalla sfortuna ricevettero un nuovo urto.

Sul marciapiede della via di Rennes, egli vide, ad un tratto, una profusione di avvisi gettati a caso, su cui si leggevano queste sole parole stampate in rosso:

QUESTA SERA
ALLA BOITE A MERSY
La prima rappresentazione della
BELLA MANDINETTE.

Era una nuova forma di *réclame*, e tutte le vie di Parigi erano ingombre.

Fu una tale stupefazione per lui che più non pose mente che a quello, seguendo i quadrati di carta rossa una pista.

Egli giunse così fino al Boulevard Saint-Germain, poi volse verso la Senna. Dappertutto la prima rappresentazione della bella Mandinetta era annunziata ai parigini da cartellini e cartelloni; ovunque aveva potuto essere attaccato un affisso, il ritratto della fanciulla sorrideva ai passanti.

Claudio ben tosto rimase preso da una vera e propria ossessione. Riattraversò la Senna, e sempre quell'immagine e quel nome continuavano a seguirlo, a luogo i parapetti, sui pilastri del ponte, negli angoli delle case.

In piazza del Palais Royal, dove si trovò per ultimo, ne scorse a migliaia.

Fu quivi che il nome di Batignolles gli apparve in cima ad un *omnibus*.

Egli era assai stanco. Vi salì, non sapendo ancora bene ove si trovasse questa *boîte à Mersy*, ma egli aveva letto che era sul colle di Montmartre che fiorivano certi teatrucoli che alcuni cantanti, alcuni artisti bizzarri e stravaganti mettevano di moda.

E dinanzi a lui egli scorgeva il colle, la chiesa del Sacro Cuore colle sue impalcature. Egli dunque andava dove l'amore imperioso ancora l'attirava.

E se fosse stato vero, dopo tutto, che ella volesse crearsi una carriera? Se fosse l'indipendenza sola che ella cercava! E se attendesse d'aver riuscito per presentarsi di nuovo a lui? Poteva egli essere più esigente che il padre di lei!

Nel pieno pomeriggio camminava febbrilmente sui *boulevards* esterni, si cacciava nelle stradicciuole vicine, vi si smarriva, non osava chiedere informazioni ai passanti. Ma egli aveva già scorto parecchie entrate di caffè con degli avvisi di concerto alla porta. Da un momento all'altro poteva capitare nel sito che cercava così ansiosamente. Egli però si smarrì parecchie volte ancora; e non fu che la notte che si trovò dinanzi ad una modestissima facciata, dove un congegno di lampade elettriche illuminava il nome del celebre Mersy. E ad ogni lato dell'entrata, su degli affissi che scendevano fino al marciapiede, la bella Mandinetta pareva anche più affascinante che di giorno.

Quello era dunque il luogo.

Prima ne ebbe paura, e s'allontanò.

Dinanzi alla realtà egli indietreggiava; che cosa avrebbe appreso penetrando in quella piccola sala di caffè-concerto, in quello stambugio!

La bella Mandinetta sembrava così alla moda che tutti certamente avrebbero parlato di lei. Se ne fuggì dunque, ma non molto lontano; e quantunque la fame lo attanagliasse, non entrò in alcuna trattoria, ove le sue dieci lire sarebbero state troppo attaccate. Ma la moneta non subirebbe la stessa sorte se si decidesse a passare la serata ad ammirare il celebre spettacolo di Mersy!

Perchè allora non offrirsi il piacere della rappresentazione?

E se Amandina si trovasse proprio fra gli artisti della Compagnia, dopo tutto la vedrebbe.

E se avesse inteso dire cose che sarebbero state odiose al suo cuore, avrebbe avuto abbastanza spirito per riderne.

***

Oh! la triste, abbominevole serata! Ed egli che voleva figurarsi che l'amore non gli sarebbe più costato alcuna lagrima, quale umiliazione, qual dolore, qual disgusto provò quando fu giunto ad insinuarsi in fondo a quella piccola sala, ove, subito fin dal principio trovò accalcata una gioconda folla di uomini, di letterati, d'artisti, di critici! Infatti, tra le piccole prime rappresentazioni di Montmartre questa era febbrilmente attesa, perchè il celebre Mersy aveva saputo diffondere la voce che aveva scoperto un uccello raro che respirava tutta la perversità delle canzoni che avrebbe creato, « le quali erano ardite quanto mai ».

Questa fu una delle prime cose che udirono le orecchie di Claudio, ed egli volle allontanarsi. Ma no..... decise che avrebbe bevuto l'amaro calice fino in fondo.... E poi, triste debolezza, volle rivederla.

Lo spettacolo incominciava assai divertente, assai parigino: canzonette, monologhi, scenette, tutte cose beffarde, ironiche, dotate di un brio che Claudio non poteva comprendere..... ma che però lo urtava in modo incredibile. Come mai Amandina potrebbe dire o cantare qualche cosa di simile! Come proprio labbra di donna avrebbero potuto profferire certe enormità! Egli arrossì nell'angolo che si era cercato fra due muraglie.

Ed egli l'aveva amata al punto da voler farne sua moglie! Egli aveva creduto in lei, al punto da lasciare ogni cosa, al momento stesso in cui ella se ne liberava di lui, pure inebbriandolo di tentazioni!

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (48)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Ma Francesco declinò l'invito, e s'affrettò a condur via i Duval, mentre la compiacente signora Duncis esprimeva a suo marito il suo rincrescimento di non aver potuto deciderli ad andare a quell'osteria, dove ella non avrebbe mancato di recarsi il domani per avere dal padrone il suo compenso per avergli procurato nuovi clienti.

Si consolò promettendosi di prendere le sue precauzioni per ottenere il suo piccolo utile dai fornitori, dai quali condurrebbe l'indomani la sua nuova inquilina.

Lasciamola alle sue combinazioni: e raggiungiamo i nostri amici.

Per essi tutto era novità.

Giunti dinanzi alla porta del ristorante, Duval e sua moglie ebbero un momento di indecisione, e si fermarono sulla soglia, abbagliati dal lusso che presentavasi ai loro occhi, domandandosi se Francesco Vernier non s'era ingannato, se era veramente quello un luogo dove si poteva pranzare a poco prezzo.

Il salone era splendidamente illuminato da molte lampade a luce elettrica; i tavolini, allineati in tre simmetriche file, tutti ricoperti di tovaglie candidissime; ma ciò che eccitò in sommo grado l'ammirazione dei nostri provinciali fu, nel centro del salone, un gran banco in marmo bianco, sul quale facevano bella mostra gli *hors d'oeuvre* e i *desserts* del giorno. C'era là un'infinità di buone cose, di cui, per la maggior parte, essi ignoravano il nome.

Aprendo la porta, Francesco si trasse da parte per lasciarli passare; poi, quando furono entrati, con la disinvoltura di un uomo abituato a tali magnificenze, li condusse davanti a quella mostra di primizie e di leccornie destinate ad eccitare l'appetito dei clienti, e dove, subito, essi divennero il punto di mira degli astanti.

— Ebbene, che ne dite di una simile abbondanza! — domandò Francesco. — Avete mai veduto tanto ricchezze culinarie riunite!

E, compiacentemente, indicava, volta a volta, i grossi prosciutti d'Jork, le lingue affumicate di Stasburgo, i grossi gamberi di mare dalla crosta rossa, tutto ciò aggiustato con cura su grandi piatti ricoperti di foglie verdi o di carta argentata da gli orli frastagliati.

Nel mezzo, da ognuno dei lati d'un bacino di cristallo, nel quale, grazie ad un ingegnoso apparecchio, l'acqua che serviva a tenere in fresco le conchiglie di burro rinnovavasi continuamente, egli designò loro delle cassette di cacio alla *crème* o di *port-salut*.....

Pietro e sua moglie lo ascoltavano in silenzio, pensando forse ai miserabili febbricitanti ed affamati che, troppo sovente, dalla strada, contemplano, con amarezza e cupidigia, quei tesori destinati a coloro che hanno la borsa ben fornita, e guardavano vagamente i boccali pieni di sardine all'olio, di *cerrelles* rosa, e di citrioli verdi.

E mentre Marta paragonava quegli alimenti tanto variati ai modesti ai quali era abituata, suo marito si domandava perchè i gradi della scala sociale non sono meglio equilibrati e perchè deve esservi in questo mondo chi muore di fame o chi schiatta d'indigestione.

Un « patì » prolungato li distolse da quella contemplazione.

Approfittando di che non erano sorvegliati, Maddalena ed il piccolo Gastone s'erano appressati ai piatti della frutta e toccavano colle mani grassottelle ognuno di quei piatti il cui contenuto faceva venir loro l'acquolina alla bocca.

La signora che stava al banco li aveva visti ed era lei che li ammoniva di non toccare.

Marta e Francesco s'affrettarono a trarli lungi dal banco, ed andarono tutti a sedere ad una tavola, in fondo al salone.

Il pranzo terminato, Francesco offrì ancora il caffè, poi, al momento di pagare il conto, volle pagarlo da solo, dicendo che non dovevano privarlo del piacere di fare le spese della sua nuova famiglia il giorno del suo arrivo.

Generoso sino all'ultimo, diede una buona mancia al cameriere che li aveva serviti; prese quindi il suo cappello che aveva appeso ad un attaccapanni, s'appressò ad uno specchio, e, data una lisciata con la mano ai capelli, si posò il suo cilindro così all'indietro che, malgrado la sua ammirazione per lo zio, Carlo sorrise ed guardò sua sorella Elmea, designandoglielo con aria maliziosa.

Con la testa appoggiata sull'orlo della tavola, con un albicocco in una mano ed un biscotto mezzo rosicchiato nell'altra, il piccolo Gastone dormiva.

Francesco contemplò un momento il bambino, domandandosi se doveva svegliarlo: poi, con delicatezza infinita lo prese sulle sue braccia e diede il segnale della partenza.

— Andiamo, figliuoli, andiamo a nanna.... Dovete averne bisogno!

E, per cullare il sonno del piccolo dormente, prese a canterellare una canzone di lavoratore, mentre Carlo usciva ringalluzzendo, superbo di avere la mamma al suo braccio e seguito da Duval, che teneva per mano le sue due figliuole.

Un'ora dopo, al quinto piano della casa del N. 58 del vicolo Brady, il silenzio non era turbato che dal russare degli addormentati.... Dormivano tutti.... tutti, fuorchè Marta.... la povera buona Marta, che pensava alla bambina da essa allevata.... a quella Susanna che aveva rifiutato di seguirla e della quale ella era tanto lontana di sospettare lo spaventevole tradimento.

II.
Vita nuova.

L'indomani dell'arrivo dei Duval, Francesco Vernier, come al solito, si levò allo spuntar del giorno. Pensando che Carlo aveva bisogno di riposo, evitò di far rumore e non lo svegliò che verso le otto.

Poco dopo, tutti e due scesero e picchiarono alla porta dei Duval.

Marta aprì subito: Pietro, abituato ad alzarsi anche lui di buon mattino, era già uscito. Camminando in punta di piedi per non svegliare i bambini che dormivano, Francesco aiutò Marta a mettere in ordine la cucina.... e quando tutto fu al suo posto offrì alla cognata di andare a prendere l'occorrente per la colazione. Marta accettò; egli uscì ed in pochi minuti fu di ritorno con le sue provviste. La signora Duval gli fece i complimenti....

— Del caffè, dello zucchero, del latte, dello nova, del pane!.... Ma davvero voi, pensate a tutto!.... Sapete, caro Francesco, che c'è, in voi, la stoffa di una massaia!

— E' forse, per ciò, che mi sono rassegnato a non prender moglie.....

Verso le nove Pietro rincasò.

— Oh! — disse Francesco vedendolo — che aria funebre m'avete, mio caro cognato!.... La vostra passeggiata mattutina non v'ha messo di buonumore, a quanto pare....

— E' vero — osservò Marta guardando suo marito con inquietudine. — Sei pallido.... ti senti male?

— No, no.... sta tranquilla!

— Allora che è che non ti va?

— Nulla.... o quasi nulla, se preferisci.... un semplice malessere, un sentimento di timore che mi prese pensando al nostro avvenire, in questa grande città, dove la fatalità ci ha gettati, soli.... sconosciuti, e quasi senza altri mezzi di campar la vita che il nostro lavoro....

— Ah! — esclamò Francesco — e io?.... conto per zero, io? Dimenticate che la conosco, io, la mia Parigi, e che, per proteggere coloro che mi sono cari, d'or innanzi saremo in due!

— Grazie! — replicò Duval tendendogli la mano. — Non so per qual ragione, ma ho il presentimento che non sarà di troppo!....

— Fatevi coraggio, — disse Francesco, — vedrete che tutto andrà bene. Intanto, se volete, oggi stesso io vi presenterò al proprietario dello stabilimento nel quale sarete impiegato.

(Continua).

Società Prodotti Chimici, Colla e Concimi

A seguito della deliberazione del Consiglio d'amministrazione del 1° giugno 1905, omologata dal R. Tribunale di Roma con decreto del giorno 16 stesso mese, regolarmente trascritto e pubblicato, colla quale fu aumentato il capitale sociale da lire **3,500,000** a L. **5,000,000** si invitano i signori Azionisti ad effettuare i versamenti dei residuali decimi come appresso:

2° e 3° decimo il 1° novembre 1905;
4° e 5° decimo il 25 novembre 1905;
6°, 7°, 8°, 9° ed ultimo decimo il 15 dicembre 1905,

presso tutte le Casse del CREDITO ITALIANO a Roma, Milano, Genova, Torino, Napoli, Firenze, e presso i signori Alberto Treves e C., di Venezia, presentando il certificato provvisorio nominativo.

Oltre il versamento di ciascun decimo, sarà dovuto anche l'interesse del 5 0/0 dal 1° agosto 1905, e sopra i versamenti, non effettuati alle epoche suddette, decorrerà l'interesse di mora in ragione del 7 0/0 annuo, riservandosi la Società ogni ulteriore diritto, ai sensi dell'articolo 168 del Codice di Commercio.

All'atto della liberazione, saranno in cambio consegnati titoli definitivi al portatore.

18661 IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA — CAPITALE VERSATO L. 20,000,000

Sede Centrale in ROMA

Aumento del Capitale Sociale da L. 20,000,000 a L. 30,000,000 mediante l'emissione di N. 100,000 Azioni da L. 100 ciascuna (Art. 8 dello Statuto Sociale e deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 30 Ottobre 1905).

Sottoscrizione di n. 100,000 Azioni nuove riservate agli Azionisti

In seguito a deliberazione del Consiglio di Amministrazione, è riservato alle 200,000 Azioni attualmente in circolazione il diritto di concorrere all'aumento del Capitale Sociale del Banco di Roma in ragione di **una** Azione nuova per ogni **due** Azioni vecchie alle seguenti condizioni:

Le Nuove Azioni da L. 100 nominali ciascuna avranno il godimento dal 1° Gennaio 1905.

Il diritto di opzione dovrà essere esercitato dal 6 al 9 Novembre prossimo:

in **Roma**, in **Genova**, in **Torino**, in **Siena**, in **Parigi**, in **Alessandria d'Egitto** — presso il Banco di Roma.
in **Milano** — presso la Società Bancaria Italiana e presso il Banco Ambrosiano.

mediante presentazione delle Azioni vecchie elencate su di un modulo in doppio esemplare firmato dal sottoscrittore.

Le Azioni presentate verranno restituite dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'esercitato diritto d'opzione e l'aumento del Capitale Sociale.

Trascorso il giorno 9 Novembre 1905 senza che l'Azionista siasi presentato ad esercitare il diritto d'opzione, s'intenderà che vi abbia definitivamente rinunciato.

Il prezzo è fissato a L. 120 80 (centoventi e 80 cent.) per ciascuna **Azione nuova** (compresa in detta somma la decorrenza del godimento dal 1° Gennaio 1905) pagabile all'atto della sottoscrizione e contro consegna da parte del Banco di Roma dei titoli definitivi al portatore. 18670

Roma, 31 Ottobre 1905.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.